



PROVINCIA DI VERONA

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE 2013-2017

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



COMMITTENTE INDAGINE:

**Provincia di Verona
Servizio Tutela Faunistico Ambientale
Via San Giacomo 25
37135 VERONA**

ASSOCIAZIONE TEMPORANEA D'IMPRESA



ISTITUTO DELTA
ECOLOGIA APPLICATA



BIOPROGRAMM



PROGETTAZIONE E GESTIONE AMBIENTALE



STUDIO SILVA

01	27.06.2013	SECONDA EMISSIONE	CUMANI	DESTRO	RIGONI
REV	DATA	MOTIVO	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO



PROVINCIA DI VERONA

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE

Versione 01 – Marzo 2013

Art. 10, **Legge n. 157** del 11 febbraio 1992

Art. 9, **Legge regionale n. 50** del 9 dicembre 1993

Contratto n. rep. 40857 del 21.11.2011

GRUPPO DI LAVORO

R.T.I – Istituto Delta Ecologia Applicata, Bioprogramm, Progea, Studio Silva



BIOPROGRAMM

Dott. Marco Zanetti, biologo (coordinatore tecnico)

Dott. Paolo Turin, biologo

Dott. Mirko Destro, forestale

Dott. Patrik Macor, biologo

Hanno collaborato inoltre:

Dott. for. Andrea Favaretto, Dott.ssa biol. Silvia Tioli,

Dott.ssa nat. Diana Piccolo, Dott. nat. Manuel Bellio



Dott. Michele Carta, forestale

Dott. Cesare Cariolato, forestale

Dott. Marco Panozzo, dottore in tutela e riassetto del territorio



ISTITUTO DELTA
ECOLOGIA APPLICATA

Dott. Graziano Caramori, biologo

Dott.ssa Cristina Barbieri, naturalista



STUDIO SILVA

Dott. Paolo Rigoni, forestale

Dott. Nicola Cumani, biologo

Dott.ssa Kim Bishop, dottore in scienze ambientali

PROVINCIA DI VERONA - SERVIZIO TUTELA FAUNISTICO AMBIENTALE



Dott. Ivano Confortini

Sig. Bruno Mastini

INDICE

1	PREMESSA	1
2	ASPETTI METODOLOGICI NORMATIVI	3
2.1	<i>Aspetti metodologici All.A1 D.G.R. n.3173/2006</i>	3
2.2	<i>Aspetti metodologici All.D D.G.R. n.1728/2012</i>	5
2.3	<i>Effetti generici di un Piano Faunistico Venatorio sui Siti Natura 2000.....</i>	6
2.4	<i>Analisi della cartografia.....</i>	6
	LIVELLO I : SCREENING	8
3	FASE I – NECESSITA' DI SOTTOPORRE IL PIANO A VALUTAZIONE DI INCIDENZA	8
4	FASE II - DESCRIZIONE DEL PIANO.....	8
4.1	<i>Generalità.....</i>	8
4.2	<i>Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale di Verona 2013-2018.....</i>	9
4.2.1	<i>Delimitazione della Zona faunistica delle Alpi</i>	9
4.2.2	<i>Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.)</i>	10
4.2.3	<i>Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.)</i>	11
4.2.4	<i>Oasi di Protezione</i>	11
4.2.5	<i>Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.).....</i>	13
4.2.6	<i>Zone di Addestramento Cani (Z.A.C.)</i>	16
4.2.7	<i>Gare cinofile</i>	18
4.2.8	<i>Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.), Aziende Agri-Turistico-Venatorie (A.A.T.V.) e Centri privati di Riproduzione della Fauna Selvatica (C.pr.R.F.S).....</i>	18
4.2.9	<i>Piano di Gestione del Cinghiale (controllo e prelievo venatorio).....</i>	22
4.3	<i>Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione</i>	25
4.3.1	<i>Generalità.....</i>	25
4.3.2	<i>SIC-ZPS IT3210002 “Monti Lessini: Cascade di Molina”</i>	26
4.3.3	<i>SIC-ZPS IT3210008 “Fontanili di Povegliano”</i>	27
4.3.4	<i>SIC-ZPS IT3210013 “Palude del Busatello”.....</i>	27
4.3.5	<i>SIC-ZPS IT3210014 “Palude del Feniletto – Sguazzo del Vallese”</i>	28
4.3.6	<i>SIC-ZPS IT3210015 “Palude di Pellegrina”.....</i>	29
4.3.7	<i>SIC-ZPS IT3210016 “Palude del Brusà – Le Vallette”</i>	29
4.3.8	<i>SIC-ZPS IT3210018 “Basso Garda”.....</i>	30
4.3.9	<i>SIC-ZPS IT3210019 “Sguazzo di Rivalunga”</i>	31
4.3.10	<i>SIC-ZPS IT3210039 “Monte Baldo Ovest”</i>	31
4.3.11	<i>SIC-ZPS IT3210040 “Monti Lessini-Pasubio-Piccole dolomiti vicentine”.....</i>	32
4.3.12	<i>SIC-ZPS IT3210041 “Monte Baldo Est”</i>	33

4.4	<i>Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali</i>	33
5	FASE III – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO	39
5.1	<i>Definizione dell'area di influenza del Piano</i>	39
5.2	<i>Dati identificativi dei siti natura 2000</i>	41
5.2.1	<i>SIC IT3210002 "Monti Lessini: Cascade di Molina"</i>	43
5.2.2	<i>SIC-ZPS IT3210003 "Laghetto del Frassino"</i>	44
5.2.3	<i>SIC IT3210004 "Monte Luppia e P.ta San Vigilio"</i>	51
5.2.4	<i>SIC-ZPS IT3210006 "Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora"</i>	52
5.2.5	<i>SIC IT3210007 "Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda"</i>	53
5.2.6	<i>SIC-ZPS IT3210008 "Fontanili di Povegliano"</i>	54
5.2.7	<i>SIC IT3210012 "Val Galina e Progno Borago"</i>	56
5.2.8	<i>SIC-ZPS IT3210013 "Palude del Busatello"</i>	57
5.2.9	<i>SIC-ZPS IT3210014 "Palude del Feniletto-Sguazzo del Vallese"</i>	59
5.2.10	<i>SIC-ZPS IT3210015 "Palude di Pellegrina"</i>	60
5.2.11	<i>SIC-ZPS IT3210016 "Palude del Brusà-Le Vallette"</i>	62
5.2.12	<i>SIC-ZPS IT3210018 "Basso Garda"</i>	64
5.2.13	<i>SIC-ZPS IT3210019 "Sguazzo di Rivalunga"</i>	66
5.2.14	<i>SIC IT3210021 "Monte Pastello"</i>	67
5.2.15	<i>SIC-ZPS IT3210039 "Monte Baldo Ovest"</i>	69
5.2.16	<i>SIC-ZPS IT3210040 "Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine"</i>	73
5.2.17	<i>SIC-ZPS IT3210041 "Monte Baldo Est"</i>	76
5.2.18	<i>SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"</i>	78
5.2.19	<i>SIC IT3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest"</i>	80
5.3	<i>Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati</i>	81
5.3.1	<i>Habitat</i>	82
5.3.2	<i>Uccelli e Mammiferi</i>	82
5.4	<i>Identificazione degli effetti del Piano sullo stato di conservazione dei siti Natura 2000</i>	102
5.5	<i>Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi</i>	102
5.6	<i>Previsione e valutazione significatività degli effetti a carico di habitat e specie di interesse comunitario</i>	106
5.6.1	<i>Metodologia adottata</i>	106
5.6.2	<i>Azioni di disturbo</i>	107
5.6.3	<i>Inquinamento da piombo</i>	107
5.6.4	<i>Alterazione degli habitat</i>	109
5.6.5	<i>Ripopolamenti</i>	110
5.7	<i>Valutazione del Piano di Gestione del cinghiale</i>	111

5.8	<i>Risultati</i>	113
5.8.1	<i>Sintesi delle incidenze per ogni singolo habitat e specie animale</i>	113
5.8.2	<i>Sintesi delle incidenze per ogni singolo sito</i>	113
5.9	<i>Previsioni pianificatorie atte a impedire o attenuare possibili effetti negativi sulle specie e gli habitat della rete Natura 2000</i>	124
5.9.1	<i>Previsioni di Piano specifiche per il SIC IT3210007 "Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda"</i>	124
5.9.2	<i>Previsioni di Piano specifiche per il SIC-ZPS IT3210014 "Palude del Feniletto-Sguazzo del Vallese"</i>	124
5.9.3	<i>Previsioni di Piano specifiche per il SIC-ZPS IT3210018 "Basso Garda".....</i>	125
5.9.4	<i>Previsioni di Piano specifiche per il SIC-ZPS IT3210019 "Sguazzo di Rivalunga"</i>	125
5.9.5	<i>Previsioni di Piano specifiche per il SIC-ZPS IT3210039 "Monte Baldo Ovest" ..</i>	125
5.9.6	<i>Previsioni di Piano specifiche per il SIC-ZPS IT3210041 "Monte Baldo Est"</i>	126
5.9.7	<i>Previsioni di Piano specifiche per il SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"</i>	127
6	FASE IV - ESITO DELLA FASE DI SCREENING	128
6.1	<i>Conclusioni</i>	128
6.2	<i>Quadro di sintesi</i>	128
BIBLIOGRAFIA		I
DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE E DI ATTO DI NOTORIETA' RELATIVA ALLA SUSSISTENZA DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI NECESSARIE PER LA CORRETTA ED ESAUSTIVA REDAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 DEL D.P.R. 28 DICEMBRE 2000, N°445)		III

1 PREMESSA

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, il quale stabilisce che *"i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi"*.

Inoltre l'allegato G del DPR 357/97 cita *"Area vasta di influenza di piani e progetti"*: ciò significa che se un intervento non ricade direttamente in un Sito di Importanza Comunitaria, si deve comunque tener conto dell'influenza che esso può avere sulle porzioni di territorio limitrofe nelle quali può ricadere l'area di interesse.

Il D.P.R. 357/97, oltre a recepire le disposizioni della Direttiva "Habitat", affida alle Regioni e alle Province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti della rete Natura 2000. In particolare, l'articolo 5 stabilisce che ai fini della Valutazione di Incidenza dei piani e degli interventi che interessano i siti della rete Natura 2000, le Regioni e le Province autonome, per quanto di loro competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi di incidenza, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.

In Veneto la relazione di screening di valutazione di incidenza, predisposta ai sensi della D.G.R. n.3173 del 10.10.2006, dovrà accompagnare i documenti di Piano (P.F.V.R. e P.F.V.P.) allegata ai rispettivi Rapporti Ambientali definitivi di VAS.

Gli elementi di novità rispetto allo studio di screening effettuato sul vigente assetto pianificatorio (i cui esiti sono riepilogati nell'Allegato D alla L.R.1/2007) sono i seguenti:

- Disponibilità delle cartografie degli habitat di tutti i siti Rete Natura 2000 del Veneto, ufficializzate con D.G.R. n. 4441/2005 e successive e disponibili sul sito regionale;

- Disponibilità delle cartografie concernenti la distribuzione attuale e la distribuzione potenziale di tutte le specie di mammiferi ed uccelli di interesse conservazionistico e gestionale presenti in Veneto, su scala regionale;
- L'intervento del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007, parzialmente modificato dal successivo D.M. 22 gennaio 2009, ha imposto una serie di "misure di conservazione" di carattere vincolistico nei confronti dell'attività venatoria, vigenti indistintamente in tutte le ZPS.

La valutazione di incidenza deve prendere in considerazione in linea di principio i potenziali impatti su tutte le specie animali e vegetali e gli habitat oggetto di tutela ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli. E' tuttavia evidente che i potenziali impatti causati dalle previsioni di piani faunistico venatori si realizzano in particolare nei confronti della fauna omeoterma (Mammiferi ed Uccelli) e in maniera pressoché irrilevante sulle specie di fauna minore oggetto di tutela e sugli habitat, tranne eccezioni che vanno comunque opportunamente valutate. In detto schema pertanto sono state prese in considerazione in modo particolare tutte le specie di Uccelli oggetto di tutela dalla Direttiva 147/2009/CE e le specie di Mammiferi prioritarie e di interesse comunitario, segnalate anche solo potenzialmente in Veneto.

In sintesi lo Studio di Incidenza ha lo scopo di definire, sulla base del quadro conoscitivo dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di ogni sito Natura 2000 della Provincia, le attività venatorie, di gestione della fauna selvatica e le situazioni ad esse connesse e correlate che incidono o possono incidere negativamente, all'interno o all'esterno del sito, sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie per i quali sono stati istituiti i singoli siti della rete Natura 2000, proponendo successivamente sia le modalità alternative per l'attuazione del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità dei siti Natura 2000, sia le possibilità di mitigazione delle incidenze negative.

Lo Studio di Incidenza tiene conto degli obblighi e dei divieti introdotti dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 3173 del 10.10.2006 "*Guida metodologica alla valutazione d'incidenza riferita a piani di tipo faunistico-venatorio*" e dal Decreto Ministeriale del 17 Ottobre 2007, che approva i "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*" predisposti dal Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

2 ASPETTI METODOLOGICI NORMATIVI

2.1 Aspetti metodologici All.A1 D.G.R. n.3173/2006

La Regione Veneto, con D.G.R. n.3173 del 10.10.2006, ha approvato la "Guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" (Allegato A) e la "Guida metodologica per la Valutazione di Incidenza riferita a piani di tipo faunistico-venatorio" (Allegato A1).

Quest'ultima prevede due livelli di approfondimento:

- la sezione preliminare o *screening*
- la relazione di valutazione di incidenza (relazione appropriata)

Con lo screening si valuta la possibile incidenza che il Piano può avere sul sito Natura 2000, sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani, e conseguentemente se è necessario predisporre il documento di Valutazione di incidenza (valutazione appropriata).

Nella prima fase dello screening si valuta se il piano rientra tra quelli individuati nell'All. A1, che riporta i "Piani da sottoporre a procedura di Valutazione di Incidenza (rif. paragrafo 4.1 allegato A - fase 1)".

L'All. A1 della D.G.R. 3173/2006 stabilisce inoltre quali sono le tipologie di "Istituto e di attività faunistico-venatorie da considerare ai fini della valutazione di incidenza", come da Tabella 2.1.

Tabella 2.1 - Tipologie di Istituti e attività faunistico-venatorie da considerare ai fini della valutazione di incidenza

siti della rete Natura 2000 ricadenti in:	Valutazione di Incidenza		
	NO	SI	Buffer
- territorio libero		X	100 m
- Oasi	X		
- Valichi alpini	X		
- Z.R.C.		X	0
- Zone Addestramento cani		X	200 m
- Centri di riproduzione di Selvaggina allo stato naturale pubblici e privati		X	0
- Impianti di cattura di uccelli a scopo di richiamo		X	0
- Allevamenti di fauna selvatica (art. 32 L.R. 50/93)		X	0
- Programmi di addestramento falchi (art. 3 L.R. 2/2000)		X	0
- Piani di immissione:			
- Piccola selvaggina stanziale		X	1000 m
- Ungulati		X	Intero areale utile alla specie
- Aziende faunistico venatorie		X	0
- Aziende agri – turistico - venatorie		X	0

Nella descrizione del Piano vengono identificati tutti quegli elementi che, da soli o insieme ad altri, possano produrre effetti significativi sul sito o sui siti Natura 2000.

L'analisi vera e propria dell'incidenza deve essere preceduta da una breve descrizione degli elementi del Piano che vengono considerati significativi per la successiva valutazione.

Nella valutazione delle incidenze vengono messe in relazione le caratteristiche del piano, del progetto o dell'intervento, con la caratterizzazione delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti significativi, prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi.

La valutazione di tali incidenze prevede:

1. definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi
2. identificazione dei Siti Natura 2000 interessati e descrizione (caratteri fisici, habitat e specie di interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità)
3. identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati
4. identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono
5. identificazione degli effetti sinergici e cumulativi
6. previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie.

Le tipologie di effetti possibili possono essere genericamente ricondotte a due categorie:

- la sottrazione di habitat
- la perturbazione e il disturbo

Generalmente gli effetti possibili di un Piano Faunistico Venatorio si riconducono per lo più alla seconda categoria, poiché le attività oggetto di tale pianificazione non prevedono interventi strutturali sul territorio, bensì la calendarizzazione delle attività.

Una volta completato lo screening, la decisione può assumere la forma di due dichiarazioni:

- è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000

oppure

- in base alle informazioni fornite, è possibile che si producano effetti significativi, ovvero permane un margine di incertezza che richiede una valutazione appropriata.

Verificato che gli esiti della Selezione Preliminare (Screening) comportano il proseguimento delle analisi dei possibili effetti, la valutazione appropriata deve contenere, rispetto a quanto previsto per le fasi di screening, gli opportuni approfondimenti in merito alle situazioni in cui sono possibili incidenze significative negative o le stesse non possano essere escluse in forza del principio di precauzione.

Nella "valutazione di incidenza appropriata", per ciascun sito della rete Natura 2000 in esame si classifica l'effetto del piano precedentemente individuato come: nullo / basso / medio / alto. Sulla base di tali conclusioni vengono individuate, sempre per ciascun sito, le eventuali misure di mitigazione:

- Incidenza significativa negativa nulla: non è necessaria alcuna misura di mitigazione;

- Incidenza significativa negativa bassa o media: appropriate misure di mitigazione intese come misure di tipo restrittivo alle attività previste dal piano (es.: limitazioni del periodo - orario di attività dell'istituto faunistico o della specifica attività, ecc.)
- Incidenza significativa negativa alta: il piano necessita di una rivisitazione sostanziale per quanto concerne le attività previste.

2.2 Aspetti metodologici All.D D.G.R. n.1728/2012

L'All. D della D.G.R. n.1728 del 7 agosto 2012 al cap.16, così come modificato dalla D.G.R. n.233 del 26 febbraio 2013, riporta le *"Indicazioni per la predisposizione delle relazioni di valutazione di incidenza ambientale e per il monitoraggio dei Piani"* indicando le procedure che le Province e la Regione devono seguire per la stesura della relazione.

La valutazione di incidenza, sia dei piani provinciali che del piano regionale, deve essere specifica e puntuale per ogni singolo sito afferente alla Rete Natura 2000.

"Sulla base degli schemi di cui all'Allegato A1 alla D.G.R. 3173 del 10.10.2006, per alcune specifiche attività dovrà essere preso in considerazione un buffer di ampiezza determinata entro il quale considerare i possibili impatti/attività. Il valutatore, sulla base delle cartografie degli habitat e delle carte delle vocazionalità e di distribuzione delle specie faunistiche, redige un elenco delle specie di mammiferi ed uccelli oggetto di tutela potenzialmente presenti nel sito SIC o ZPS considerato. Essendo le carte di distribuzione reale e potenziale predisposte su scala regionale, è compito del valutatore stabilire, sulla base del proprio "parere esperto" ovvero, ove necessari, di specifici approfondimenti conoscitivi, l'effettiva presenza o potenziale presenza di ciascuna specie elencata a livello locale. Sulla base di dette valutazioni puntuali e specie-specifiche nonché sulla base della contestualizzazione specifica dell'attività oggetto di valutazione (periodi di sospensione già derivanti da regolamenti vigenti; attenuazioni già preesistenti sulla base della specifica situazione), il valutatore predispone lo schema-matrice puntuale contenente l'elenco delle specie e gli aspetti conservazionistici potenzialmente oggetto di impatto, definendo il livello di impatto potenziale derivante dalle attività oggetto di pianificazione in corso di valutazione (sintetizzati in alto/medio/basso/nullo), sulla base dello schema generale, accompagnando la valutazione con le necessario motivazioni e contestualizzazioni."

Alla luce del rilievo di potenziali impatti effetti negativi e al fine di mitigare tali impatti, il valutatore elenca l'insieme delle previsioni pianificatorie da applicare, sulla base delle indicazioni minime contenute nello schema.

Sulla base della distribuzione degli habitat, così come definita nella cartografia ufficiale relativa a ciascun sito, le eventuali misure possono essere limitate alla sola parte del sito in cui si rileva il potenziale impatto, anziché sull'intera superficie del SIC o ZPS.

Tale schema è stato costruito sia per le specie animali che per gli habitat naturali di interesse comunitario (cfr. Tabelle di sintesi) e costituisce di fatto una pre-valutazione generale che consente di escludere a priori alcuni rischi di impatto potenziale.

Per i siti a cavallo tra due province, deve essere previsto il coordinamento tra gli incaricati dalle rispettive amministrazioni, al fine di armonizzare le valutazioni in merito alle stesse attività previste nei piani provinciali per lo stesso sito.

Sono inoltre suddite le Valutazioni di competenza Provinciale e le Valutazioni di competenza Regionale.

2.3 Effetti generici di un Piano Faunistico Venatorio sui Siti Natura 2000

Un Piano Faunistico Venatorio Provinciale ha significative connessioni con la gestione e la conservazione dei siti della rete Natura 2000. Infatti varie attività da esso previste e situazioni connesse e/o correlate alla gestione faunistica e venatoria possono avere effetti diretti e indiretti su habitat e specie di interesse comunitario, anche in ambiti senza caccia. Secondo la vasta bibliografia disponibile sull'argomento, tali effetti sono raggruppabili nelle seguenti categorie:

- perturbazioni temporanee (disturbo) che riducono/impediscono la fruibilità di aree ecologicamente significative per lo svolgimento del ciclo biologico di specie di interesse comunitario ed uccelli migratori;
- abbattimenti involontari di specie protette dovuti alla confusione con specie cacciabili;
- prelievo di specie-preda di specie di interesse comunitario;
- interventi sull'ambiente (principalmente nelle zone umide);
- diffusione nell'ambiente di materiali inquinanti (pallini di piombo e cartucce di plastica);
- rilascio di animali per ripopolamento che determinano effetti negativi su habitat, competizione con altre specie, diffusione di patologie, inquinamento genetico;
- eccessive densità di individui appartenenti a specie di interesse venatorio (es. cinghiale) e gestionale (es. nutria) che hanno effetti negativi diretti e indiretti su habitat e specie di interesse comunitario.

Ogni fattore di incidenza negativa è valutato determinando:

- l'impatto a livello probabilistico (impatto certo, impatto con probabilità alta, impatto con probabilità bassa),
- la reversibilità dell'impatto sulle popolazioni delle specie e sugli habitat,
- la durata degli effetti dell'impatto (a breve termine = alcuni giorni-meno di un mese, a medio termine = alcuni mesi-meno di un anno, a lungo termine = più di un anno)
- il dominio spaziale dell'impatto (definizione dell'area interessata).

2.4 Analisi della cartografia

La valutazione di incidenza non può prescindere, almeno inizialmente, dall'analisi delle cartografie a disposizione, anche per verificare le eventuali sovrapposizioni tra gli istituti venatori, gli habitat all'interno dei siti Natura 2000 e gli areali di distribuzione delle specie di interesse comunitario.

Il perimetro dei siti Natura 2000 della provincia di Verona (SIC e SIC-ZPS) e gli habitat naturali di interesse comunitario sono stati scaricati, in formato shapefile, dal sito della Regione Veneto.

La Regione Veneto ha inoltre messo a disposizione una carta di distribuzione delle specie di interesse venatorio e delle altre specie di interesse conservazionistico, su reticolo 10 x 10 km.

E' infine a disposizione una Carta della Vocazione Faunistica delle specie animali, anch'essa in formato shapefile, che attraverso una griglia avente valori da 0 a 3 stima il grado di presenza di talune specie sull'intero territorio regionale. Tale Carta però costituisce principalmente un riferimento bibliografico e non è da ritenersi un documento prescrittivo per le misure gestionali.

LIVELLO I : SCREENING

3 FASE I – NECESSITA' DI SOTTOPORRE IL PIANO A VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il progetto in esame non rientra tra i progetti e gli interventi riportati nel primo paragrafo dell'Allegato A1 D.G.R. 3173 del 10.10.2006 che elenca tutti i piani, progetti e interventi direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti Natura 2000 e che per loro intrinseca natura possono essere considerati non significativamente incidenti sulla rete stessa.

Il paragrafo specifica che le disposizioni di cui all'All. A1 si applicano tra l'altro ai Piani faunistico-venatori provinciali e loro modifiche e integrazioni.

In questa fase verrà analizzata la possibile incidenza del Piano sui siti Natura 2000 ricadenti nel territorio provinciale.

4 FASE II - DESCRIZIONE DEL PIANO

4.1 Generalità

I Piani Faunistico-Venatori Provinciali sono strumenti di pianificazione settoriale, di durata quinquennale, che dovendosi raccordare con gli altri strumenti provinciali di pianificazione che riguardano direttamente o indirettamente la gestione faunistico-venatoria e che da questa possono essere influenzati, sono redatti garantendo la partecipazione di organizzazioni professionali agricole, associazioni venatorie, enti di gestione dei parchi operanti nell'ambito provinciale, associazioni di protezione dell'ambiente.

A norma della L. 157/92 (comma 8, art. 10) i Piani Faunistico-Venatori Provinciali riguardano tutto il territorio agro-silvo-pastorale (che ammonta a 248.838 ettari in Provincia di Verona) e comprendono:

- a) le Oasi di Protezione Faunistica (O.P.F.), destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;
- b) le Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.), destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;
- c) i Centri Pubblici di Riproduzione della Fauna selvatica allo stato naturale, ai fini di ricostituzione delle popolazioni autoctone;
- d) i Centri privati di Riproduzione di Fauna Selvatica (C.pr.R.F.S.) allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria ed è consentito il prelievo di animali allevati appartenenti

- a specie cacciabili da parte del titolare dell'impresa agricola, di dipendenti della stessa e di persone nominativamente indicate;
- e) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati;
- f) i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b), c);
- g) i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);
- h) l'identificazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi.

4.2 Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale di Verona 2013-2018

4.2.1 Delimitazione della Zona faunistica delle Alpi

Il territorio delle Alpi è individuato, ai sensi dell'articolo 23 della L.R. 50/1993, come zona faunistica a sé stante con l'obiettivo della salvaguardia e valorizzazione della tipica fauna alpina, nel riconoscimento e rispetto delle peculiarità consistenti negli usi e consuetudini locali.

In provincia di Verona la gestione faunistico-venatoria della Zona Alpi si caratterizza per:

- comprensori alpini di dimensioni piccole, coincidenti con i territori comunali;
- densità venatoria notevolmente più bassa della restante zona di pianura.

L'individuazione della Linea Alpi risale al primo Piano Faunistico-Venatorio Regionale 1996-2001 (L.R. 17/1996), allorché la stessa fu attestata al limite meridionale dell'espansione della presenza di ungulati, più che altro per questioni di ricadute gestionali legate principalmente alla possibilità di emanazione del calendario integrativo provinciale, e quindi di approvazione dei piani di prelievo selettivo agli ungulati.

Nel Piano 2013-2018, l'individuazione del limite della Zona delle Alpi è stata rivista basandosi su criteri legati essenzialmente alla storicità, correggendo alcuni casi di palese incongruenza.

In particolare le modifiche rispetto alla pianificazione precedente hanno interessato le seguenti zone:

- confine tra i comuni di Garda e Costermano;
- comune di Rivoli Veronese (ex Comprensorio alpino n. 9, posto ad una quota altimetrica massima di 580 m s.l.m., minima c.a 90 m s.l.m., con caratteristiche territoriali incompatibili con la Zona faunistica delle Alpi);

- comune di Caprino Veronese, nella porzione meridionale confinante interamente con il comune di Rivoli Veronese (innalzamento altimetrico del confine della Zona faunistica delle Alpi);
- comuni di Dolcè, Sant'Ambrogio Valpolicella, Fumane e in misura minore Marano di Valpolicella e Negrar (innalzamento altimetrico del confine della Zona Alpi).

Tali aree sono state attribuite interamente all'A.T.C. 1.

Anche in comune di Roverè Veronese, nel territorio dell'A.T.C. 2, il confine della Zona Alpi è stato corretto, in questo caso comportando un abbassamento altimetrico per riposizionarlo su confini fisiografici.

4.2.2 Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.)

Il Territorio Agro-Silvo-Pastorale non incluso nella zona Alpi è organizzato in ambiti gestionali con caratteristiche ambientali omogenee al loro interno (art. 14 comma 1, L. 157/92), in grado di garantire "l'autosufficienza faunistica". Nel territorio veronese sono individuati 6 A.T.C., analogamente a quanto era stato determinato nella precedente pianificazione venatoria (cfr. Figura 4.1).

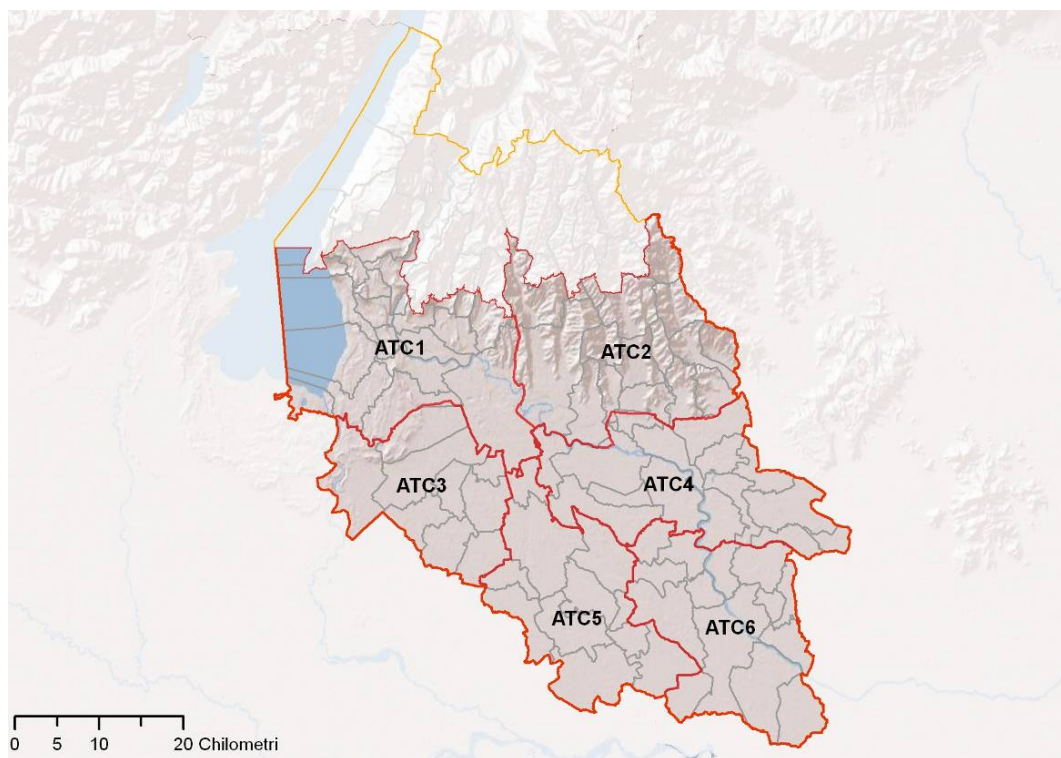


Figura 4.1 - Suddivisione del territorio della provincia di Verona in A.T.C.

La ripermimetrazione della Zona faunistica delle Alpi ha comportato, tuttavia, un incremento della superficie dell'A.T.C. 1.

4.2.3 Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.)

Come detto in precedenza, la Zona Faunistica delle Alpi (art. 11 comma 1, L. 157/92 e art. 23 comma 1, L.R. 50/93) è considerata come zona faunistica a se stante. In tale territorio la programmazione della caccia avviene per Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.), la cui istituzione è delegata alla Provincia sulla base delle consuetudini e delle tradizioni locali (art. 24 comma 1, L.R. 50/93).

Nella Zona Alpi della Provincia di Verona sono stati individuati 22 Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.) per una superficie complessiva di 65.721,31 ettari (cfr. Figura 4.2).

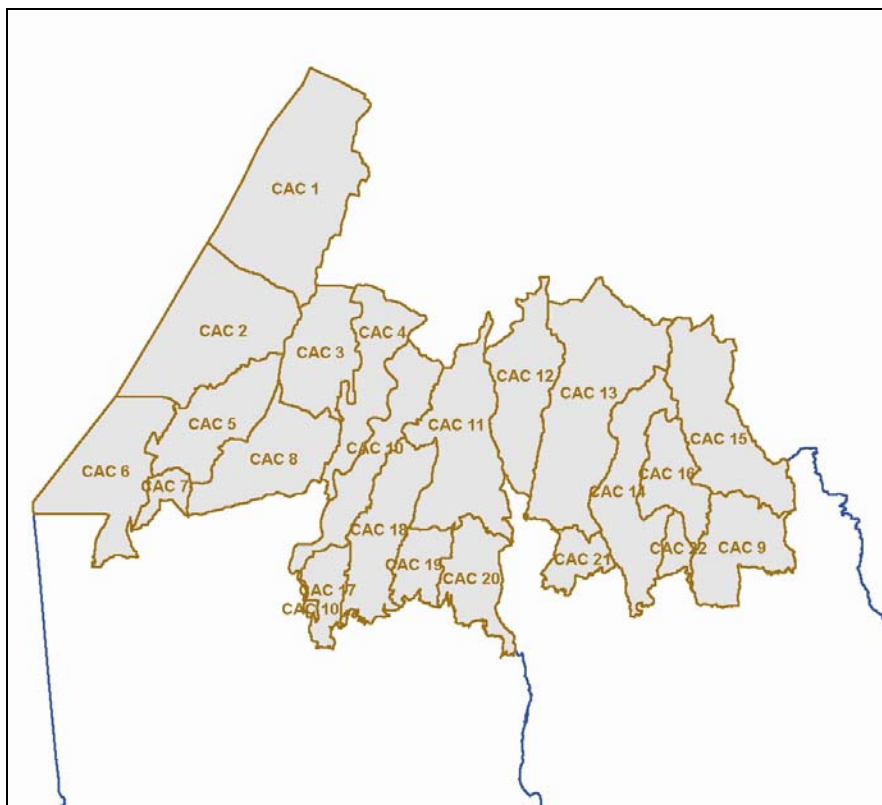


Figura 4.2 - Suddivisione del territorio della provincia di Verona in C.A.C.

4.2.4 Oasi di Protezione

Sancite dagli art. 10 comma 8 della L. 157/92 e art. 9 comma 2 della L.R. 50/93, rappresentano dei territori destinati alla “conservazione degli habitat naturali, a rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica” (art. 10 comma 1, L.R. 50/93). La loro istituzione e individuazione è di competenza provinciale (art. 10 comma 1, L.R. 50/93).

Distinte dalle Zone di Ripopolamento e Cattura, le Oasi di protezione vanno concepite ed individuate in relazione a questa loro peculiarità e devono essere scelte per la valenza ecologica dell'habitat, tale da offrire un luogo di rifugio e protezione per quelle specie particolarmente meritevoli di conservazione. Per questo motivo le Oasi devono insistere

possibilmente su territori integri, scarsamente antropizzati e aventi una certa varietà specifica, sia botanica che faunistica.

Tali aree sono precluse all'attività venatoria, così come ad ogni altra forma di disturbo diretto o indiretto alla fauna selvatica. Possono essere revocate qualora non sussistano più i presupposti per il loro mantenimento (ad esempio, per sopraggiunti interventi infrastrutturali o urbanistici). La loro gestione può essere affidata, mediante convenzione, ad una o più Associazioni di protezione ambientale, venatorie, professionali agricole ovvero ai Comitati direttivi degli Ambiti Territoriali di Caccia o dei Comprensori Alpini.

Nella disposizione territoriale delle Oasi sono stati perseguiti dei criteri volti a privilegiare il più possibile una loro distribuzione uniforme sul territorio provinciale.

Più precisamente, nella determinazione di tali istituti sono state seguite le indicazioni derivanti dal D.P.I. (D.G.R. 1728/2012):

- “[...] gli istituti vanno individuati in aree di presenza effettiva o potenziale (presenza dell'habitat idoneo) di specie oggetto di tutela e indicativamente vengono mantenute nel tempo (anche da un ciclo pianificatorio all'altro), a meno che non intervengano drastiche modificazioni ambientali”;
- *Nell'individuazione delle Oasi di protezione vanno altresì presi prioritariamente in considerazione i siti afferenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), in particolare i siti di piccola estensione isolati in ambiente agricolo e frammentato (ad esempio ex cave). Nella individuazione dei confini dell'area di tutela va tenuto conto, con particolare ai biotopi umidi, di un'opportuna fascia di rispetto esterna all'habitat oggetto di tutela propriamente detto, al fine di preservare quest'ultimo dal disturbo.*

Inoltre:

- *Vanno inoltre prese in considerazione ai fini dell'istituzione di oasi di protezione le aree non altrimenti tutelate in cui, oltre alla valenza ambientale/naturalistica, sono presenti forme di attività didattiche, culturali, divulgative, anche gestite privatamente o da parte di associazioni (es. oasi WWF, ecc.), difficilmente compatibili con il contestuale esercizio dell'attività venatoria.*

Rispetto al precedente P.F.V. le Oasi di protezione aumentano da 17 a 35, per una superficie complessiva che invece diminuisce da 20.403 a 8.722,82 ha. Tuttavia, pur assistendo ad una considerevole diminuzione delle superfici occupate dalle Oasi, le superfici proposte da questo piano sono dal punto di vista naturalistico certamente più idonee.

Tabella 4.1 - Oasi di Protezione previste dal nuovo Piano

ID	DENOMINAZIONE	AREA (HA)	TASP (HA)	VAR. % TASP / AREA
1	Lago di Garda Nord	444,26	429,05	-3,43%
2	Monte Baldo	1.408,82	1.338,71	-4,98%
3	Ferrara Monte Baldo	59,86	54,11	-9,59%

ID	DENOMINAZIONE	AREA (HA)	TASP (HA)	VAR. % TASP / AREA
4	Cordespin-Canale	192,92	190,26	-1,38%
5	Monte Luppia	345,28	294,03	-14,84%
6	Rocca del Garda	122,39	113,67	-7,13%
7	Monte Moscal	25,45	24,55	-3,56%
8	Vajo Galina-Borago	1.124,66	1.065,23	-5,28%
9	Bosco al Mantico	50,65	50,23	-0,84%
10	Lago di Garda Sud	1.354,10	1.342,63	-0,85%
11	Laghetto del Frassino	82,85	78,06	-5,77%
12	Parco dell'Adige	645,02	514,23	-20,28%
13	Garzaia della Musella	63,97	50,66	-20,81%
14	Monte Bianco	67,48	1,90	-97,18%
15	Monte Vento	42,22	0,70	-98,35%
16	Monte Mamaor	62,30	1,50	-97,59%
17	Garzaia Cicogne	58,33	55,73	-4,45%
18	Cave Moneta e Bionde	103,94	99,58	-4,19%
19	Rivalunga	159,20	153,81	-3,38%
20	Vaccaldo	18,22	17,59	-3,48%
21	Scardevara-Zerpa	106,22	105,92	-0,28%
22	Ponzilovo	75,22	62,58	-16,81%
23	Feniletto-Vallese	50,46	50,46	0,00%
24	Tartaro-Val Tonda	42,77	42,39	-0,89%
25	Bonavigo-Roverchiara	158,59	158,59	0,00%
26	Palude Pellegrina	126,21	116,18	-7,95%
27	Valli del Menago	56,63	29,02	-48,75%
28	Cave di Cadalora	23,45	23,43	-0,07%
29	La Trotara	48,75	43,64	-10,49%
30	Angiari	149,55	138,07	-7,67%
31	Golena degli Aironi	299,48	286,19	-4,44%
32	Palude del Brusà-Vallette	379,29	364,68	-3,85%
33	Garzaia del Fenilon	32,28	31,97	-0,96%
34	Palude Busatello	657,25	654,45	-0,43%
35	Bosco Tartaro	84,76	76,94	-9,23%
TOTALE		8.722,82	8.060,73	

4.2.5 Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)

L'articolo 10, comma 8, lettera b) della L. 157/92 definisce le Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.) quali zone "destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili

all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio".

In modo analogo, l'articolo 11, comma 1 della Legge 50/93 stabilisce che *"le Province istituiscono le Zone di Ripopolamento e Cattura, destinate, per la durata minima di cinque anni, alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento (...)".*

Le Zone di Ripopolamento e Cattura rispondono, in prima istanza, a criteri di produttività della fauna selvatica; non devono quindi necessariamente insistere su territori particolarmente pregevoli sotto un profilo naturalistico-ambientale; la loro distribuzione deve essere quanto più possibile equilibrata sul territorio, tenendo conto di un fatto importante: esse devono irradiare fauna selvatica nei territori circostanti per tutto l'arco dell'anno svolgendo quindi "naturalmente", ovverossia senza il benché minimo intervento umano, una funzione di reintegrazione delle popolazioni selvatiche.

L'articolo 11, comma 2 della Legge 50/93 stabilisce che *"la gestione delle Zone di Ripopolamento e Cattura può essere affidata dalle Province, mediante convenzione, preferibilmente ai Comitati direttivi degli Ambiti Territoriali di Caccia o dei Comprensori Alpini o ad una o più Associazioni venatorie, di protezione ambientale o professionali agricole".*

Le Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.) sono istituite con lo scopo di permettere soprattutto alle popolazioni di lepre (D.P.I. approvato con D.G.R. 1728/2012) di riprodursi e stabilizzarsi in una determinata zona. Tale risultato permette la successiva cattura di un certo numero di capi che verranno rilasciati in aree nelle quali la densità delle popolazioni non è sufficiente né al sostentamento della stessa né al prelievo venatorio.

Il Documento preliminare di indirizzo (D.P.I.), in merito alle Z.R.C., prevede due casistiche:

- Individuazione di nuove Z.R.C.;
- Revisione delle Z.R.C. esistenti.

Rispetto al precedente P.F.V. le Z.R.C. aumentano da 62 a 70, per una superficie complessiva che passa da 21.032 a 25.949 ha (cfr. Tabella 4.2).

Tabella 4.2 - Zone di Ripopolamento e Cattura previste dal nuovo Piano

ID	DENOMINAZIONE	AREA (HA)	TASP (HA)	NO-TASP / SUP TOT
1	Badia Calavena	55,44	47,95	13,52%
2	Monte Faiardan	61,82	60,62	1,95%
3	Grezzana	129,99	117,77	9,40%
4	La Grola	84,82	72,15	14,95%
5	Calmasino	108,41	85,52	21,11%
6	Tommasi	86,78	76,79	11,51%
7	Pastrengo	159,30	148,89	6,53%
8	Quaiara	240,35	236,63	1,55%
9	Bon – Tregnago	233,92	202,48	13,44%

ID	DENOMINAZIONE	AREA (HA)	TASP (HA)	NO-TASP / SUP TOT
10	Progno di Valpantena	417,20	343,62	17,64%
11	Stafalo	82,98	77,37	6,76%
12	Cioi	67,67	59,26	12,43%
13	Gardena	131,89	123,43	6,42%
14	Caselle	254,89	187,13	26,58%
15	Palazzina	234,30	192,76	17,73%
16	Parco dell'Adige	165,23	149,02	9,81%
17	Illasi	320,56	265,64	17,13%
18	Soave	141,44	136,35	3,59%
19	Sarmazza	425,28	390,70	8,13%
20	Colognola	147,78	129,37	12,46%
21	Polesan	152,12	138,80	8,76%
22	San Vito	350,31	307,58	12,20%
23	San Bonifacio Locara	307,72	264,02	14,20%
24	Belfiore Nord	127,47	114,18	10,42%
25	Caluri	199,55	180,60	9,49%
26	Alpo	179,14	150,48	16,00%
27	Ca' di David	53,24	44,81	15,83%
28	Castel di Azzano	225,74	169,77	24,79%
29	Raldon	314,90	239,61	23,91%
30	Pontoncello-Zevio	256,33	255,41	0,36%
31	Zevio Ovest S.Maria	502,31	415,62	17,26%
32	Zevio Est Morando	299,80	294,29	1,84%
33	Belfiore Bova	140,03	135,43	3,28%
34	Arcole	304,60	267,70	12,11%
35	Valeggio	730,69	599,40	17,97%
36	Volpare	594,19	478,59	19,46%
37	Ladisa - Grezzano	1.720,35	1.594,89	7,29%
38	La Zera	444,98	410,52	7,74%
39	Vigasio	413,51	383,59	7,24%
40	Campolongo	475,48	456,59	3,97%
41	Le Franchine	429,06	372,12	13,27%
42	Palu'	177,82	152,81	14,07%
43	Ronco-Le Casazze	480,96	435,34	9,49%
44	Valle Poggi Zerpa	270,64	263,07	2,80%
45	Zimella-Veronella	536,28	406,41	24,22%
46	San Tomio	489,65	441,67	9,80%
47	Roveredo Di Gua' - Cologna	306,20	269,39	12,02%
48	Oltre Tione Nord	447,53	414,17	7,46%
49	Oltre Tione Sud	550,94	527,55	4,25%
50	Palude Pellegrina	252,06	242,47	3,81%

ID	DENOMINAZIONE	AREA (HA)	TASP (HA)	NO-TASP / SUP TOT
51	Isola della Scala Pellegrina	303,63	254,65	16,13%
52	Salizzole	460,53	406,30	11,77%
53	Casalino	746,77	676,17	9,45%
54	Isolella	330,38	296,18	10,35%
55	Santo Stefano	692,95	616,22	11,07%
56	Campagnola Nord	310,33	281,69	9,23%
57	Campagnola Sud	204,22	166,39	18,52%
58	Paganina	345,36	293,45	15,03%
59	Fucchiara	73,81	68,87	6,70%
60	Angiari - Legnago	668,04	588,77	11,87%
61	Canove	444,08	410,20	7,63%
62	Merega-Terrazzo	946,10	850,69	10,08%
63	Casotti-Zucche	796,82	696,27	12,62%
64	Campalano-Roncanova	1.070,93	900,99	15,87%
65	Capo di Sotto Sanguinetto	330,02	294,21	10,85%
66	Bragadina	482,21	456,36	5,36%
67	Borghesana	821,53	811,93	1,17%
68	Le Storte-Valle di Zona	484,39	473,53	2,24%
69	Casara	560,94	556,31	0,82%
70	Mena'	593,04	545,12	8,08%
TOT		25.949,73	23.174,60	

4.2.6 Zone di Addestramento Cani (Z.A.C.)

Queste zone sono costituite, ai sensi dall'articolo 18 della L.R. 50/93 per gli scopi della cinofilia venatoria, per l'addestramento, l'allenamento, le prove e le gare dei cani da caccia. L'articolo 10, comma 8, lettera e) della L.157/1992, così come l'articolo 9, comma 2, punto e) stabiliscono che i Piani Faunistico-Venatori provinciali predispongano le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani (Z.A.C.), anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati, sentiti gli A.T.C.

Tuttavia ai sensi della D.G.R. n. 1728 del 7 agosto 2012, Allegato D (pag. 81, punto 5), il contenuto dei P.F.V.P., prevede meramente la formulazione di criteri per l'individuazione, l'istituzione e la gestione delle Z.A.C., peraltro in base agli indirizzi già contenuti nell'allegato stesso.

Le tipologie di Z.A.C. che si possono istituire, come permanenti o temporanee, sono diverse in base alle normative di riferimento ed al tipo di conduzione; si distinguono infatti in Z.A.C. con o senza sparo, su selvaggina naturale o d'allevamento ed infine per segugi o cani da ferma o da riporto.

La superficie massima in termini di TASP occupabile dalle Z.A.C. nel loro complesso non potrà essere superiore al 5% della TASP di ciascun A.T.C. o C.A.C., di cui non più dell'1% destinato a Z.A.C. di tipo permanente.

Le principali indicazioni gestionali e regolamentari per l'istituzione e la gestione delle Z.A.C. nel periodo pianificatorio 2013-2018 (che quindi non possono essere programmate al momento attuale) sono elencate di seguito:

- l'istituzione e il successivo affidamento in gestione delle Z.A.C. sono subordinati all'acquisizione della disponibilità dei fondi interessati con idonea documentazione scritta rilasciata da parte del legale rappresentante della società agricola proprietaria o conduttrice del fondo o ancora dal proprietario o dal conduttore o affittuario del fondo con regolare titolo di possesso;
- l'istituzione e l'affidamento in gestione delle zone di addestramento e allenamento dei cani sul territorio soggetto alla gestione programmata della caccia sono subordinati all'acquisizione del parere positivo da parte dell'A.T.C. o del C.A.C.;
- l'attività di allenamento e addestramento dei cani nelle Z.A.C. con territorio non ricadente totalmente o parzialmente all'interno di SIC/ZPS è consentita per tutto l'anno solare;
- l'attività di allenamento e addestramento dei cani nel territorio delle Z.A.C. con territorio ricadente totalmente o parzialmente all'interno di Zone SIC/ZPS è sempre vietata nel periodo compreso fra il 15 marzo ed il 15 luglio;
- fermo restando il vincolo temporale previsto dal precedente punto 4) il rilascio dell'autorizzazione alla gestione di Z.A.C., esclusivamente senza sparo, all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e nelle aree ad essi attigue - fino ad una distanza minima di 1000 metri - dovrà essere accompagnata dalla relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale. Tale relazione dovrà essere redatta nei modi stabiliti dalla D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006 e s.m.i. e dovrà attestare l'assenza di incidenze di qualsiasi tipo nei confronti di habitat, specie ed habitat di specie di interesse comunitario;
- le zone destinate all'allenamento e addestramento dei cani non potranno essere istituite ad una distanza inferiore a 100 metri dalle zone nelle quali l'esercizio dell'attività venatoria sia vietato per effetto di vigenti disposizioni di legge;
- le Z.A.C. potranno essere affidate in gestione ai soggetti previsti dall'articolo 10, comma 8, lettera e) della legge n. 157/1992 e dall'articolo 9, comma 2, lettera e) della L.R. n. 50/1993 complessivamente in numero non superiore a 5 per ciascun A.T.C. e non superiore a 2 per ciascun C.A.C.;
- le gare cinofile possono essere svolte all'interno delle Z.A.C. anche senza il rilascio dell'autorizzazione provinciale.

4.2.7 Gare cinofile

La L.R. 50/1993, art. 18, comma 3, prevede che le Province su richiesta delle associazioni venatorie, dei gruppi cinofili, dei Comitati degli Ambiti territoriali di Caccia, possano autorizzare, indicandone il periodo, lo svolgimento di gare e prove cinofile per cani da caccia, da svolgersi in base ai regolamenti dell'E.N.C.I., anche in territorio esterno alle Z.A.C.

Secondo il principio di precauzionalità si prevede che tali gare cinofile non possano essere autorizzate all'interno del perimetro di Parchi, Riserve Naturali e Oasi di Protezione in ragione del fatto che in questi siti la fauna selvatica è tutelata in termini specifici.

Per analoghi motivi di precauzione ambientale si esclude la possibilità svolgimento di tali gare cinofile all'interno del perimetro di aree venabili localizzate all'interno di SIC e ZPS.

4.2.8 Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.), Aziende Agri-Turistico-Venatorie (A.A.T.V.) e Centri privati di Riproduzione della Fauna Selvatica (C.pr.R.F.S)

L'art. 16 comma 1 della L. 157/92 prevede la possibilità di destinare fino al 15% del Territorio Agro-Silvo-Pastorale all'istituzione di istituti privati di gestione della fauna come Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.), Aziende Agri-Turistico-Venatorie (A.A.T.V.) e Centri privati di Riproduzione della Fauna Selvatica (C.pr.R.F.S.), così come ripreso anche dall'art. 8 comma 3 della L.R. 50/93.

Le finalità delle Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.), da perseguire anche attraverso la gestione venatoria, sono quelle naturalistiche e faunistiche, con particolare riferimento, contestualizzando al Veneto, alla tipica fauna alpina, alla grossa fauna europea (ungulati) e alla fauna acquatica. L'obiettivo naturalistico e faunistico correlato al rilascio della concessione deve essere garantito sulla base di specifico programma di conservazione e di ripristino ambientale.

Con l'art. 29 comma 3 della L.R. 50/93 la Regione delega le Province al rilascio delle concessioni per l'istituzione delle A.F.V. e la durata coincide con la validità quinquennale del Piano Faunistico Venatorio (art. 29 comma 5, L.R. 50/93). Il concessionario deve comunque essere in possesso delle autorizzazioni da parte dei proprietari dei fondi sui quali insisterà l'istituto individuato.

Nel territorio della Provincia di Verona sono presenti attualmente 20 A.F.V., di cui una sola (Tenuta Cervi) è localizzata in Zona Alpi. L'estensione complessiva è di 16.002 ettari dei quali 14.421 ha sono TASP. Per la A.F.V. n°6 "Quaiara" si propone la conversione a Z.R.C. a causa della mancanza di una vera e propria attività venatoria al suo interno. La "San Martino" e la "Gardena" subiscono una riduzione della loro estensione rispetto alla precedente pianificazione.

Tabella 4.3 - Elenco delle Aziende Faunistico Venatorie della provincia di Verona

ID	A.F.V	Superficie (ha)	TASP (ha)	Var. %
1	Costermano	1.249,64	1.059,66	-15,20%
2	Cavaion-Affi	1.241,97	967,64	-22,09%
3	San Martino	1.183,53	990,27	-16,33%
4	Quercia	868,48	761,24	-12,35%
5	Torre	670,95	583,66	-13,01%
6	Gardena	954,68	854,08	-10,54%
7	Mincio	1.216,04	1.114,45	-8,35%
8	Starna	1.354,01	1.191,86	-11,98%
9	Rocchetta	703,52	682,03	-3,06%
10	Monte Garzon	688,68	640,02	-7,07%
11	San Bernardino	733,96	689,13	-6,11%
12	Valle Branca	787,63	718,83	-8,73%
13	Rivalunga	553,80	524,85	-5,23%
14	Foramelle	329,58	324,86	-1,43%
15	Feniletto	869,71	835,57	-3,93%
16	Vallechiara	464,71	445,82	-4,06%
17	Campeggio	876,99	803,32	-8,40%
18	Santa Teresa in valle	1.104,52	1.086,52	-1,63%
19	Tenuta Cervi	149,66	147,38	-1,53%
		16.002,07	14.421,18	-9,88%

Secondo l'art. 29 comma 2 della L.R. 50/93, le A.F.V. devono avere dei precisi intervalli dimensionali quantificabili in un minimo di 200 ha e in una massimo di 2.000 ha in Zona Alpi e di 1.000 ha nel restante territorio. Nello stesso comma è comunque specificato che il rilascio della concessione è accordata anche nel caso di variazioni entro il 20% dai limiti precedentemente riportati.

Dalla Tabella 4.3 si evince che almeno 5 A.F.V. superano il limite dei 1.000 ha, sotto la linea delle Alpi, ma il valore della loro superficie rimane entro la percentuale di variazione del 20%. In un caso solo non viene raggiunto il valore minimo di superficie anche se rientra nella percentuale di variazione del 20%.

Nel comma 5 dell'art. 29 (L.R. 50/93) è previsto che in Zona Alpi, almeno il 15% della TASP delle A.F.V. sia destinata a oasi di protezione. Si sottolinea la presenza di una A.F.V., denominata Tenuta Cervi, localizzata nel territorio comunale di San Zeno di Montagna e ricadente nel C.A.C. 5.

Le richieste di concessione o di rinnovo di concessione di A.F.V. ricadenti, anche parzialmente, in SIC o ZPS devono essere corredate da V.Inc.A. (eventualmente dal solo *screening* in caso di impatti non significativi, alla luce di misure correttive nel programma gestionale), ai sensi D.P.R. n.120/03 e D.G.R. n.3173/2006.

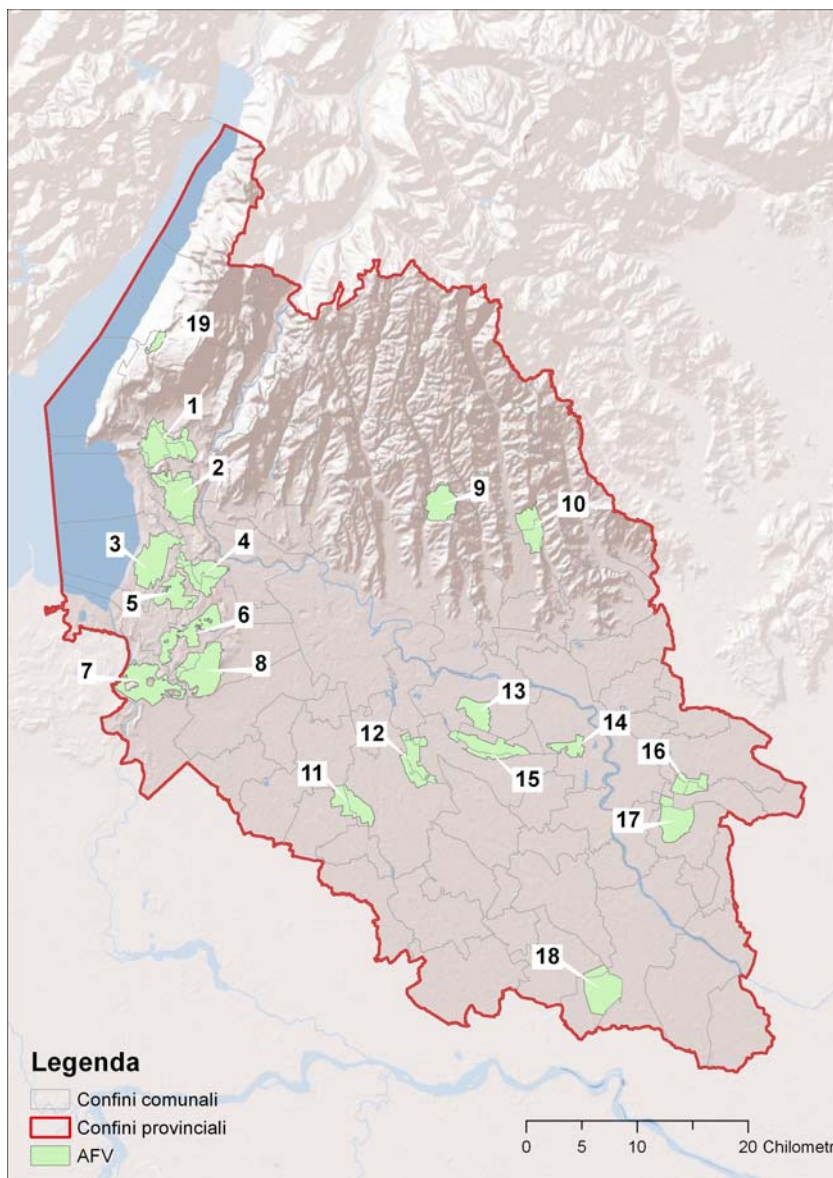


Figura 4.3 - Localizzazione delle Aziende Faunistico Venatorie della provincia di Verona

Le Aziende Agri-Turistico-Venatorie (A.A.T.V.), analogamente a quanto previsto per le A.F.V., sono autorizzate dalla Provincia (art. 30 comma 2, L.R. 50/93) su delega della Regione (art. 16 comma 1 lettera b, L. 157/92).

Tali istituti devono essere preferibilmente individuati in aree a scarso rilievo faunistico e ad agricoltura svantaggiata, ovvero dismesse da interventi agricoli ai sensi del regolamento (CEE) n. 1094/88 (art. 16 comma 2 lettera b, L. 157/92). Dunque lo scopo principale della loro istituzione è l'integrazione economica. Tale svantaggio si riflette, il più delle volte, anche sulla componente faunistica; di conseguenza in tali contesti è permesso il rilascio di selvaggina per tutto il periodo di attività venatoria (art. 16 comma 1 lettera b, L. 157/92). E' comunque vietato il prelievo venatorio di ungulati, tetraonidi e della selvaggina migratoria (art. 30 comma 1, L.R. 50/93).

Tabella 4.4 - Elenco delle Aziende Agri-Turistico-Venatorie della provinciale di Verona

ID	A.A.T.V.	Superficie (ha)	TASP (ha)	Var. %
1	Pernice Rossa	344,71	337,10	-2,21%
2	Villa Boschi	206,61	202,13	-2,17%
3	Isola	325,08	318,29	-2,09%
4	Fiorita	320,92	315,26	-1,76%
5	Bosco	288,86	277,51	-3,93%
6	Torre del Masino	306,58	296,72	-3,22%
7	Campagna Bassa	61,83	60,97	-1,38%
8	La Cubana	52,31	51,01	-2,48%
9	Palù	129,40	128,04	-1,06%
	TOTALE	2.036,29	1.987,03	-2,42%

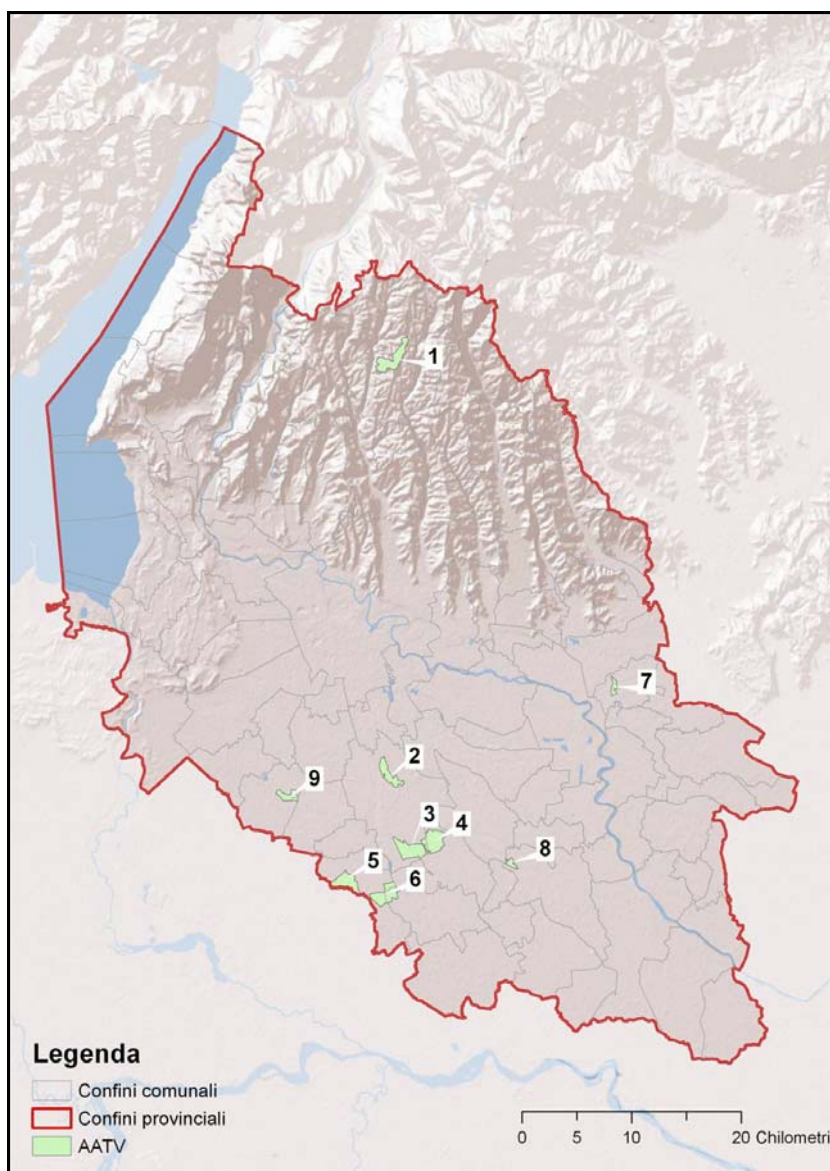


Figura 4.4 - Localizzazione delle Aziende Agri-Turistico-Venatorie della provincia di Verona

Nel territorio provinciale di Verona le A.A.T.V. sono 9, per una superficie complessiva di 2.036 ettari (TASP pari a 1.987 ha). Le singole aziende vanno da un minimo di 52 ha ad un massimo di 344 ha, rientrando pienamente nei limiti individuati dall'art. 30 comma 1 della L.R. 50/93, che fissa a 50 il limite inferiore e a 400 il limite superiore degli ettari da destinare ai singoli istituti.

Per l'individuazione delle A.A.T.V. si fa riferimento al Regolamento CE n. 1698/2005, ripreso anche dal Piano di Sviluppo Rurale vigente; sulla base della classificazione di tale Regolamento nessuna area veronese risulta idonea all'istituzione di A.A.T.V.

Fermo restando il criterio di non ammissibilità di concessioni per A.A.T.V. ricadenti in siti Rete Natura 2000, le attività di immissione vanno sottoposte a V.Inc.A. se le stesse ricadono nel raggio di 1.000 metri da un SIC o ZPS (D.G.R. n. 3173/2006, Allegato A1).

I Centri privati di Riproduzione della Fauna Selvatica (C.pr.R.F.S.) rientrano nel 15% del territorio destinato ad una programmazione privatistica della caccia, così come sancito dall'art. 10 comma 5 della L. 157/92. All'interno di questi istituti è esclusa qualsiasi attività venatoria (art. 31 comma 1, L.R. 50/93) e la concessione è rilasciata dalla Provincia (art. 31 comma 2, L.R. 50/93), che fissa i quantitativi minimi di selvaggina per specie che il centro deve produrre annualmente.

Come detto, questi centri hanno la finalità di produrre selvaggina che può essere utilizzata nei ripopolamenti e sulla quale la Provincia ha diritto di prelazione sull'acquisto dei capi (art. 31 comma 4, L.R. 50/93).

4.2.9 Piano di Gestione del Cinghiale (controllo e prelievo venatorio)

Il cinghiale riveste un ruolo peculiare e problematico nell'attuale panorama della gestione faunistica italiana (Monaco *et al.*, 2003).

La sua presenza si accompagna a numerose problematiche: il rischio di introduzione di malattie tra cui la tubercolosi e la peste suina, in grado di creare rischi sanitari sia a carico dello stesso cinghiale, sia dei suini domestici allevati, il disturbo, in caso di elevate densità, ai cervidi e alle popolazioni di tetraonidi e fasianidi per la predazione delle uova. Ci sono inoltre i danni causati alla vegetazione e alle coltivazioni. Va segnalato anche il problema degli investimenti stradali, con frequenze preoccupanti anche per la pubblica incolumità.

Dal punto di vista ecologico, il cinghiale occupa una vastissima varietà di ambienti, dalle aree intensamente coltivate ed antropizzate della pianura agli orizzonti montani coperti di boschi decidui e misti, spingendosi stagionalmente anche nei piani culminali caratterizzati dalle praterie d'alta quota. La sua distribuzione sembra comunque limitata dalla presenza di inverni molto rigidi, caratterizzati da un elevato numero di giorni con forte innevamento o da situazioni colturali estreme con totale assenza di zone boscate, anche di limitata estensione, indispensabili come zone rifugio.

L'habitat ideale sembra comunque essere rappresentato dai boschi decidui dominati da querce, frammisti a cespuglieti e prati-pascoli, caratterizzati da una sufficiente presenza d'acqua.

Con l'entrata in vigore della nuova normativa regionale in materia di controlli sanitari per le carni di selvaggina selvatica abbattuta (D.G.R. n. 2305 del 28/07/2009), la Provincia di Verona con D.G.P. n. 279 del 10 dicembre 2009 ha dovuto adeguare il proprio Piano di controllo del cinghiale prevedendo l'obbligo della destinazione dei capi ad un centro di lavorazione mediante apposito contratto di vendita.

Il Piano di gestione del cinghiale viene applicato sull'intero territorio provinciale ove è segnalata la presenza della specie, incluse le oasi, le Z.R.C., le zone di rispetto istituite dagli A.T.C., le A.F.V.

Il piano di controllo è normato dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 157 del 5 luglio 2012, mentre il prelievo venatorio è regolamentato dalle deliberazioni della Giunta provinciale n. 240 del 18 ottobre 2012 e n. 289 del 10 dicembre 2012.

Il primo obiettivo del Piano di gestione del cinghiale è stato la suddivisione del territorio provinciale in due distinte "Unità di Gestione" del cinghiale, secondo quanto disposto dalla delibera regionale n. 2088 del 3 agosto 2010: la prima denominata "Monte Baldo" (Area A), la seconda "Lessinia" (Area B), entrambe appartenenti per la quasi totalità alla Zona faunistica delle Alpi, fatto salvo che per una fascia collinare, per lo più appartenente alla Lessinia, comprensiva di parte dell'A.T.C. n° 1 "Del Garda" e dell'A.T.C. n° 2 "Dei Colli". Solo l'Unità di gestione "Lessinia" viene interessata all'attività venatoria del cinghiale, mentre nell'Unità di gestione "Monte Baldo" è previsto solo il controllo della specie (attività questa prevista comunque anche nell'Unità di gestione "Lessinia").

Nel territorio della provincia di Verona è prevista in sintesi la seguente suddivisione:

- Area B1: il Piano faunistico venatorio prevede la riduzione di tale area, ove a partire dal novembre 2010 il prelievo della specie viene attuato solo mediante attività di controllo con le modalità stabilite dalla Provincia previo parere dell'I.S.P.R.A. La nuova ripermimetrazione prevede che in tale area ricadano i territori, precedentemente classificati quale area B1, situati a quote superiori a 900 m s.l.m., appartenenti ai Comprensori alpini di Dolcè, Fumane, Sant'Anna d'Alfaedo, Bosco Chiesanuova, Erbezzo, Roverè Veronese, Velo Veronese, Selva di Progno. L'area è limitata superiormente dal confine del Parco naturale regionale della Lessinia, che si estende mediamente al di sopra dei 1.100-1.200 m s.l.m. Con il nuovo Piano tale area viene a scomparire per essere ricompresa nella nuova area B2;
- Area B2: il Piano faunistico venatorio provinciale prevede l'estensione verso nord, fino al confine con il Parco naturale regionale della Lessinia, e verso sud, fino alle strade statali n. 11 e n. 12. Nell'area B2 (che ora ricomprende anche l'ex area B1 e parte

dell'area A, il prelievo del cinghiale viene attuato mediante attività venatoria e attività di controllo (quest'ultima secondo le modalità stabilite dalla Provincia previo parere dell'I.S.P.R.A.). Ricadono in quest'area i territori delimitati superiormente dal Parco naturale regionale della Lessinia e con limite inferiore attestato sulle strade statali n. 11 e n. 12: ad ovest il fiume Adige e ad est il confine con la provincia di Vicenza.

- Area A: al di fuori della sopracitata area B2, ove la Provincia intende perseguire l'obiettivo di eradicazione della presenza della specie mediante l'attività di controllo, con le modalità stabilite dalla Provincia previo parere dell'I.S.P.R.A.

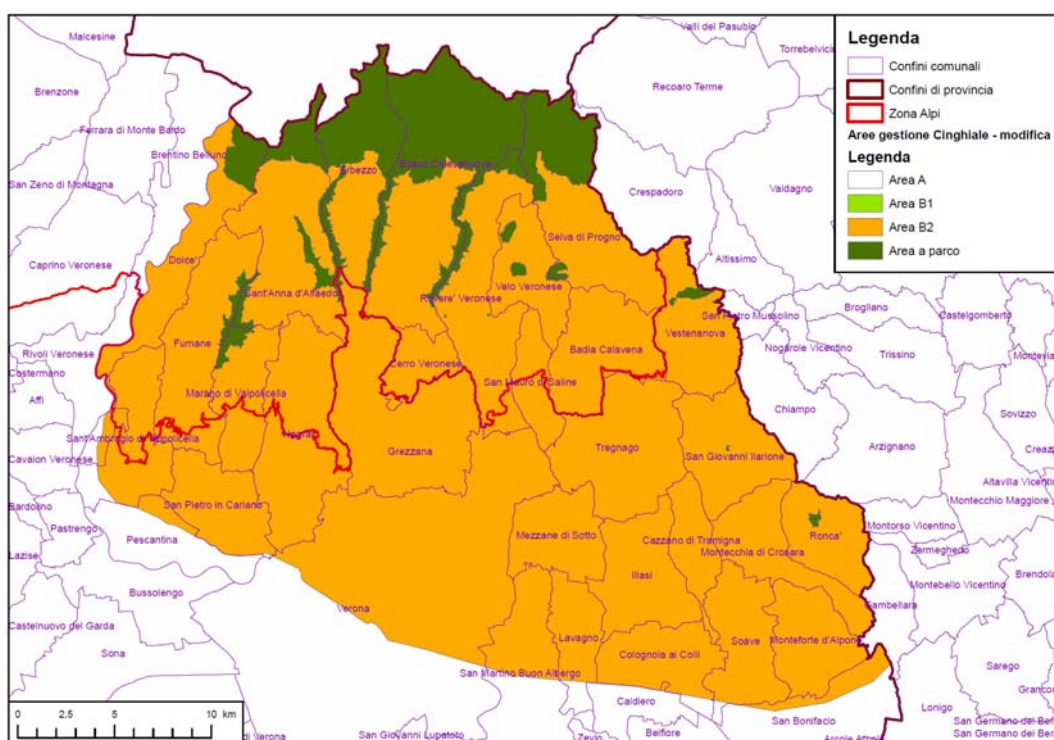


Figura 4.5 - Suddivisione dell'Unità di gestione “Lessinia” nelle diverse aree soggette a controllo (B1) e controllo + prelievo venatorio (B2)

Tra i metodi ecologici, o indiretti, utilizzati per il controllo della specie, vanno privilegiati l'impiego delle recinzioni elettrificate, dei dissuasori acustici e l'allontanamento con i cani. Per quanto concerne invece il prelievo diretto, il Piano di gestione (caccia e controllo) prevede le seguenti tecniche di prelievo:

- prelievo con il sistema dell'aspetto da appostamento (postazione fissa o mobile di sparo);

- prelievo con il metodo della girata, effettuata con un unico cane portato a guinzaglio da un conduttore abilitato, nonché da un numero limitato di poste (massimo n. 12) collocate presso i punti di passaggio dei cinghiali;
- il prelievo con il metodo della girata è vietato dal 1° maggio al 30 settembre nei territori interessati dalla gestione del capriolo. Il divieto è anticipato al 15 aprile, sino al 30 settembre, nei territori interessati dalla gestione venatoria del fagiano di monte;
- il controllo da appostamento è consentito anche nelle ore notturne;;
- cattura negli appositi impianti (chiusini e recinti di cattura).

Tutte le altre forme di prelievo (alla cerca, in battuta e in braccata) sono vietate. E' altresì vietato l'uso dei cani da ferma e dei segugi, fatto salvo per quelli abilitati alla forma di prelievo del limiere (girata) e da traccia durante l'esercizio della girata e/o del recupero del capo ferito.

4.3 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

4.3.1 Generalità

L'allegato C della D.G.R.V. 2371/2006 contiene, nella parte prima, le Misure di Carattere Generale per le 67 Zone di Protezione Speciale (ZPS) del Veneto. Queste misure descrivono anche azioni necessarie al fine di tutelare e regolamentare le aree protette da attività faunistico-venatorie.

Nella parte seconda dell'Allegato C sono riportate le misure di conservazione che necessitano di essere recepite e sviluppate mediante l'inserimento negli strumenti di altri sistemi di pianificazione come P.T.R.C, P.T.P., P.A.T. e P.A.T.I., Piani di Area, ecc..

Si riporta di seguito un estratto delle misure a carattere generale valide per tutte le ZPS regionali di cui all'All. C – parte prima della D.G.R.V. 2371/2006, aventi inerenza con le attività trattate del P.F.V.

MGG_008	Realizzazione di un programma di conservazione ex-situ a tutela delle specie della flora e della fauna di interesse conservazionistico gravemente minacciate di estinzione, comprese nell'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE e nell'allegato II della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. (MR)
MGG_009	- Elaborazione di un Piano di Azione per il controllo delle specie alloctone: - Monitoraggio annuale della presenza o dell'ingresso di specie alloctone. (MR) - Predisposizione di Linee Guida Regionali per il controllo di specie alloctone vegetali e animali (con particolare attenzione riguardo a interventi di rinverdimento e rimboschimento, a nutria - <i>Myocastor coypus</i>, gambero della Luisiana - <i>Procambarus clarkii</i>, cinghiale - <i>Sus scrofa</i>). (RE, MR) - Elaborazione di eventuali programmi di eradicazione delle specie della fauna alloctona (GA) - Elaborazione di eventuali piani di contenimento delle specie della flora alloctona. (GA)

MGG_013	Tutela dell'avifauna migratoria di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE: - Individuazione e cartografia delle principali rotte migratorie. (MR) - Individuazione e cartografia delle aree dove la realizzazione di reti aeree (cavi elettrici, teleferiche, impianti di risalita, funivie, reattori eolici) può essere causa di impatto. (MR)
MGG_014	Realizzazione di attività venatorie ambientalmente sostenibili: - Intensificazione della vigilanza venatoria nei siti sensibili. (GA) - Divieto di svolgimento di attività di addestramento cani nel periodo riproduttivo all'interno dei siti in cui sono segnalate specie nidificanti o che si riproducono a terra. (RE) - Redazione di un Piano di Azione per pervenire alla eliminazione dell'uso delle munizioni a piombo nelle zone umide, in accordo con quanto previsto dall'accordo tra BirdLife International e FACE sulla Direttiva 79/409/CEE. (RE)
MGG_020	Regolamentazione degli accessi, dei flussi turistici e delle attività di fruizione, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 6, comma 2 della L.R. 14/92: - Razionalizzazione delle strutture di servizio: identificazione degli accessi, predisposizione degli itinerari di visita e individuazione di percorsi e sentieri, verifica di eventuali punti critici rispetto alla tutela di habitat di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e specie di interesse conservazionistico di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE e all'allegato II della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. (RE, MR) - Redazione di un regolamento per l'accesso ai siti. (RE) - Redazione di un regolamento per le attività di pulizia e manutenzione. (RE) - Individuazione dei tratti ove eventualmente vietare la circolazione di veicoli a motore e delle tipologie di veicoli esclusi dal divieto. (RE) - Azioni di informazione e sensibilizzazione dirette ai fruitori dei siti: posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione. (PD) - Definizione di un piano di monitoraggio delle attività di fruizione e della frequentazione turistica. (RE)

Di seguito si riportano gli obiettivi e le misure riguardanti possibili interferenze con il P.F.V. dei siti elencati nelle parti I e II che riguardano i siti IT3210002 – “Monti Lessini: Cascate di Molina”, IT3210008 – “Fontanili di Povegliano”, IT3210013 – “Palude del Busatello”, IT3210014 “Palude del Feniletto – Sguazzo del Vallese”, IT3210015 – “Palude di Pellegrina”, IT3210016 – “Palude del Brusà – Le Vallette”, IT3210018 – “Basso Garda”, IT3210019 – “Sguazzo di Rivalunga”, IT3210039 – “Monte Baldo Ovest”, IT3210040 – “Monti Lessini – Pasubio – Piccole dolomiti vicentine”, IT3210041 – “Monte Baldo Est”. Per gli altri siti oggetto di studio all'interno di questa valutazione non sono riportate misure specifiche nell'allegato C della D.G.R.V. 2371/2006.

4.3.2 SIC-ZPS IT3210002 “Monti Lessini: Cascate di Molina”

Obiettivi di conservazione
- Tutela di <i>Bubo bubo</i>. - Tutela dei chiroteri (<i>Miniopterus schreibersi</i>, <i>Myotis blythii</i>, <i>Myotis emarginatus</i>, <i>Myotis myotis</i>, <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>, <i>Rhinolophus hipposideros</i>). - Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito. - Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata ed invertebrata. - Conservazione dell'habitat 8210 “Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica”. - Tutela e conservazione degli ambienti carsici.

MG1_005	Tutela di <i>Bubo bubo</i>: Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: ▪ Individuazione dei siti di nidificazione e delle relative cause di minaccia. (MR) ▪ Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. Divieto di praticare il volo a vela, il volo con deltaplano, l'alpinismo, l'arrampicata su roccia e la frequentazione delle aree comprese entro 200 m dai siti di nidificazione nei periodi sensibili. (RE, MR) ▪ Promozione di campi di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (MR) ▪ Svolgimento di attività mirate di vigilanza per evitare la raccolta di uova o di nidiacei. (GA) ▪ Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) ▪ Valgono inoltre le misure MG4_001, MG8_005.
---------	--

4.3.3 SIC-ZPS IT3210008 "Fontanili di Povegliano"

Obiettivi di conservazione	
	▪ Tutela di <i>Lanius collurio</i>, <i>Rana latastei</i>, <i>Austropotamobius pallipes</i>. ▪ Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito. ▪ Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentic, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione. ▪ Conservazione dell'habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>".

Nessuna tra le misure di conservazione previste per il sito hanno attinenza con le attività di piano. Valgono comunque le misure generali riportate sopra.

4.3.4 SIC-ZPS IT3210013 "Palude del Busatello"

Obiettivi di conservazione	
	▪ Tutela dell'avifauna nidificante, migratrice e svernante legata alle zone umide. ▪ Tutela di <i>Rana latastei</i>, <i>Emys orbicularis</i>. ▪ Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito. ▪ Tutela degli ambienti umidi, miglioramento o ripristino della vegetazione igrofila. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione. Ricostituzione e riqualificazione di habitat di interesse faunistico. ▪ Conservazione dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>". ▪ Tutela delle specie di flora rare e di interesse conservazionistico.
MG1_002	Tutela di <i>Porzana porzana</i>, <i>Acrocephalus schoenobaenus</i>. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione e del passo: ▪ Realizzazione di studi specifici sulla distribuzione e densità delle popolazioni. (MR) ▪ Completamento dell'inventario e della cartografia delle aree di nidificazione e individuazione delle relative cause di minaccia. (MR) ▪ Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e del passo. (RE) ▪ Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_004.

MG1_009	Tutela di <i>Ardea cinerea</i>, <i>Ardea purpurea</i>, <i>Botaurus stellaris</i>, <i>Ixobrychus minutus</i>. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: - Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli ardeidi, mantenimento dei siti per la nidificazione. (GA, MR) - Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle garzaie prevedendone l'utilizzo solo a fronte di un progetto speciale di taglio, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 4808/97 e attenendosi alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale di cui alla D.C.R. 51/2003. (RE) - Verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso. (GA, MR) - Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) - Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_004.
MG1_012	Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE: - Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR) - Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR) - Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)

4.3.5 SIC-ZPS IT3210014 "Palude del Feniletto – Sguazzo del Vallese"

Obiettivi di conservazione	
	- Tutela dell'avifauna nidificante, migratrice e svernante legata alle zone umide. - Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito. - Tutela degli ambienti umidi, miglioramento o ripristino della vegetazione igrofila. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione. Ricostituzione e riqualificazione di habitat di interesse faunistico. - Conservazione dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>".
MG1_009	Tutela di <i>Ixobrychus minutus</i>. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: - Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli ardeidi, mantenimento dei siti per la nidificazione. (GA, MR) - Verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso. (GA, MR) - Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) - Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_004.
MG1_012	Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE: - Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR) - Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR) - Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)

4.3.6 SIC-ZPS IT3210015 “Palude di Pellegrina”

Obiettivi di conservazione	
- Tutela di <i>Ixobrychus minutus</i>. - Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito. - Tutela degli ambienti umidi, miglioramento o ripristino della vegetazione igrofila. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione. Ricostituzione e riqualificazione di habitat di interesse faunistico. - Conservazione dell'habitat 3150 “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>”.	
MG1_009	Tutela di <i>Ixobrychus minutus</i>. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: - Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli ardeidi, mantenimento dei siti per la nidificazione. (GA, MR) - Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli anatidi. (GA, MR) - Verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso. (GA, MR) - Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) - Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_004.

4.3.7 SIC-ZPS IT3210016 “Palude del Brusà – Le Vallette”

Obiettivi di conservazione	
- Tutela dell'avifauna nidificante, migratrice e svernante legata alle zone umide. - Tutela di <i>Rana latastei</i>, <i>Triturus carnifex</i>. - Tutela di <i>Emys orbicularis</i>, <i>Zootoca vivipara</i>. - Tutela di <i>Cerambyx cerdo</i>. - Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito. - Tutela degli ambienti umidi, miglioramento o ripristino della vegetazione igrofila. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione. Ricostituzione e riqualificazione di habitat di interesse faunistico. - Conservazione dell'habitat 3150 “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>”.	

MG1_002	Tutela di <i>Porzana porzana</i>. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione e del passo: - Realizzazione di studi specifici sulla distribuzione e densità delle popolazioni. (MR) - Completamento dell'inventario e della cartografia delle aree di nidificazione e individuazione delle relative cause di minaccia. (MR) - Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e di passo. (RE) - Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_004.
MG1_009	Tutela di <i>Ardea cinerea</i>, <i>Ardea purpurea</i>, <i>Nycticorax nycticorax</i>, <i>Botaurus stellaris</i>, <i>Ixobrychus minutus</i>. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: - Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli ardeidi, mantenimento dei siti per la nidificazione. (GA, MR) - Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle garzaie prevedendone l'utilizzo solo a fronte di un progetto speciale di taglio, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 4808/97 e attenendosi alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale di cui alla D.C.R. 51/2003. (RE) - Verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso. (GA, MR) - Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) - Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_004.

4.3.8 SIC-ZPS IT3210018 "Basso Garda"

Obiettivi di conservazione	
	- Tutela degli importanti popolamenti di uccelli acquatici svernanti, migratori e nidificanti. - Tutela di <i>Bombina variegata</i>. - Tutela di <i>Salmo carpio</i>, <i>Salmo marmoratus</i>, <i>Alosa fallax</i>. - Tutela degli ambienti umidi, miglioramento o ripristino della vegetazione igrofila. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione. Ricostituzione e riqualificazione di habitat di interesse faunistico. - Conservazione dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>".
MG1_009	Tutela di <i>Ixobrychus minutus</i> Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: - Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli ardeidi, mantenimento dei siti per la nidificazione. (GA, MR) - Verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso. (GA, MR) - Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) - Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_004.
MG1_011	Monitoraggio, gestione dei siti di svernamento: - Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna svernante. (RE, MR) - Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di svernamento. (GA, MR) - Regolamentazione delle operazioni di pastorazione artificiale, con incentivazione per le operazioni di miglioramenti ambientali atti a favorire la crescita spontanea di vegetazione di fondale utile all'alimentazione dell'avifauna acquatica. (RE, IN)
MG1_012	Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE: - Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR) - Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR) - Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)

4.3.9 SIC-ZPS IT3210019 "Sguazzo di Rivalunga"

Obiettivi di conservazione	
- Tutela dell'avifauna svernante, migratoria e nidificante. - Tutela di <i>Emys orbicularis</i>. - Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito. - Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentic, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione. - Conservazione degli habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>", 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i>, <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i>, <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)".	
MG1_009	Tutela dell'avifauna nidificante. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: - Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli anatidi. (GA, MR) - Verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso. (GA, MR) - Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) - Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_007, MG5_009.
MG1_012	Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE: - Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR) - Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR) - Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)

4.3.10 SIC-ZPS IT3210039 "Monte Baldo Ovest"

Obiettivi di conservazione	
- Tutela dell'avifauna legata agli ambienti rupestri e di altitudine e alle foreste montane. - Tutela di <i>Bombina variegata</i>, <i>Salmo marmoratus</i>. - Conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva. - Conservazione dell'habitat 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine". - Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata ed invertebrata. - Conservazione degli habitat 9110 "Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>", 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)", 9340 "Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>". - Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentic, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione. - Conservazione dell'habitat prioritario 4070 "Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)". - Conservazione dell'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica". - Tutela e conservazione degli ambienti carsici. - Tutela delle specie di flora di interesse comunitario <i>Cypripedium calceolus</i>, <i>Saxifraga tombeanensis</i> e delle altre specie rare o di interesse conservazionistico - Realizzazione di attività turistiche compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito	

MG1_006	Tutela di <i>Bonasa bonasia</i> e <i>Tetrao urogallus</i>. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione e svernamento: ▪ Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR) ▪ Mantenimento, protezione o creazione di arene di canto di <i>Tetrao urogallus</i>, con realizzazione di radure di limitata estensione, fino a 500 m². (GA) ▪ Incentivazione per interventi di miglioramento dell'habitat boschivo a favore di <i>Bonasa bonasia</i> e apertura di piccole radure non superiori ai 3000 m². (IN) ▪ Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE) ▪ Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) ▪ Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) ▪ Vale inoltre la misura MG4_001.
---------	---

4.3.11 SIC-ZPS IT3210040 "Monti Lessini-Pasubio-Piccole dolomiti vicentine"

Obiettivi di conservazione	
	▪ Tutela dell'avifauna legata agli ambienti rupestri e di altitudine e alle foreste montane. ▪ Tutela di <i>Bombina variegata</i>, <i>Salamandra atra aurorae</i>. ▪ Tutela di <i>Salmo marmoratus</i>, <i>Cottus gobio</i>, <i>Barbus caninus</i>. ▪ Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito. ▪ Conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva. Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata ed invertebrata. Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua, miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione. Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche. Tutela e conservazione degli ambienti carsici. ▪ Conservazione degli habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)", 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine", 9110 "Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>", 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del <i>Cephalanthro-Fagion</i>", 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea (Vaccinio-Piceetea)</i>", 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>", 7230 "Torbiera basse alcaline", 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile", 4070 "Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)</i>", 8160 "Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna", 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", 8230 "Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>". ▪ Tutela di <i>Cypripedium calceolus</i> e delle specie endemiche e subendemiche della flora alpina. ▪ Realizzazione di attività turistiche compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito
MG1_005	Tutela di <i>Falco peregrinus</i>, <i>Aquila chrysaetos</i>. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: ▪ Completamento dell'inventario e della cartografia dei siti di nidificazione dell'avifauna rupestre e delle relative cause di minaccia. (MR) ▪ Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. Divieto di praticare il volo a vela, il volo con deltaplano, l'alpinismo, l'arrampicata su roccia e la frequentazione delle aree comprese entro 200 m dai siti di nidificazione nei periodi sensibili. (RE, MR) ▪ Promozione di campi di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (MR) ▪ Svolgimento di attività mirate di vigilanza per evitare la raccolta di uova o di nidiacei. (GA) ▪ Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) ▪ Valgono inoltre le misure MG3_001, MG4_001, MG8_005.

MG1_006	Tutela di <i>Bonasa bonasia</i> e <i>Tetrao urogallus</i>. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione e svernamento: ▪ Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR) ▪ Mantenimento, protezione o creazione di arene di canto di <i>Tetrao urogallus</i>, con realizzazione di radure di limitata estensione, fino a 500 m². (GA) ▪ Incentivazione per interventi di miglioramento dell'habitat boschivo a favore di <i>Bonasa bonasia</i> e apertura di piccole radure non superiori ai 3000 m². (IN) ▪ Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE) ▪ Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) ▪ Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) ▪ Vale inoltre la misura MG4_001.
MG1_008	Tutela di <i>Crex crex</i>. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: ▪ Individuazione dei siti di nidificazione e delle relative cause di minaccia. (MR) ▪ Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) ▪ Promozione di campi di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (MR) ▪ Monitoraggio annuale dei maschi cantori. (MR) ▪ Regolamentazione ai sensi delle D.G.R. 4808/97, 1252/04 e 2061/05 e obbligo di effettuare sfalci per parcelle a rotazione non prima del termine del periodo riproduttivo (inizio luglio), nei prati identificati come aree di nidificazione. (RE, IN) ▪ Valgono inoltre le misure MG2_002, MG3_001, MG6_001, MG6_005, MG6_010.

4.3.12 SIC-ZPS IT3210041 "Monte Baldo Est"

Obiettivi di conservazione
▪ Tutela dell'avifauna legata agli ambienti rupestri, forestali e delle praterie e pascoli. ▪ Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito. ▪ Conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva. ▪ Conservazione degli habitat prioritari: 6110 "Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>", 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)". ▪ Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata ed invertebrata. ▪ Conservazione dell'habitat prioritario 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>". ▪ Conservazione degli habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", 8220 "Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica". ▪ Tutela e conservazione degli ambienti carsici e miglioramento delle conoscenze sulle componenti faunistiche, con particolare riferimento ai chiroteri. ▪ Tutela di <i>Himantoglossum adriaticum</i> e delle specie di flora endemiche e rare. ▪ Realizzazione di attività turistiche compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito.

Nessuna tra le misure di conservazione previste per il sito ha attinenza con le attività di piano. Valgono comunque le misure generali riportate sopra.

4.4 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali

Nella Tabella seguente si individuano, per ogni azione di Piano, le principali interazioni potenziali dirette e indirette sulle componenti ambientali, in riferimento in particolare alle biocenosi di flora e fauna.

Tabella 4.5 - Schema dei principali effetti derivati dalle azioni di piano sulle componenti ambientali

AZIONI DI PIANO	ATTIVITA' FONTE DI PRESSIONE	PERIODO DI ATTIVITA' / ALTRE CARATTERISTICHE	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO
Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.), Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.)	Caccia (abbattimento individui)	3^dom. settembre - 31 gennaio (da calendario venatorio regionale)	Perdita accidentale di individui in All. I	Disturbo ad alimentazione e sosta; incremento competizione trofica tra predatori per diminuzione numero prede
	Presenza cacciatori (rumore e movimento)	3^dom. settembre - 31 gennaio	Danneggiamento habitat per calpestio; Danneggiamento habitat di specie per calpestio	Disturbo ad alimentazione e sosta
	Presenza cani da caccia	3^dom. settembre - 31 gennaio (max 2 cani per cacciatore, art. 18 c. 5 L.R.50/93)	Perdita di individui di specie protette	Disturbo ad alimentazione e sosta
	Dispersione munizioni	3^dom. settembre - 31 gennaio		Perdita di individui per avvelenamento diretto o indiretto acuto e cronico; perturbazione habitat per presenza di inquinanti nei sedimenti
	Censimenti estivi a galliformi alpini con cani da ferma	agosto	Danneggiamento habitat di specie per calpestio	Disturbo ad alimentazione e sosta; Disturbo a riproduzione e cura prole

AZIONI DI PIANO	ATTIVITA' FONTE DI PRESSIONE	PERIODO DI ATTIVITA' / ALTRE CARATTERISTICHE	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO
	Costruzione / ristrutturazione appostamenti fissi per acquatici	Non ancora previsti. Eventuale autorizzazione da parte della Provincia. Divieto realizzazione appostamenti fissi in Parchi, Oasi, Z.R.C., A.F.V., A.A.T.V., SIC-ZPS.	Perdita habitat di specie	Disturbo ad alimentazione e sosta; Disturbo a riproduzione e cura prole
	Costruzione / ristrutturazione di altane per ungulati e colombacci	Non ancora previsti. Eventuale autorizzazione da parte della Provincia. Divieto realizzazione appostamenti fissi in Parchi, Oasi, Z.R.C., A.F.V., A.A.T.V.	Perdita habitat di specie	Disturbo ad alimentazione e sosta; Disturbo a riproduzione e cura prole
	Immissione lepre	Vietata sopra gli 800 m e comunque nelle aree di presenza potenziale di specie di fauna tipica alpina + buffer di 1000 metri). Nelle Z.A.C. A2 e B concessa in tutto l'anno. In A.F.V. e A.T.C.: per gli adulti concessa da dicembre in poi, per i leprotti da giugno a fine agosto	Perdita individui per trasmissione malattie dai soggetti immessi	Aumento competizione interspecifica per occupazione habitat e per risorse trofiche; inquinamento genetico; perturbazione per malattie trasmesse dai soggetti immessi; aumento predazione in prossimità zone di rilascio (per concentrazione predatori)

AZIONI DI PIANO	ATTIVITA' FONTE DI PRESSIONE	PERIODO DI ATTIVITA' / ALTRE CARATTERISTICHE	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO
	Immissione fagiano	Vietata sopra gli 800 m e comunque nelle aree di presenza potenziale di specie di fauna tipica alpina + buffer di 1000 metri). Nelle Z.A.C. A2 e B concessa in tutto l'anno. In A.F.V. e A.T.C.: tra 1° gennaio e 31 agosto	Perdita individui per trasmissione malattie dai soggetti immessi	Aumento competizione interspecifica per occupazione habitat e per risorse trofiche; inquinamento genetico; perturbazione per malattie trasmesse dai soggetti immessi; aumento predazione in prossimità zone di rilascio (per concentrazione predatori)
	Immissione starna	Vietata sopra gli 800 m e comunque nelle aree di presenza potenziale di specie di fauna tipica alpina + buffer di 1000 metri). Nelle Z.A.C. A2 e B concessa in tutto l'anno. In A.F.V. e A.T.C.: tra 1° gennaio e 31 agosto	Perdita individui per trasmissione malattie dai soggetti immessi	Aumento competizione interspecifica per occupazione habitat e per risorse trofiche; inquinamento genetico; perturbazione per malattie trasmesse dai soggetti immessi; aumento predazione in prossimità zone di rilascio (per concentrazione predatori)
	Immissione quaglia	Concessa solo in A.A.T.V. e Z.A.C. e con individui provenienti da allevamenti nazionali certificati	Perdita individui per trasmissione malattie dai soggetti immessi	Aumento competizione interspecifica per occupazione habitat e per risorse trofiche; inquinamento genetico; perturbazione per malattie trasmesse dai soggetti

AZIONI DI PIANO	ATTIVITA' FONTE DI PRESSIONE	PERIODO DI ATTIVITA' / ALTRE CARATTERISTICHE	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO
				immessi; aumento predazione in prossimità zone di rilascio (per concentrazione predatori)
Zone Addestramento Cani (Z.A.C.)	Allenamento, addestramento cani	Fuori da SIC e ZPS: possibili tutto l'anno. Entro SIC e ZPS: vietati dal 15 marzo al 15 luglio. P.F.V. vieta istituzione Z.A.C. a meno di 100 m da zone interdette alla caccia; necessaria V.Inc.A. per istituzione Z.A.C. in SIC-ZPS e in buffer di 1000 m.	Perdita accidentale di individui di specie protette	Disturbo ad alimentazione e sosta; disturbo a riproduzione e cura prole
Autorizzazione gare cani	Gare cani	Autorizzabili dalla Provincia (sia dentro che fuori dalle Z.A.C.) su richiesta di associazioni venatorie, gruppi cinofili, Comitati degli A.T.C.	Perdita accidentale di individui di specie protette	Disturbo ad alimentazione e sosta; disturbo a riproduzione e cura prole
Individuazione Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	Cattura e traslocazione esemplari	Obiettivi gestionali, specie per specie, dovranno essere perseguiti e raggiunti nel periodo di vigenza del piano	Perdita accidentale di specie	Disturbo ad alimentazione e sosta
Individuazione Oasi	Protezione flora e fauna			Conservazione habitat e specie
Criteri per istituzione Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.)	Attività venatoria, immissione lepri, fagiani, starne...	Richieste di concessioni o rinnovi di concessioni per A.F.V. ricadenti anche solo in parte in SIC-ZPS devono essere corredate da V.Inc.A. ai sensi DPR 120/03 e D.G.R. 3173/2006	Valido quanto scritto per attività venatoria e ripopolamenti	Valido quanto scritto per attività venatoria e ripopolamenti

AZIONI DI PIANO	ATTIVITA' FONTE DI PRESSIONE	PERIODO DI ATTIVITA' / ALTRE CARATTERISTICHE	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO
		Dimensioni: da 200 a 2.000 ha in Zona Alpi; da 200 a 1.000 ha nel restante territorio. Tolleranza del 20%		
Criteri per istituzione Aziende Agri-Turistico-Venatorie (A.A.T.V.)	Attività venatoria, immissione lepri, fagiani, starne...	Da individuare in aree ad agricoltura svantaggiata, su terreni in cui è stata dismessa l'attività agricola, non in territori caratterizzati da un'elevata vocazionalità faunistica. Per l'individuazione di tali aree si fa riferimento al Regolamento CE n. 1698/2005, ripreso anche dal Piano di Sviluppo Rurale vigente. Attività immissione soggette a V.Inc.A. se esse ricadono nel raggio di 1000 m da un SIC o ZPS (D.G.R. 3173/2006)	Valido quanto scritto per attività venatoria e ripopolamenti	Valido quanto scritto per attività venatoria e ripopolamenti

5 FASE III – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO

5.1 Definizione dell'area di influenza del Piano

L'All. A1 della D.G.R. 3173/2006 elenca le tipologie di istituto e di attività faunistico-venatorie da considerare ai fini della valutazione di incidenza, nel caso la tipologia di istituto e attività possa potenzialmente avere effetti sugli habitat, habitat di specie e specie, qualora esse ricadano, anche parzialmente, in siti della rete Natura 2000.

Si assume inoltre che per alcuni di tali istituti e attività la potenziale incidenza significativa negativa non sia confinata entro i limiti territoriali dell'istituto medesimo (o dell'area dove l'attività venga svolta), ma si manifesti anche entro un certo raggio spaziale al di fuori dei confini; tale area di buffer dovrà quindi essere parimenti considerata ai fini della valutazione di incidenza (cfr. Tabella 2.1).

Per una più precisa individuazione dell'area di influenza presa in esame nella presente relazione, si riportano nella Tabella seguente le considerazioni inerenti gli effetti derivati dalle azioni di Piano e la loro diffusione spaziale e temporale, in modo da individuare correttamente i buffer di analisi da considerare per la stima delle incidenze.

Tabella 5.1 - Aree e periodi considerati in relazione alle azioni di Piano

EFFETTI NEGATIVI	ISTITUTI E/O AZIONI DI PIANO GENERATRICI DELL'EFFETTO	ESTENSIONE TEMPORALE	ESTENSIONE SPAZIALE
DIRETTI			
Perdita accidentale di individui di specie protette	A.T.C.; C.A.C.; Z.A.C.; Z.R.C.; A.F.V.; A.A.T.V.; Attività cattura uccelli da richiamo;	Intera stagione venatoria	Puntuale
Perdita di individui di specie protette (nidi a terra e piccoli)	A.T.C.; C.A.C.; Addestramento cani	Intera stagione venatoria	Puntuale
Danneggiamento/Perdita Habitat	A.T.C.; C.A.C.; Addestramento cani in territorio libero; A.F.V.; Allevamento fauna selvatica;	Intera stagione venatoria	Puntuale
Danneggiamento/Perdita habitat di specie	A.T.C.; C.A.C.; Z.A.C.; gare e prove cinofile in A.T.C., C.A.C., Z.R.C. e A.F.V.; Autorizzazione gare e prove cinofile in A.A.T.V.; Addestramento cani in territorio libero; Z.R.C.; A.F.V.; Appostamenti fissi;	Intera stagione venatoria	Puntuale

EFFETTI NEGATIVI	ISTITUTI E/O AZIONI DI PIANO GENERATRICI DELL'EFFETTO	ESTENSIONE TEMPORALE	ESTENSIONE SPAZIALE
	Allevamento fauna selvatica		
Perdita individui per trasmissione malattie dai soggetti immessi	Z.R.C.; A.F.V.; A.A.T.V.	Intera stagione venatoria	Home range selvaggina immessa
Perdita individui per trasmissione malattie dai soggetti allevati	Allevamento fauna selvatica	Intera stagione venatoria	Puntuale
Perdita di individui di specie confondibili	Piani di controllo	Intera stagione venatoria	Puntuale
Perdita accidentale di specie protette per mancato controllo delle gabbie	Piani di controllo (nutria)	Intera stagione venatoria	Puntuale
INDIRETTI			
Disturbo ad alimentazione e sosta	A.T.C.; C.A.C.; Z.A.C.; gare e prove cinofile in A.T.C., C.A.C., Z.R.C. e A.F.V.; Autorizzazione gare e prove cinofile in A.A.T.V.; Addestramento cani in territorio libero; Appostamenti fissi; Allevamento fauna selvatica; Piani di controllo	Intera stagione venatoria	100-1000 m
Disturbo a riproduzione e cura prole	A.T.C.; Z.A.C.; gare e prove cinofile in A.T.C., Z.R.C. e A.F.V.; Autorizzazione gare e prove cinofile in A.A.T.V.; Addestramento cani in territorio libero; Appostamenti fissi; Allevamento fauna selvatica; Piani di controllo	Intera stagione venatoria	100-1000 m
Perturbazione Habitat per presenza inquinanti nei sedimenti	A.T.C.; C.A.C.; A.F.V.	Intera stagione venatoria	200 m
Incremento competizione trofica tra predatori per diminuzione numero prede	A.T.C.; C.A.C.; A.F.V.; A.A.T.V.	Intera stagione venatoria	150-1000 m
Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico	A.T.C.; C.A.C.; Z.A.C.; Autorizzazione gare e prove cinofile in A.A.T.V., A.F.V.; A.A.T.V.	Intera stagione venatoria	Puntuale

EFFETTI NEGATIVI	ISTITUTI E/O AZIONI DI PIANO GENERATRICI DELL'EFFETTO	ESTENSIONE TEMPORALE	ESTENSIONE SPAZIALE
Aumento competizione interspecifica per occupazione habitat	A.T.C.; C.A.C.; Z.R.C.; A.F.V.; A.A.T.V.	Intera durata P.F.V.	150-1000 m
Aumento competizione interspecifica per risorse trofiche	A.T.C.; C.A.C.; Z.R.C.; A.F.V.; A.A.T.V.	Intera durata P.F.V.	150-1000 m
Inquinamento genetico	A.T.C.; C.A.C.; Z.R.C.; A.F.V.; A.A.T.V.; Allevamento fauna selvatica	Intera durata P.F.V.	150-1000 m
Perturbazione per malattie trasmesse dai soggetti immessi	A.T.C.; C.A.C.; Z.R.C.; A.F.V.; A.A.T.V.; Allevamento fauna selvatica	Intera durata P.F.V.	150-1000 m
Perturbazione per malattie trasmesse dai soggetti allevati	Allevamento fauna selvatica	Intera durata P.F.V.	150-1000 m
Aumento predazione in prossimità di zone di rilascio (per concentrazione predatori in quelle aree)	A.T.C.; C.A.C.; A.F.V.; A.A.T.V.	Intera durata P.F.V.	150-1000 m

5.2 Dati identificativi dei siti natura 2000

Sono 19 i Siti Natura 2000 a ricadere, in tutto o in parte, nel territorio della provincia di Verona: 7 SIC e 12 siti che sono sia SIC che ZPS, per una superficie totale di 32.505,64 ha, di cui solo 22.201,3 ha all'interno dei confini provinciali.

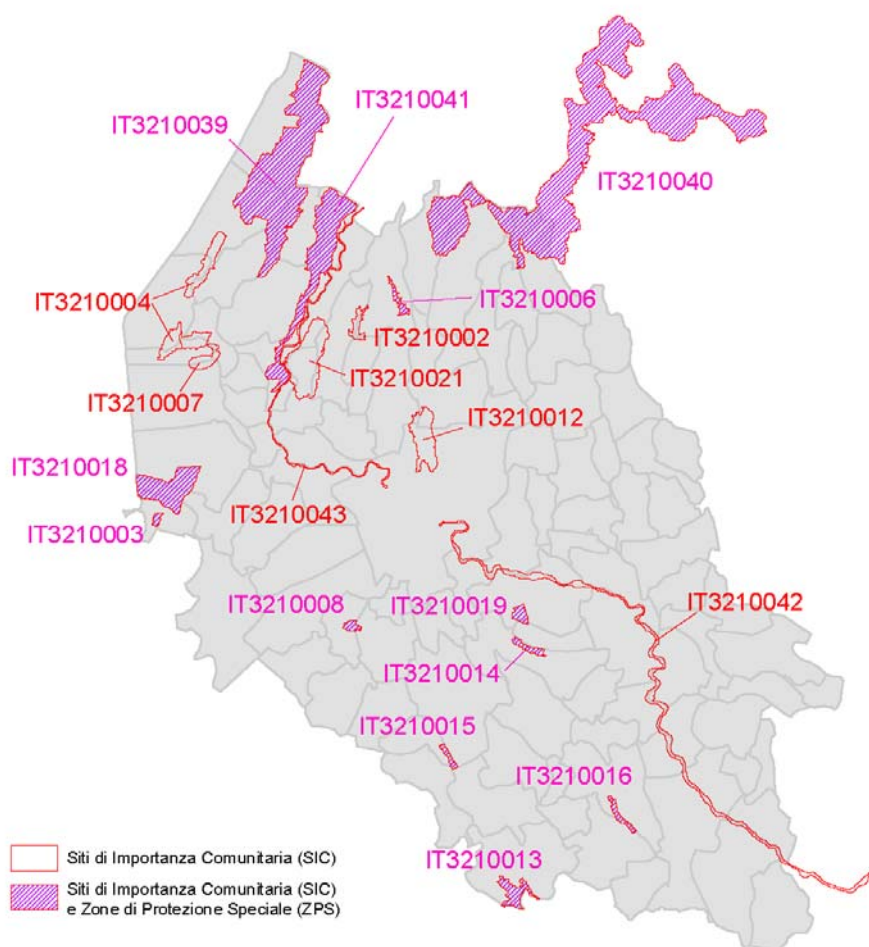


Figura 5.1 - Siti Natura 2000 della provincia di Verona

Tabella 5.2 - Superfici dei Siti Natura 2000 della provincia di Verona

CODICE	TIPOLOGIA	NOME	PROVINCIA	SUPERFICIE TOTALE (ha)	SUPERFICIE IN PROV. DI VR (ha)
IT3210002	SIC	Monti Lessini: Cascate di Molina	VR	232,84	232,84
IT3210003	SIC-ZPS	Laghetto del Frassino	VR	77,89	77,89
IT3210004	SIC	Monte Luppia e P.ta San Vigilio	VR	1037,26	1037,26
IT3210006	SIC-ZPS	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora	VR	170,88	170,88
IT3210007	SIC	Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda	VR	675,78	675,78
IT3210008	SIC-ZPS	Fontanili di Povegliano	VR	117,90	117,90
IT3210012	SIC	Val Galina e Progno Borago	VR	989,22	989,22
IT3210013	SIC-ZPS	Palude del Busatello	VR	443,03	443,03
IT3210014	SIC-ZPS	Palude del Feniletto-Sguazzo del Vallese	VR	166,91	166,91

CODICE	TIPOLOGIA	NOME	PROVINCIA	SUPERFICIE TOTALE (ha)	SUPERFICIE IN PROV. DI VR (ha)
IT3210015	SIC-ZPS	Palude di Pellegrina	VR	110,88	110,88
IT3210016	SIC-ZPS	Palude del Brusà-Le Vallette	VR	170,62	170,62
IT3210018	SIC-ZPS	Basso Garda	VR	1431,47	1431,47
IT3210019	SIC-ZPS	Sguazzo di Rivalunga	VR	185,93	185,93
IT3210021	SIC	Monte Pastello	VR	1750,28	1750,28
IT3210039	SIC-ZPS	Monte Baldo Ovest	VR	6509,99	6509,99
IT3210040	SIC-ZPS	Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine	VI-VR	13872,34	3856,66
IT3210041	SIC-ZPS	Monte Baldo Est	VR	2762,46	2762,46
IT3210042	SIC	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine	VR-RO-PD	2090,14	1801,48
IT3210043	SIC	Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest	VR	475,60	475,60

5.2.1 SIC IT3210002 “Monti Lessini: Cascate di Molina”

Il SIC ha una superficie di 232,83 ha e si trova nella parte più settentrionale della provincia di Verona, occupando porzioni dei comuni di Fumane, Sant’Anna d’Alfaedo e Marano di Valpolicella.

L'ambiente è caratterizzato da una vegetazione riconducibile all'associazione *Aceri-Fraxinetum* s.l., dove però la ceduzione ha determinato la rarefazione delle specie arboree più tipiche a favore del carpino nero e del carpino bianco. Sulle pareti rocciose circostanti sono presenti specie endemiche e rare; tra queste ultime va citata *Moehringia bavarica*. Vi è la presenza di torrenti perenni subalpini.

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 09/2008) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)

All'interno di questo SIC sono state rilevate specie riportate in allegato II della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” (cfr. Tabella 5.3).

Tabella 5.3 - Specie inserite in All. II Dir. Habitat

G	Code	Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C			
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glc	
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	C	B	
A	1193	Bombina variegata			p				R	DD	C	C	C	C	

All'interno del SIC troviamo il Parco delle Cascate, che ha un'estensione di 80.000 m² ed una straordinaria ricchezza di piante, fiori e salti d'acqua; il tempo ha creato forme caratteristiche legate all'azione della corrente: solchi, nicchie e marmitte d'erosione visibili, oltre che sul corso attuale, anche sulle pareti rocciose laterali, creando dei veri e propri canyon.

L'Ente gestore del SIC è la Comunità Montana della Lessinia.

5.2.2 SIC-ZPS IT3210003 "Laghetto del Frassino"

Il SIC-ZPS ha una superficie di 77,89 ha e si trova nella parte più occidentale della provincia di Verona, nel comune di Peschiera del Garda.

Il laghetto si estende lungo il territorio compreso tra le frazioni di San Benedetto e Broglie ed ha una lunghezza di 770 m ed una larghezza di 380. La profondità massima è di 15 metri. E' alimentato da tre immissari, mentre gli emissari, di piccolissima portata, sono due; proprio per queste caratteristiche il laghetto del Frassino gode di un livello delle acque pressoché costante con lievi variazioni nei periodi estivi ed invernali.

Nascosto dalla vegetazione e dai vigneti di uva trebbiana dell'entroterra che producono il rinomato vino Lugana, il laghetto del Frassino è contornato da canneti dove trovano rifugio numerose specie di uccelli acquatici, circa una quarantina, che vi nidificano stabilmente (moriglioni e morette, il germano reale, il mestolone, l'alzavola, il fischione ma anche il fischione turco, il cormorano, l'airone rosso, i gabbiani, la folaga e la gallinella d'acqua). Anche alcuni rapaci frequentano il laghetto, specie nei mesi invernali, mentre solo il falco di palude pare vi abbia nidificato sporadicamente.

L'umido terreno che lo circonda è ricco di specie floristiche rilevanti: oltre agli arbusti paludicoli ed ai canneti, va segnalata la presenza di un raro bosco planiziale di pioppi e salici che costituisce un habitat ideale per la sopravvivenza di varie specie di animali fra cui la Rana di Lataste, ormai a grave rischio di estinzione.

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 09/2007) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 7210* - Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

All'interno di questo SIC-ZPS sono state rilevate specie riportate sia in Articolo 4 alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che in allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (cfr. Tabella 5.4).

La vegetazione idro-igrofila è distribuita soprattutto lungo le rive del bacino, ove è costituita soprattutto da fragmiteti e tifeti. La vulnerabilità del sito è data soprattutto da fenomeni di inquinamento, eutrofizzazione e interrimento.

Il lago ha una profondità massima di 15 m ed una superficie di quasi 80 ha; sulle rive domina la *Phragmites australis*, mentre solo in zone limitate troviamo *Typha* e *Carex*. Il lato sud, verso l'autostrada, ospitava un pioppeto, mentre nella parte opposta, verso la linea ferroviaria, c'è un boschetto deciduo.

Tabella 5.4 - Specie inserite in All. II Dir. Habitat e Art. 4 Dir. Uccelli

G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	Acrocephalus alpestris			c				P	DD	C	B	C	C
B	A086	Acrocephalus alpestris			w	1	2	i		G	C	B	C	C
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r	3	5	p		G	C	C	C	C
B	A296	Acrocephalus palustris			c				P	DD	D			
B	A295	Acrocephalus scirpaceus			c				P	DD	D			
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r	4	6	p		G	C	C	C	C
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A324	Aethya leucorhoa			w				P	DD	D			
B	A324	Aethya leucorhoa			c				P	DD	D			
B	A324	Aethya leucorhoa			r				P	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			r	1	2	p		G	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	C	B	C	B
B	A056	Anas platyrhynchos			c				P	DD	C	C	C	B
B	A056	Anas platyrhynchos			w	20	70	i		G	C	C	C	B
B	A052	Anas crecca			w	1	10	i		G	D			
B	A052	Anas crecca			c				P	DD	D			
B	A050	Anas penelope			c				P	DD	D			
B	A050	Anas penelope			w				R	DD	D			
B	A053	Anas platyrhynchos			r	4	5	p		G	C	B	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			w	100	250	i		G	C	B	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			c				P	DD	C	B	C	B

B	A053	Anas platyrhynchos		p					P	DD	C	B	C	B
B	A055	Anas querquedula		c					P	DD	D			
B	A051	Anas strepera		c					P	DD	D			
B	A051	Anas strepera		w					R	DD	D			
B	A043	Anser anser		c					V	DD	D			
B	A039	Anser lobata		w					V	DD	D			
B	A259	Anthus spinola		w					P	DD	D			
B	A259	Anthus spinola		c					P	DD	D			
B	A226	Aquila aquila		c					P	DD	D			
B	A028	Aedea cinerea		p					P	DD	C	C	C	C
B	A028	Aedea cinerea		c					P	DD	C	C	C	C
B	A028	Aedea cinerea		w	10	30	I			G	C	C	C	C
B	A029	Aedea purpurea		r	2	2	p			G	C	C	C	C
B	A029	Aedea purpurea		c					P	DD	C	C	C	C
B	A218	Aithya noctua		p					P	DD	D			
B	A059	Aythya ferina		c					P	DD	A	B	C	B
B	A059	Aythya ferina		w	1800	1800	I			G	A	B	C	B
B	A061	Aythya fuligula		w	1850	1850	I			G	A	B	C	B
B	A061	Aythya fuligula		c					P	DD	A	B	C	B
B	A062	Aythya marila		w	1	5	I			G	D			
B	A062	Aythya marila		c					P	DD	D			
B	A060	Aythya nyroca		w					V	DD	D			
B	A060	Aythya nyroca		c					P	DD	D			
B	A021	Botaurus lentiginosus		w	1	7	I			G	C	B	C	B
B	A067	Buccephala clangula		c					P	DD	D			
B	A067	Buccephala clangula		w					P	DD	D			
B	A087	Buteo buteo		p					C	DD	C	B	C	B
B	A364	Carduelis carduelis		c					P	DD	D			
B	A364	Carduelis carduelis		p					C	DD	D			
B	A363	Carduelis chloris		r					P	DD	D			
B	A363	Carduelis chloris		c					P	DD	D			
B	A363	Carduelis chloris		w					P	DD	D			
B	A385	Carduelis arvensis		c					R	DD	D			

B	A288	Cotlia cotli		p	15	20	p		G	C	B	C	B
B	A288	Cotlia cotli		c	15	20	p		G	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus		w				R	DD	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus		r				V	DD	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus		c				P	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus		w				R	DD	D			
B	A082	Circus cyaneus		c				R	DD	D			
B	A289	Circus juncidis		c				P	DD	D			
B	A289	Circus juncidis		r				P	DD	D			
B	A208	Columba palumbus		p				P	DD	D			
B	A208	Columba palumbus		c				P	DD	D			
B	A349	Cervus corone		c				P	DD	D			
B	A349	Cervus corone		p				P	DD	D			
B	A212	Cuculus canorus		c				P	DD	D			
B	A036	Cyanus sler		w				P	DD	C	B	C	B
B	A036	Cyanus sler		c				P	DD	C	B	C	B
B	A036	Cyanus sler		r				R	DD	C	B	C	B
B	A253	Delichon urbica		c				P	DD	D			
B	A253	Delichon urbica		r				P	DD	D			
B	A237	Dendrocygna major		p	1	2	p		G	D			
B	A027	Egretta alba		w	1	5	1		G	C	B	C	C
B	A026	Egretta garzetta		c				P	DD	C	B	C	C
B	A026	Egretta garzetta		w				P	DD	C	B	C	C
B	A381	Emberiza schoeniclus		c				P	DD	D			
B	A381	Emberiza schoeniclus		r				P	DD	D			
B	A381	Emberiza schoeniclus		w				P	DD	D			
B	A269	Erithacus rubecula		w				C	DD	D			
B	A269	Erithacus rubecula		c				P	DD	D			
B	A322	Eidola hypoleuca		c				P	DD	D			
B	A359	Fringilla coelebs		p				C	DD	D			
B	A359	Fringilla coelebs		c				P	DD	D			

B	A125	Fulica atra		w	10	30	l		G	C	B	C	B
B	A125	Fulica atra		c				P	DD	C	B	C	B
B	A125	Fulica atra		r	1	5	p		G	C	B	C	B
B	A153	Gallinago gallinago		c				P	DD	D			
B	A153	Gallinago gallinago		w				V	DD	D			
B	A123	Gallinula chloropus		w	10	20	l		G	C	B	C	B
B	A123	Gallinula chloropus		c				P	DD	C	B	C	B
B	A123	Gallinula chloropus		r	1	5	p		G	C	B	C	B
B	A300	Hippoboscus polyglottus		c				P	DD	D			
B	A251	Hirundo rustica		r				P	DD	D			
B	A251	Hirundo rustica		c				P	DD	D			
B	A022	Ixobrychus exilis		r	2	2	p		G	C	B	C	B
B	A022	Ixobrychus exilis		c				P	DD	C	B	C	B
B	A233	Juncus torquatus		r				P	DD	D			
B	A233	Juncus torquatus		c				P	DD	D			
B	A338	Larus collurio		r				R	DD	D			
B	A338	Larus collurio		c				R	DD	D			
B	A182	Larus canus		w				C	DD	D			
B	A182	Larus canus		c				P	DD	D			
B	A604	Larus michahellis		c				C	DD	D			
B	A604	Larus michahellis		w				C	DD	D			
B	A179	Larus ridibundus		w				C	DD	D			
B	A179	Larus ridibundus		c				P	DD	D			
B	A271	Luscinia megarhynchos		r				C	DD	D			
B	A068	Mergus albellus		w	1	5	l		G	D			
B	A230	Merops apiaster		c				C	DD	D			
B	A073	Milvus minor		c				P	DD	D			
B	A260	Motacilla flava		c				P	DD	D			
B	A319	Muscicapa striata		r				P	DD	D			
B	A319	Muscicapa striata		c				P	DD	D			
B	A058	Nettion rufina		c				P	DD	D			

B	A058	Nettion idina			w				P	DD	D			
B	A084	Pandion haliaetus			c				R	DD	D			
B	A329	Perisoreus caninus			c				P	DD	D			
B	A329	Perisoreus caninus			p				C	DD	D			
B	A330	Perisoreus major			p				C	DD	D			
B	A330	Perisoreus major			c				P	DD	D			
B	A354	Perisoreus domesticus			p				C	DD	D			
B	A355	Perisoreus montanus			p				P	DD	D			
B	A072	Perisoreus sibiricus			c				P	DD	D			
B	A017	Phalacrocorax carbo			w	100	250	l		G	C	C	C	C
B	A017	Phalacrocorax carbo			c				P	DD	C	C	C	C
B	A315	Phylloscopus collybita			w				C	DD	D			
B	A315	Phylloscopus collybita			c				C	DD	D			
B	A314	Phylloscopus sibilatrix			c				P	DD	D			
B	A316	Phylloscopus trochilus			c				P	DD	D			
B	A343	Picus picus			p				C	DD	D			
B	A235	Picus viridis			p				P	DD	D			
B	A005	Podiceps cristatus			c				P	DD	C	C	C	B
B	A005	Podiceps cristatus			w	1	10	l		G	C	C	C	B
B	A005	Podiceps cristatus			r	1	2	p		G	C	C	C	B
B	A120	Porzana porzana			c				R	DD	D			
B	A119	Porzana porzana			c				R	DD	D			
B	A266	Prunella modularis			w				P	DD	D			
B	A118	Rallus aquaticus			w	1	10	l		G	C	C	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			r	1	2	p		G	C	C	C	C
A	1215	Rana lessonae			p				V	DD	C	B	A	B
B	A336	Rana pendulina			c	6	7	p		G	C	B	C	B
		Rana												

B	A336	pendulinus		p	6	7	p		G	C	B	C	B
B	A336	Bombyx pendulinus		w	6	7	p		G	C	B	C	B
B	A248	Saxicola dacotae		c				P	DD	D			
B	A276	Saxicola torquata		c				P	DD	D			
B	A276	Saxicola torquata		r				P	DD	D			
B	A155	Scotoper nesticola		w				R	DD	D			
B	A361	Serinus serinus		r				P	DD	D			
B	A361	Serinus serinus		w				P	DD	D			
B	A361	Serinus serinus		c				P	DD	D			
B	A210	Streptopelia turtur		r				P	DD	D			
B	A210	Streptopelia turtur		c				P	DD	D			
B	A361	Sturnus vulgaris		p				C	DD	D			
B	A361	Sturnus vulgaris		c				P	DD	D			
B	A311	Sylvia atricapilla		c				P	DD	D			
B	A311	Sylvia atricapilla		p				C	DD	D			
B	A310	Sylvia borin		c				P	DD	D			
B	A309	Sylvia communis		c				R	DD	D			
B	A004	Tachycineta talpcola		c				P	DD	C	B	C	B
B	A004	Tachycineta talpcola		w				P	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus cristatus		p				R	DD	C	B	A	B
B	A265	Troglodytes troglodytes		w				P	DD	D			
B	A265	Troglodytes troglodytes		c				P	DD	D			
B	A283	Turdus merula		p				C	DD	D			
B	A285	Turdus philomelos		c				P	DD	D			
B	A213	Tyto alba		w				P	DD	C	C	C	C
B	A213	Tyto alba		r				P	DD	C	C	C	C
B	A213	Tyto alba		c				P	DD	C	C	C	C

5.2.3 SIC IT3210004 “Monte Luppia e P.ta San Vigilio”

Il SIC è costituito da due aree distanti fra loro circa 2 km ed aventi una superficie totale di 1.037,26 ha. Si trova nella parte nord-occidentale della provincia di Verona ed occupa porzioni dei comuni di Brenzone, San Zeno di Montagna, Torri del Benaco e Garda.

Il territorio si presenta per lo più suddiviso in tre zone. Quella, prospiciente il lago di Garda, di Punta San Vigilio, promontorio di modesta estensione con sviluppo est-ovest che rappresenta il 'confine' tra la parte settentrionale del lago con quella meridionale. Il monte Luppia invece è la continuazione verso l'interno del promontorio, caratterizzato da una fascia pedecollinare con colture di olivi che lasciano il posto salendo a boschi misti. La terza zona è rappresentata dalla sommità del monte con ripide pareti rocciose e radi prati aridi.

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 03/2008) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE):

- 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 8160* - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
- 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

All'interno di questo SIC sono state rilevate specie riportate sia in Articolo 4 alla Direttiva 2009/147/CE “Uccelli” che in allegato II della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” (cfr. Tabella 5.5).

Tabella 5.5 - Specie inserite in All. II Dir. Habitat e Art. 4 Dir. Uccelli

					Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	1193	Bombina variegata		p				P	DD	C	C	C	C
B	A377	Emberiza cirius		p				R	DD	C	B	B	C
P	4104	Himantoglossum adriaticum		p				P	DD	D			
B	A300	Hippolais polyglotta		r				C	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio		r				C	DD	C	B	C	B
B	A341	Lanius senator		r				R	DD	C	B	C	B
F	1107	Salmo marmoratus		p				P	DD	C	B	B	B
B	A309	Sylvia communis		r				R	DD	C	B	C	B
B	A305	Sylvia melanocephala		p				C	DD	C	B	B	B
B	A307	Sylvia nisoria		r				R	DD	C	C	C	B

Questo sito presenta interessanti formazioni vegetazionali di tipo sub-mediterraneo con specie xerotermiche a carattere relitto. Cospicua la presenza di specie rare nella Regione quali: *Himantoglossum adriaticum*, *Coronilla minima*, *Phillyrea latifolia*, *Pistacia terebinthus*. Unica stazione di *Cistus albidus* nell'Italia continentale.

5.2.4 SIC-ZPS IT3210006 “Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora”

Il SIC-ZPS ha una superficie di 170,87 ha e si trova nella parte settentrionale della provincia di Verona, nel comune di Sant'Anna d'Alfaedo. Si estende nel settore centrale dei Lessini veronesi ed è interamente ricompreso all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia. La sua altitudine minima è di 483 m e la massima è 850 m.

L'ambiente è caratterizzato prevalentemente da boschi cedui di carpino nero e carpino bianco nelle vallecole e vegetazione casmofitica dei pendii rocciosi (versanti calcarei alpini e sub-mediterranei).

Sulle pareti rocciose che caratterizzano il sito sono presenti delle specie a carattere endemico e la rara *Moheringia bavarica*. Presenza di cavità carsiche e del monumento carsico caratterizzato dal “ponte di pietra”.

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 09/2008) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 9260 - Boschi di *Castanea sativa*

Tabella 5.6 - Specie inserite in All. II Dir. Habitat e Art. 4 Dir. Uccelli

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A104	Bonasa bonasia			p				R	DD	C	B	B	C
B	A215	Bubo bubo			p				V	DD	C	B	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				R	DD	C	A	C	B
M	1307	Myotis blythii			p				R	DD	C	A	B	B
M	1321	Myotis emarginatus			p				R	DD	C	A	B	B
M	1324	Myotis myotis			p				C	DD	C	A	C	B
B	A214	Otus scops			r				R	DD	C	B	C	B
B	A313	Phylloscopus bonelli			r				C	DD	C	C	C	C
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				C	DD	C	A	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	A	C	B

All'interno di questo SIC-ZPS sono state rilevate specie riportate sia in Articolo 4 Direttiva 2009/147/CE “Uccelli” che in allegato II della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” (cfr. Tabella 5.6).

La vulnerabilità del sito è data da: escursionismo, antropizzazione, danneggiamento delle bellezze geomorfologiche e alterazione degli ambienti ipogei.

5.2.5 SIC IT3210007 “Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda”

Il SIC ha una superficie di 675,78 ha e si trova nella parte occidentale della provincia di Verona, impegnando porzioni dei comuni di Torri del Benaco, Garda, Costermano e Bardolino.

La Val dei Mulini è una breve valle incisa dal torrente Gusa in bassi rilievi di natura morenica; vi sono habitat di specie endemica a carattere puntiforme. La Rocca di Garda è un rilievo collinare con vegetazione boschiva a carattere termofilo. Vi sono specie rare quali *Himantoglossum adriaticum*, *Argyrolobium zanonii*, *Helleborus niger*.

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 03/2008) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE (tra parentesi il relativo grado di conservazione):

- 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee) (il grado di conservazione varia da medio-ridotto a buono)
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*) (buono)
- 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (non valutabile)

Tabella 5.7 - Specie inserite in All. II Dir. Habitat e All. I Dir. Uccelli

					Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A224	Caprimulgus europaeus		r				R	DD	C	B	C	B
B	A377	Emberiza cirius		p				C	DD	C	B	B	C
P	1467	Gypsophila papillosa		p				R	DD	A	C	A	A
P	4104	Himantoglossum adriaticum		p				P	DD	D			
B	A300	Hippolais polyglotta		r				C	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio		r				C	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea		r				R	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops		r				R	DD	C	B	C	B
B	A250	Ptyonoprogne rupestris		p				C	DD	C	C	C	C
F	1107	Salmo marmoratus		p				P	DD	D			
B	A276	Saxicola torquata		r				R	DD	C	C	C	C
B	A305	Sylvia melanocephala		p				C	DD	C	B	B	B

All'interno di questo SIC sono state rilevate specie riportate sia in Articolo 4 Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che in allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (cfr. Tabella 5.7). La vulnerabilità del sito è data da escursionismo, prelievo di flora endemica ed insediamenti turistici.

5.2.6 SIC-ZPS IT3210008 "Fontanili di Povegliano"

Il SIC-ZPS ha una superficie di 117,76 ha e si trova nella parte occidentale della provincia di Verona, impegnando porzioni dei comuni di Povegliano Veronese e Vigasio.

E' un'area caratterizzata dalla presenza di numerose risorgive scavate dall'uomo che danno origine ad alcuni corsi d'acqua artificiali.

Sulle rive dei fossi, nei tratti dove la vegetazione non viene periodicamente rasata, crescono spontanei: Pioppo nero (*Populus nigra*), Salice comune (*Salix alba*), Acero oppio (*Acer campestre*), Olmo (*Ulmus* sp.), Corniolo sanguinello (*Cornus sanguinea*), Biancospino comune (*Crataegus monogyna*), Pruno selvatico (*Prunus spinosa*), ma soprattutto Rovo comune (*Rubus ulmifolius*), Sambuco comune (*Sambucus nigra*), Robinia (*Robinia pseudoacacia*), Gelso da carta (*Broussonetia papyrifera*), Ailanto (*Ailanthus altissima*). Resistono ancora resti degli antichi filari di Platano comune (*Platanus hybrida*), Gelso nero (*Morus nigra*) e Salice da vimini (*Salix viminalis*).

Per ciò che riguarda gli aspetti floristici sono presenti specie erbacee legate all'acqua: Nontiscordardimè delle paludi (*Myosotis scorpioides*), Calamo aromatico (*Acorus calamus*), Garofanino turgoncello (*Epilobium palustre*), Caglio delle paludi (*Galium palustre*), Brasca palermitana (*Potamogeton pusillus*), Brasca arrossata (*Potamogeton coloratus*), Equiseto (*Equisetum* sp.), Lenticchia d'acqua (*Lemna* sp.), Millefoglio d'acqua (*Myriophyllum* sp.).

Le presenze più importanti sono quelle legate all'acqua. Tra gli anfibi si segnalano: Tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*), Rana verde (*Rana esculenta*), Rana di Lataste (*Rana latastei*), Raganella italica (*Hyla intermedia*), Rospo comune (*Bufo bufo*), Rospo smeraldino (*Bufo viridis*).

I rettili più comuni sono: Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), Biacco (*Coluber viridiflavus*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*).

Molte le specie di uccelli presenti: Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), Usignolo di fiume (*Cettia cetti*), Cinciallegra (*Parus major*), Ballerina bianca (*Motacilla alba*), Cutrettola (*Motacilla flava*), Luì piccolo (*Phylloscopus collybita*), Gazza (*Pica pica*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Capinera (*Sylvia atricapilla*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Allodola (*Alauda arvensis*), Civetta (*Athene noctua*), Saltimpalo (*Saxicola torquata*), Pendolino (*Remiz pendulinus*). Tra i mammiferi: Toporagni (*Sorex* sp., *Neomys* sp.), Donnola (*Mustelis nivalis*), Lepre europea (*Lepus europaeus*), Nutria (*Myocastor coypus*), Volpe (*Vulpes vulpes*).

Relativamente ai pesci le risorgive sono classificate come 'zona ittologica a Spinarello e Luccio'. I pesci più comuni sono: Lampreda di ruscello (*Lethenteron zanandreae*), Luccio (*Esox lucius*), Spinarello (*Gasterosteus aculeatus*), Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*), Cobite comune (*Cobitis tenia*), Ghiozzo padano (*Padogobius martensi*), Ghiozzetto punteggiato (*Orsinogobius punctatissimus*), Alborella (*Alburnus alburnus alborella*), Persico reale (*Perca fluviatilis*), Carpa (*Cyprinus carpio*), Cavedano (*Leuciscus cephalus*), Tinca (*Tinca tinca*), Scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), Pesce rosso (*Carassius auratus*). Importante è la presenza del Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*).

Le attuali risorgive sono di origine artificiale e sono localizzate in settori che precedentemente non presentavano corsi d'acqua superficiali. La loro escavazione è avvenuta all'interno degli strati ghiaiosi e sabbiosi depositati dal fiume Adige alla fine dell'ultima glaciazione. Le risorgive di Povegliano Veronese sono state 'cavate', come si diceva allora, tra il XVI e il XVII secolo durante una vera 'corsa all'acqua' per irrigare prati altrimenti aridi o anche per la realizzazione delle risaie.

Le fosse prendono, molto spesso, il nome dalla famiglia dei proprietari terrieri che le facevano realizzare. Il tratto di Fiume Tartaro che attraversa questa zona è chiamato 'Fossa di S. Andrea' e fu scavato nel tardo Medioevo. In località Molino di Brognolo esiste un grande molino, attivo fino a pochi anni fa, che ha origini medioevali e che veniva attivato proprio dall'acqua della Fossa di S. Andrea.

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 10/2007) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

All'interno di questo SIC-ZPS sono state rilevate specie riportate sia in Articolo 4 Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che in allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (cfr. Tabella 5.8). La vulnerabilità del sito è data dall'inquinamento e dall'antropizzazione delle aree contermini.

Tabella 5.8 - Specie inserite in All. II Dir. Habitat e Art. 4 Dir. Uccelli

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				R	DD	C	B	C	C
A	1215	Rana latastei			p				C	DD	C	C	C	C
B	A276	Saxicola torquata			r				R	DD	C	B	C	C

5.2.7 SIC IT3210012 “Val Galina e Progno Borago”

Il SIC IT3210012 “Val Galina e Progno Borago” si estende per 989,22 ha nei comuni di Verona, Negrar e Grezzana.

L'ambiente è caratterizzato da una vegetazione di carattere xerofilo (*Festuca Brometalia*), insediatasi su pascoli abbandonati ed ex coltivi. Interessante è la presenza di molte specie di orchidee e di altre entità rare nella flora della regione. E' un'area con numerose specie di invertebrati endemici.

Le formazioni boschive tipiche che caratterizzano gli ambiti collinari del SIC non costituiscono dei veri e propri boschi, ma piuttosto si identificano in consorzi di alti arbusti ed alberi per lo più di media grandezza in cui prevale il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), elemento almeno fisionomicamente determinante, accompagnato dall'orniello (*Fraxinus ornus*) e dalla roverella (*Quercus pubescens*): si associano numerosi cespugli quali la sanguinella, il corniolo, il biancospino, il sommacco, il ligustro, il pruno selvatico, la rosa etc., mentre tra le erbacee ricordiamo l'erba limona, l'erba trinità e la carice digitata.

Questo tipo di vegetazione, in senso lato indicato con il termine di "ostrieto", è costituito da un insieme di consorzi notevolmente degradati a causa di frequenti ceduzioni e talora per pascolo; si notano infine infiltrazioni di specie dei confinanti brometi.

L'attuale abbondanza e diffusione del carpino nero, determinata dallo sfruttamento del bosco da parte dell'uomo, è favorita dalla maggior competitività rispetto alla roverella (*Quercus pubescens*) a più lento accrescimento. Il carpino nero è specie termofila che entra come costituente più o meno abbondante nel querceto termofilo e submediterraneo o caducifolio eliofilo, tipica vegetazione dei versanti più esposti della fascia marginale prealpina.

Una parte dell'area boschiva, inferiore per estensione a quella degli ostrieti, è occupata da boschi fisionomicamente identificabili per la prevalenza di roverella sul carpino nero o anche per l'assenza di quest'ultimo.

La diversificazione nell'uso del territorio, dei tempi e dei modi dell'abbandono non solo delle colture, ma anche dei supporti strutturali, quali muretti, terrazzamenti etc., e la frammentarietà fondiaria hanno determinato una situazione assai articolata. A ciò si aggiunge una complessa dinamicità delle cenosi e un saltuario utilizzo silvo-pastorale. Tenendo conto dei suddetti fattori e in base alle verifiche effettuate in campagna si sono individuate nelle cenosi erbacee i seguenti tipi cartografici: prateria xerofila e prato falciabile. Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 08/2007) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 9260 - Boschi di *Castanea sativa*

All'interno di questo SIC sono state rilevate specie riportate sia in Articolo 4 Direttiva 2009/147/CE “Uccelli” che in allegato II della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” (cfr. Tabella 5.9).

Tabella 5.9 - Specie inserite in All. II Dir. Habitat e Art. 4 Dir. Uccelli

					Min	Max					Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A221	Asio otus			p				R	DD	C	B	C	B
A	1193	Bombina variegata			p				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				R	DD	C	B	C	C
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	B	C	B
B	A377	Emberiza cirius			p				C	DD	C	B	B	B
B	A300	Hippolais polyglotta			r				C	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				R	DD	C	B	C	C
B	A341	Lanius senator			r				R	DD	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	A	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r				R	DD	C	B	C	B
B	A250	Ptyonoprogne rupestris			r				R	DD	C	C	C	C
B	A155	Scolopax rusticola			c				R	DD	D			
B	A305	Sylvia melanocephala			p				P	DD	B	A	A	A

La vulnerabilità del sito è data da antropizzazione, incendi, escursionismo, prelievo di flora e disboscamento.

5.2.8 SIC-ZPS IT3210013 “Palude del Busatello”

Il SIC-ZPS IT3210013 “Palude del Busatello” si trova nella parte meridionale della provincia di Verona, nel comune di Gazzo Veronese, e si estende per 443,03 ha.

La Valle del Busatello fu bonificata nel 1905, riducendola alle dimensioni attuali. La palude è amministrativamente separata dal Fiume Busatello, che divide la parte veneta da quella lombarda, denominata palude di Ostiglia. A seguito delle bonifiche il livello dei terreni coltivati subì un graduale abbassamento a causa della compattazione e trasformazione dei terreni più torbosi.

E' una zona umida relitta, caratterizzata da canneti (*Scirpo-Phragmitetum*), cariceti (*Caricetum elatae*, *Caricetum ripariae*), lamineti (*Myriophyllum-Nupharetum*) e da vegetazione di pleustofite natanti (*Salvinio-Spirodeletum polyrrhizae*). Rilevante è la presenza di alcune specie assai rare (*Cicuta virosa*, *Pedicularis palustris*, *Euphorbia palustris*, etc.).

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 10/2007) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

All'interno di questo SIC-ZPS sono state rilevate specie riportate sia in Articolo 4 Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che in allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (cfr. Tabella 5.10).

Tabella 5.10 - Specie inserite in All. II Dir. Habitat e Art. 4 Dir. Uccelli

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A296	Acrocephalus arundinaceus			r				P	DD	B	A	B	B
B	A295	Acrocephalus schoenobaenus			r				P	DD	B	A	B	B
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				P	DD	B	A	B	B
B	A054	Anas acuta			c				P	DD	C	B	C	B
B	A056	Anas clypeata			c				P	DD	C	B	C	B
B	A052	Anas crecca			c				P	DD	C	B	C	B
B	A055	Anas querquedula			c				P	DD	C	B	C	B
B	A051	Anas strepera			c				P	DD	C	B	C	B
B	A028	Anas ciconia			p				P	DD	C	B	C	B
B	A029	Anas ciconia			r				P	DD	C	B	B	B
B	A059	Aythya ferina			c				P	DD	C	B	C	B
B	A061	Aythya fuligula			c				P	DD	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaria			r				P	DD	B	B	B	B
B	A087	Buteo buteo			p				R	DD	C	B	C	B
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	C	B	B	B
B	A081	Circus aerolinus			c				P	DD	B	B	C	C
B	A084	Circus cyranus			r				P	DD	B	B	C	C
B	A381	Emberiza schoeniclus			p				C	DD	B	A	B	B
R	1220	Emys orbicularis			p				V	DD	C	C	C	C
B	A097	Falco tinnunculus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A153	Gallinago gallinago			c				P	DD	B	A	B	B
B	A131	Himantopus himantopus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A022	Ixobrychus exilis			r				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Larus colchicus			r				P	DD	B	B	C	C
B	A340	Larus excubitor			w				P	DD	B	B	C	B
B	A339	Larus minor			r				P	DD	B	B	C	B
B	A292	Locustella luscinoides			r				P	DD	B	A	B	B

B	A383	Mareca calandria		r			P	DD	C	B	B	B
B	A074	Mareca mibius		c			P	DD	B	B	C	B
B	A094	Pandion haliaetus		c			R	DD	C	B	C	C
B	A323	Panurus biarmicus		r			P	DD	B	B	B	B
B	A120	Porzana parva		c			P	DD	C	B	C	C
B	A119	Porzana porzana		p			R	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus		r			P	DD	C	B	C	B
A	1215	Rana lessonae		p			C	DD	C	B	C	C
B	A276	Scoliolela torquata		r			P	DD	B	B	B	B
B	A142	Vanellus vanellus		r			P	DD	C	B	C	B

La vulnerabilità del sito è data da inquinamento ed eutrofizzazione, regimazione delle acque (la palude è soggetta a regimazione artificiale), interrimento.

5.2.9 SIC-ZPS IT3210014 “Palude del Feniletto-Sguazzo del Vallese”

Il SIC-ZPS IT3210014 “Palude del Feniletto-Sguazzo del Vallese” si trova nella parte centro-meridionale della provincia di Verona, nel comune di Oppeano, e si estende per 166,91 ha. Si tratta di un biotopo occupato soprattutto da canneti a *Phragmites australis*.

Sono stati rilevati i seguenti uccelli elencati nell'Allegato I alla Direttiva 2009/147/CE: Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), Falco pescatore (*Pandion haliaetus*), Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*).

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 05/2008) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

All'interno di questo SIC-ZPS sono state rilevate specie riportate in Articolo 4 Direttiva 2009/147/CE “Uccelli” (cfr. Tabella 5.11).

La vulnerabilità del sito è data da inquinamento ed eutrofizzazione.

Tabella 5.11 - Specie inserite in Art. 4 Dir. Uccelli

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				C	DD	C	A	C	B
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				C	DD	C	A	C	B
B	A054	Anas acuta			c				C	DD	C	C	C	C
B	A056	Anas platyrhynchos			c				C	DD	C	C	C	C
B	A052	Anas crecca			c				C	DD	C	C	C	C
B	A055	Anas querquedula			c				P	DD	C	C	C	B
B	A028	Ardea cinerea			c				P	DD	C	C	C	B
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	C	C	C	B
B	A024	Ardeola ralloides			c				R	DD	D			
B	A061	Aythya fuligula			c				R	DD	D			
B	A060	Aythya nyroca			c				R	DD	D			
B	A087	Buteo buteo			p				R	DD	C	C	C	C
B	A081	Circus aeruginosus			r				R	DD	C	C	C	C
B	A027	Erebia alba			c				P	DD	D			
B	A381	Emberiza hortulana			p				C	DD	C	C	C	C
B	A153	Gallinago gallinago			c				C	DD	C	C	C	C
B	A131	Himantopus himantopus			r				R	DD	C	B	C	B
B	A022	Ixobrychus exilis			r				C	DD	C	C	C	C
B	A292	Luscinia luscinia			r				R	DD	C	B	C	B
B	A152	Lymnopus minimus			c				R	DD	D			
B	A094	Pandion haliaetus			c				R	DD	C	C	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			p				R	DD	C	B	C	B

5.2.10 SIC-ZPS IT3210015 “Palude di Pellegrina”

Il SIC-ZPS IT3210015 “Palude di Pellegrina” si trova nella parte centro-meridionale della provincia di Verona, per la maggior parte nel comune di Erbe; piccolissime porzioni ricadono nei comuni di Isola della Scala, Sorgà e Nogara. Si estende per 110,88 ha.

E' una zona umida che si estende in direzione nord-sud nella valle fluviale del Fiume Tartaro. La "valle" è ad un livello di 2-3 metri più basso rispetto alla campagna circostante e trae origine da un paleoalveo del Fiume Adige. I terreni sono ricchi di torba, che è stata estratta in grandi quantità fino a pochi anni or sono. Il Tartaro scorre, in parte, in un letto artificiale sul margine superiore della depressione.

Aspetti floristici: domina il canneto a Cannuccia di palude (*Phragmites australis*). Interessante la presenza di alberature con Salice comune (*Salix alba*) e Ontano comune (*Alnus glutinosa*). Attualmente una porzione è coltivata a pioppeto.

Aspetti faunistici: Da segnalare la presenza di anfibi come Raganella italica (*Hyla intermedia*) e Tritone comune (*Triturus vulgaris*). Tra i rettili sono presenti la Natrice dal collare (*Natrix natrix*) e il Biacco (*Coluber viridiflavus*). L'area è soprattutto importante per la sosta e nidificazione degli uccelli, si possono osservare: Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Tarabuso (*Botaurus stellaris*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Airone cinereo (*Ardea cinerea*), Airone rosso (*Ardea purpurea*), Garzetta (*Egretta garzetta*), Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Germano reale (*Anas platyrhynchos*), Folaga (*Fulica atra*), Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) e rapaci come il Nibbio bruno (*Milvus migrans*) e il Falco cuculo (*Falco tinnunculus*).

Aspetti storico-culturali: Il mulino, ora in disuso, alimentato dalle acque del Tartaro, ha origini antiche come pure la vicina 'Madonna'. Curioso è l'andamento del confine tra i comuni di Isola della Scala ed Erbe, che richiama l'originale corso del fiume poi deviato per alimentare il mulino.

Tabella 5.12 - Specie inserite in Art. 4 Dir. Uccelli

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				C	DD	C	C	C	C
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				C	DD	C	C	C	C
B	A055	Anas querquedula			r				R	DD	C	C	C	C
B	A028	Ardea cinerea			c				R	DD	D			
B	A381	Emberiza schoeniclus			p				R	DD	C	B	C	C
B	A097	Falco vespertinus			c				C	DD	D			
B	A022	Ixobrychus minutus			r				R	DD	C	C	C	C
B	A073	Milvus migrans			c				R	DD	D			

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 05/2008) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

All'interno di questo SIC-ZPS sono state rilevate specie riportate in Articolo 4 alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (cfr. Tabella 5.12).

La vulnerabilità del sito è data dalla possibile eutrofizzazione.

5.2.11 SIC-ZPS IT3210016 "Palude del Brusà-Le Vallette"

Il SIC-ZPS IT3210016 "Palude del Brusà-Le Vallette" si estende per 170,62 ha e si trova nella parte meridionale della provincia di Verona, nei comuni di Cerea e Casaleone.

Il biotopo è dominato dal magnocariceto (soprattutto a *Carex elata*), nonché dal canneto composto in preponderanza da *Phragmites australis*. Qualche zona è interessata anche da tifeti.

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 05/2007) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

All'interno di questo SIC-ZPS sono state rilevate specie riportate sia in Articolo 4 Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che in allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (cfr. Tabella 5.13).

Il sito ha al suo interno la Riserva Naturale "Palude del Brusà", che occupa un'area umida di 30 ettari nel Comune di Cerea, in località La Pozza.

L'ambiente della Palude del Brusà è prevalentemente a canneto e magnocariceto, e in misura minore a tifeto. Ricchissima l'avifauna. Tra le tante specie ricordiamo: il tarabusino, l'airone cenerino, la garzetta, la nitticora, il germano reale, il tuffetto, la gallinella d'acqua, il porciglione, il beccaccino, il corriere piccolo, il piro piro culbianco, il piro piro boschereccio, il piro piro piccolo, l'usignolo di fiume, il beccamoschino, la cannaiola verdognola, la cannaiola, il cannareccione, il migliarino di palude, il pendolino. Tra i rapaci: il falco di palude, l'albanella reale, la poiana, lo sparviere, il gheppio.

La vulnerabilità del sito è data da: regimazione artificiale delle acque, pratiche colturali e rischio di inquinamento.

Tabella 5.13 - Specie inserite in All. II Dir. Habitat e Art. 4 Dir. Uccelli

Species					Population In the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				P	DD	B	B	B	B
B	A295	Acrocephalus schoenobaenus			r				P	DD	B	B	B	B
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				P	DD	B	B	B	B
B	A054	Anas acuta			c				P	DD	C	B	C	C
B	A055	Anas querquedula			c				P	DD	C	C	C	C
B	A051	Anas strepera			c				P	DD	C	C	C	C
B	A028	Anas cinerea			p	16	18	p		G	C	B	C	C
B	A029	Anas curpurea			r	1	2	p		G	C	B	C	B
B	A024	Anas platyrhynchos			r				P	DD	B	B	B	B
B	A060	Aythya nyroca			r				P	DD	B	B	B	B
B	A021	Botaurus stellatus			w	2	3	l		G	C	B	B	B
B	A021	Botaurus stellatus			r				R	DD	C	B	B	B
B	A061	Circus aeruginosus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			r	9	11	p		G	C	B	C	B
B	A381	Emberiza hortulana			p				C	DD	B	B	B	B
R	1220	Emys orbicularis			p				V	DD	C	C	C	C
B	A153	Gallinago gallinago			c				P	DD	B	B	B	B
B	A022	Icthyophaga minutus			r	3	4	p		G	C	B	C	B
B	A338	Larus collurio			p				R	DD	C	B	C	B
B	A338	Larus collurio			r				P	DD	C	B	C	B
B	A292	Locustella luscinioides			r				P	DD	B	B	B	B
B	A383	Miliaria calandra			r				P	DD	B	B	B	B
B	A023	Myadestes myadestes			r	2	2	p		G	C	B	C	B
B	A323	Parus biarmicus			p				R	DD	B	B	B	B
B	A120	Parus parus			c				P	DD	C	B	C	B
		Parus												

B	A119	Anas		p			R	DD	C	B	C	B
B	A119	Porzana		r			P	DD	C	B	C	B
B	A118	Rallus		p			R	DD	B	B	B	B
A	1215	Rana lessonae		p			R	DD	C	C	C	C
B	A276	Savicola		p			R	DD	B	B	B	B
B	A161	Tringa		c			P	DD	C	B	C	C
B	A162	Tringa		c			P	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus		r			P	DD	C	B	C	C

5.2.12 SIC-ZPS IT3210018 “Basso Garda”

Il SIC-ZPS IT3210018 “Basso Garda” si estende per 1.431,47 ha e si trova nella parte occidentale della provincia, nei comuni di Lazise, Castelnuovo del Garda e Peschiera del Garda.

Tale ambito è considerato “area nucleo”, in quanto nell’area vasta gardesana esso funge da importante serbatoio di biodiversità, in virtù delle notevoli e diverse valenze naturalistiche. I biotopi compresi in questa zona risultano particolarmente interessanti in quanto rappresentano gli ultimi tratti costieri del Lago di Garda, in territorio Veneto, che ospitano lembi ancora integri di canneti, saliceti ed ontaneti.

Le più comuni specie nidificanti, certe o probabili, legate all’habitat costiero sono: *Anas platyrhynchos*, *Tachybaptus ruficollis*, *Podiceps cristatus*, *Gallinula chloropus*, *Fulica atra*, *Alcedo atthis*, *Motacilla alba*, *Luscinia megarhynchos*, *Cettia cetti*, *Acrocephalus arundinaceus*. Tra gli uccelli svernanti più comuni e regolari si ricordano: *Cygnus olor*, *Anas platyrhynchos*, *Gavia arctica*, *Tachybaptus ruficollis*, *Podiceps cristatus*, *Podiceps nigricollis*, *Phalacrocorax carbo*, *Ardea cinerea*, *Larus canus*, *Larus michahellis*, *Larus ridibundus*, *Larus minutus*, *Rallus aquaticus*, *Gallinula chloropus*, *Fulica atra*, *Alcedo atthis*, *Ptyonoprogne rupestris*, *Motacilla alba*, *Motacilla cinerea*, *Remiz pendulinus*, *Passer montanus*, *Emberiza schoeniclus*. Altre specie osservate frequentemente in questo sito sono: *Charadrius dubius*, *Actitis hypoleucos*, *Sterna hirundo*, *Chlidonias niger*.

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 10/2005) individuano i seguenti habitat dell’Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

All’interno di questo SIC-ZPS sono state rilevate specie riportate sia in Articolo 4 Direttiva 2009/147/CE “Uccelli” che in allegato II della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” (cfr. Tabella 5.14).

La vulnerabilità del sito è data dall'eccessivo sfruttamento turistico dell'area con conseguente forte antropizzazione e disturbo degli ambiti naturali.

Tabella 5.14 - Specie inserite in All. II Dir. Habitat e Art. 4 Dir. Uccelli

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				C	DD	C	B	C	C
F	1103	Alona fallax			p				P	DD	C	B	C	B
B	A054	Anas acuta			c				C	DD	C	C	C	C
B	A056	Anas chipeata			c				C	DD	C	C	C	C
B	A055	Anas querquedula			c				C	DD	C	C	C	C
B	A059	Aythya ferina			w				C	DD	C	C	C	C
B	A051	Aythya fuligula			w				C	DD	C	C	C	C
B	A062	Aythya marila			w				P	DD	C	C	C	C
B	A060	Aythya nyroca			c				R	DD	C	C	C	C
A	1193	Rombina variolata			p				P	DD	C	C	C	C
B	A021	Rotenwa stellaris			c				R	DD	D			
B	A067	Rucephala cinoula			w				P	DD	C	C	C	C
B	A002	Gavia arctica			w				R	DD	C	C	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			r				C	DD	C	B	C	B
B	A182	Larus canus			c				R	DD	D			
B	A183	Larus fuscus			c				V	DD	D			
B	A066	Melanitta fusca			c				V	DD	D			
B	A065	Melanitta nigra			c				V	DD	D			
B	A070	Mergus merganser			c				R	DD	D			
B	A069	Mergus aserrator			c				R	DD	D			
B	A058	Netta rufina			c				V	DD	D			
B	A094	Pandion haliaetus			c				R	DD	D			
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis			c				C	DD	C	C	C	C
B	A007	Podiceps auritus			w				V	DD	C	B	C	C
		Podiceps												

B	A005	cristatus			p				C	DD	C	B	C	B
B	A006	Podiceps griseus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A008	Podiceps nigricollis			w				R	DD	C	B	C	B
B	A118	Rallus aquaticus			p				R	DD	C	C	C	C
F	1107	Salmo marmoratus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A174	Stercorarius longicaudus			c				V	DD	D			
B	A173	Stercorarius parvirostris			c				V	DD	D			

5.2.13 SIC-ZPS IT3210019 “Sguazzo di Rivalunga”

Il SIC-ZPS IT3210019 “Sguazzo di Rivalunga” si estende per 185,93 ha e si trova in gran parte nel comune di Zevio e per una piccolissima porzione nel comune di Palù.

Il carattere floristico più evidente è dato dalla relativa abbondanza di farnia ed ontano nero, accompagnati da salici, acero campestre ed olmo. Nelle zone con maggiore presenza d'acqua si rinviene abbondante il canneto, mentre quelle interessate direttamente dall'acqua sorgiva ospitano interessanti idrofite.

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 05/2008) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*

All'interno di questo SIC-ZPS sono state rilevate specie riportate sia in Articolo 4 Direttiva 2009/147/CE “Uccelli” che in allegato II della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” (cfr. Tabella 5.15).

La vulnerabilità del sito è data dall'eutrofizzazione delle acque.

Tabella 5.15 - Specie inserite in All. II Dir. Habitat e Art. 4 Dir. Uccelli

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A054	Anas acuta			c				C	DD	C	C	C	C
B	A056	Anas clypeata			c				C	DD	C	C	C	C
B	A055	Anas querquedula			r				C	DD	C	C	C	C
B	A059	Arthya ferina			c				C	DD	C	B	C	B
B	A061	Arthya fuligula			c				C	DD	C	B	C	B
B	A381	Emberiza schoeniclus			p				C	DD	C	C	C	C
R	1220	Erythrura trichas			p				V	DD	C	C	C	C
B	A097	Falco tinnunculus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A153	Gallinago gallinago			c				P	DD	C	B	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			c	1	1	p		G	C	C	C	C
B	A152	Lymnecryptes minimus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A073	Mareca migratoria			c				C	DD	C	C	C	C
B	A140	Pluvialis apricaria			c				C	DD	C	B	C	C
B	A155	Scolopax rusticola			c				P	DD	C	C	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			c				C	DD	C	B	C	C

5.2.14 SIC IT3210021 “Monte Pastello”

Il SIC IT3210021 “Monte Pastello” si estende per 1.750,28 ha nella parte settentrionale della provincia di Verona, nei comuni di Sant’Ambrogio di Valpolicella, Dolcè e Fumane.

Il SIC delimita la dorsale ovest della Valle di Fumane ed è stato istituito nel 1996 per l'elevata biodiversità presente. L'ambiente è caratterizzato prevalentemente da una vegetazione submediterranea ricca di elementi xerotermici, con numerose specie rare ed endemiche, alcune delle quali rientrano nella lista delle specie minacciate (*Campanula petraea*, *Dictamnus albus*, ecc.), protette dalla L.R. 53. Questo luogo è conosciuto non solo per la bellezza del paesaggio e per lo spettacolare panorama che offre a chi arriva sulla sua

cima, ma anche e soprattutto per l'attività di estrazione della pietra, fonte di reddito per la zona che però, così com'è praticata, ha cambiato e devastato irrimediabilmente l'aspetto morfologico del sito, con una ricaduta negativa su tutto l'ambiente circostante, tanto che questi enormi morsi sono visibili anche da molto lontano.

Il SIC istituito non ha agito da freno a questo scempio anche se "secondo i principi del Trattato dell'Unione, non è possibile che uno Stato proponga da una parte dei siti per l'inclusione nella rete Natura 2000 e dall'altra attività che danneggiano i valori naturalistici per i quali i siti sono stati identificati". Sul monte Pastello l'attività di estrazione non si è mai bloccata.

L'ambiente è caratterizzato prevalentemente da una vegetazione sub-mediterranea ricca di elementi xerotermici. Sono numerose le specie rare ed endemiche. Alcune rientrano nella lista delle specie minacciate (*Campanula petraea*, *Dictamnus albus*, ecc.) e sono protette dalla L.R. 53.

Tabella 5.16 - Specie inserite in All. II Dir. Habitat e Art. 4 Dir. Uccelli

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
P	4068	Adenophora lilifolia			p				P	DD	C	B	B	B
B	A377	Emberiza cirius			p				C	DD	C	A	B	B
B	A103	Falco peregrinus			p				R	DD	C	B	C	C
B	A300	Hippolais polyolotta			r				C	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				C	DD	C	A	C	B
B	A341	Lanius senator			r				R	DD	C	C	C	C
B	A280	Monticola saxatilis			r				R	DD	C	B	C	B
B	A281	Monticola solitarius			r				R	DD	C	B	C	B
B	A278	Oenanthe hispanica			r				V	DD	C	B	B	C
B	A309	Sylvia communis			r				R	DD	C	B	C	B
B	A305	Sylvia melanocephala			p				C	DD	C	C	B	C

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 03/2008) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE):

- 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 8160* - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna

- 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 91H0* - Boschi pannonicici di *Quercus pubescens*
- 91K0 - Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)

All'interno di questo SIC sono state rilevate specie riportate sia in Articolo 4 Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che in allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (cfr. Tabella 5.16).

La vulnerabilità del sito è data dall'eutrofizzazione delle acque, dall'attività di cava, dagli incendi, dal prelievo di flora, dall'antropizzazione e dall'accesso di veicoli a motore.

5.2.15 SIC-ZPS IT3210039 "Monte Baldo Ovest"

Il SIC-ZPS IT3210039 "Monte Baldo Ovest" si estende per 6.509,99 ha nella parte nord-occidentale della provincia di Verona, al confine con il Trentino-Alto Adige, precisamente nei comuni di Malcesine, Brenzone, Ferrara di Monte Baldo, Caprino Veronese e San Zeno di Montagna.

Le caratteristiche principali del sito, riportate nel Formulario Natura 2000, sono: presenza di un ambiente rupestre calcareo caratterizzato da una vegetazione di tipo submediterraneo a carattere relitto, ricca di specie xerotermiche, rare per l'Italia continentale; presenza di formazioni arbustive di pino mugo su pendii rocciosi di natura calcarea, che precipitano verso il Lago di Garda, fino a quote molto basse; presenza diffusa di numerose specie rare ed endemiche. L'ambiente cacuminale è caratterizzato da una lunga linea di cresta e da una serie di circhi di origine glaciale.

Il considerevole dislivello tra le poche decine di metri sul livello del mare delle rive del Lago di Garda e gli oltre 2200 m d'altitudine di Cima Valdritta consentono di poter osservare nel sito diverse fasce vegetazionali che, partendo dalla fascia termofila submediterranea delle sponde gardesane, arrivano fino alla fascia alpica degli ambienti primitivi di alta quota, prerogativa che pochissime altre montagne hanno sull'arco alpino.

A ridosso del lago si estende una fascia submediterranea caratterizzata nelle zone meno acclivi dalla coltivazione della vite e, soprattutto, dell'ulivo. Nelle zone più aride e secche, spesso su versanti ripidi e scoscesi, si trovano invece estese leccete che costituiscono un'importante vegetazione relitta xeroterma. La rilevante termofilia delle aree basali del Baldo è confermata dalla presenza di stupendi prati aridi, che costituiscono una delle vegetazioni più interessanti. Un tempo queste cenosi venivano pascolate e/o sfalciate, mentre oggi sono quasi del tutto abbandonate e in forte regresso a causa dell'avanzata degli arbusti e sembrano resistere solo sui displuvi maggiormente esposti e nelle aree rupestri.

La fascia collinare dei boschi termofili, invece, è caratterizzata da orno-ostrieti, dominati dalla roverella (*Quercus pubescens*) nelle zone asciutte e soleggiate e dal carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) sui versanti più umidi e freschi. In questi boschi, discontinui e a lento

accrescimento, a queste due entità si associano in genere *Cotinus coccygria*, *Fraxinus ornus*, *Amelanchier ovalis* e *Celtis australis*.

La fascia montana è dominata dalla faggeta con *Fagus sylvatica*, di cui è possibile individuare due distinte tipologie: una più termofila a contatto con gli orno-ostrieti ed una invece con carattere spiccatamente mesotermo alle quote più elevate. Nella faggeta termofila, rada e luminosa, al faggio si associano spesso entità della fascia sottostante. Tra i 1000 e 1400 metri di quota, su suoli freschi e profondi, si sviluppa la tipica faggeta montana di cui oggi però sul Monte Baldo rimangono solo alcuni lembi residui, a testimonianza di ben più estese formazioni esistenti prima del loro abbattimento per far posto agli attuali pascoli. I boschi rimasti sono ben sviluppati e rigogliosi, con il faggio sempre dominante al quale solo occasionalmente si accompagnano altre specie arboree quali *Acer pseudoplatanus* e *Sorbus aucuparia*. Le superfici a prato in questa fascia (soprattutto triseteti), anche se non occupano grandi estensioni, sono di singolare bellezza e sopravvivono grazie alle forme tradizionali di agricoltura. Non rari sono i pascoli che cambiano aspetto soprattutto in base alla quota, al substrato e alle pratiche colturali a cui sono sottoposti.

La fascia boreale è caratterizzata soprattutto da arbusteti subalpini (mughete, rodoreti, alnete) e solo in parte da boschi di conifere (peccete, lariceti, abetine) la cui presenza si deve quasi esclusivamente ai rimboschimenti artificiali. Alle altitudini più elevate si estende la fascia alpica, caratterizzata da lembi di praterie primarie e da ambienti primitivi di alta quota (rocce e ghiaioni), che rappresentano uno degli aspetti maggiormente spettacolari e preziosi del SIC-ZPS e del Monte Baldo.

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 03/2008) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 4060 - Lande alpine e boreali
- 4070* - Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)
- 4080 - Boscaglie subartiche di *Salix* spp.
- 6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
- 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 6520 - Praterie montane da fieno
- 8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)
- 8160* - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
- 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 9130 - Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*
- 9180* - Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*

All'interno di questo SIC sono state rilevate specie riportate sia in Articolo 4 Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che in allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (cfr. Tabella 5.17).

Specie di rilievo poiché prioritaria e inclusa nell'Allegato II, ma non segnalata dal Formulario Natura 2000 è l'orso bruno (*Ursus arctos*).

La vulnerabilità del sito è data da: incendio, calpestio, instabilità del terreno, escursionismo, prelievo di flora rara ed endemica, insediamenti turistici ed impianti sciistici.

Tabella 5.17 - Specie inserite in All. II Dir. Habitat e Art. 4 Dir. Uccelli

Species			Population in the site								Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A085	Accipiter gentilis			p				R	DD	C	A	C	B
B	A086	Accipiter nisus			p				R	DD	C	A	C	B
B	A223	Anas fuscus			p				R	DD	C	A	B	B
B	A412	Alcedo ginecea aurantilla			p	3	3	p		G	C	A	C	B
B	A259	Anthus spinoletta			p				C	DD	C	B	C	C
B	A228	Asio melba			p				R	DD	C	B	C	C
B	A091	Asio chrysaetos			p	1	1	p		G	C	B	C	C
A	1193	Bombina variegata			p				P	DD	C	C	C	C
B	A104	Bombina orientalis			p				R	DD	C	A	B	B
B	A088	Buteo lagopus			p				P	DD	D			
B	A224	Circus cyaneus			p				C	DD	C	A	C	B
B	A139	Chordeiles modiolus			c				P	DD	D			
P	1902	Cypripedium calceolus			p				V	DD	C	B	C	C
B	A236	Dendrocygna macrura			p				R	DD	C	A	B	B
B	A377	Emberiza citreola			p				C	DD	C	A	B	B
B	A097	Falco tinnunculus			p				P	DD	D			
P	4096	Gleditsia palustris			p				P	DD	C	B	A	B
B	A217	Glaucidium passerinum			p				P	DD	C	A	B	B

B	A076	Gymnulus hachetii			c				P	DO	D			
B	A300	Hippoboscidae robustata			p				C	DO	C	A	C	B
B	A408	Lagopus mutus habeatus			p				R	DO	D			
B	A338	Lanius collurio			p				R	DO	C	B	C	B
B	A369	Loxia curvirostris			p				C	DO	C	A	C	B
M	1361	Lynx lynx			p				P	DO	D			
B	A073	Mibius migrans			p				C	DO	C	B	C	C
B	A074	Mibius mibius			c				P	DO	D			
B	A280	Monticola saxatilis			p				R	DO	C	A	C	B
B	A344	Nucifraga caryocatactes			p				P	DO	C	A	B	B
B	A214	Otus scops			p				R	DO	C	A	C	B
B	A327	Parus cristatus			p				C	DO	C	A	B	B
B	A326	Parus montanus			p				C	DO	C	B	B	C
B	A313	Phylloscopus bonelli			p				C	DO	C	A	C	B
B	A314	Phylloscopus sibilatrix			p				R	DO	C	B	C	C
B	A235	Pica pica			p				C	DO	C	B	C	B
B	A267	Pipilo collinus			p				C	DO	C	B	B	C
B	A250	Phoenicurus phoenicurus			p				C	DO	C	B	C	C
F	1107	Salmo marmoratus			p				P	DO	D			
P	1524	Saxifraga lombardiana			p				V	DO	B	B	A	A
B	A155	Scolopax rusticola			p				R	DO	C	B	C	B
B	A310	Sylvia borin			p				R	DO	C	B	C	C
B	A308	Sylvia curruca			p				R	DO	C	A	C	B
B	A305	Sylvia melanocephala			p				C	DO	C	B	B	B
B	A409	Tetrao tetrix tetrix			p				C	DO	C	B	B	C
B	A108	Tetrao urogallus			p				P	DO	C	B	B	B
B	A333	Tichodroma murina			p	1	1	p		G	C	B	B	B
B	A282	Turdus torquatus			p				C	DO	C	B	B	C

5.2.16 SIC-ZPS IT3210040 “Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine”

Il SIC-ZPS IT3210040 “Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine” si estende lungo la catena prealpina vicentina e veronese per 13.872,34 ha, dei quali 3.856,66 interessano la provincia di Verona e più precisamente i seguenti comuni: Erbezzo, Bosco Chiesanuova, Roverè Veronese e Selva di Progno.

L'ambiente caratterizzato da un esteso complesso forestale, costituito essenzialmente da boschi di *Picea abies*, con nuclei ad alta densità di *Abies alba* nella Valle di Roveto e *Fagus sylvatica* in Valle Fraselle. Nell'area forestale, nei pascoli e negli arbusteti di pino mugo sono presenti alcune specie erbacee a carattere endemico. Presenza di numerose entità endemiche alpine o rare (*Aquilegia enseleana*, *Cirsium carniolicum*, *Bupleurum petraeum*, *Saxifraga hosti*) e subendemiche, molte delle quali protette dalla L.R. n°53.

Nell'area in questione predomina una vegetazione costituita essenzialmente da formazioni erbacee adibite a pascolo. A margine dell'area a pascolo interessanti formazione di arbusti di alta quota. La flora è ricca di specie endemiche. Notevole anche la presenza di entità subendemiche e rare (*Daphne alpina*, *Paederota bonarota*, *Laserpitium peucedanoides*, *Rhodothamus chamaecystus*) molte delle quali protette dalla L.R. n°53.

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 09/2008) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*
- 4060 - Lande alpine e boreali
- 4070* - Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)
- 4080 - Boscaglie subartiche di *Salix* spp.
- 6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
- 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 6230* - Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 6520 - Praterie montane da fieno
- 7230 - Torbiere basse alcaline
- 8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)
- 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 8240* - Pavimenti calcarei
- 9110 - Faggeti del *Luzulo-Fagetum*

- 9130 - Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*
- 9180* - Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- 91K0 - Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)
- 91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)
- 9260 - Boschi di *Castanea sativa*

Tabella 5.18 - Specie inserite in All. II Dir. Habitat e Art. 4 Dir. Uccelli

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A085	Accipiter gentilis			p				R	DD	C	A	C	C
B	A086	Accipiter nisus			p				R	DD	C	A	C	B
B	A223	Aegolius funereus			p				R	DD	C	C	B	C
B	A412	Alectoris graeca saxatilis			p				V	DD	C	B	C	C
B	A255	Anthus campestris			r				C	DD	C	B	C	C
B	A259	Anthus spinoletta			p				R	DD	C	B	C	B
B	A228	Apus melba			r				R	DD	C	B	C	C
B	A091	Aquila chrysaetos			p				R	DD	C	B	C	C
F	1138	Barbus meridionalis			p				R	DD	D			
A	1193	Bombina variegata			p				R	DD	C	B	C	B

B	A104	Bonasa bonasia			p				R	DD	C	C	B	C
B	A215	Bubo bubo			p				V	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			p				P	DD	C	C	C	C
B	A264	Circus circus			p				R	DD	C	B	C	B
B	A080	Circus gallicus			r				V	DD	B	B	B	B
B	A082	Circus cyaneus			p				R	DD	C	C	C	C
F	1163	Cotus cotus			p				C	DD	D			
B	A122	Crex crex			p					DD	B	B	B	B
P	1902	Cyanopodum cyaneus			p				V	DD	C	B	C	A
B	A236	Dendrocygus macrurus			p				P	DD	B	C	C	C
B	A379	Emberiza hortulana			p				R	DD	C	B	C	C
B	A103	Falco peregrinus			p				R	DD	C	B	B	C
B	A097	Falco tinnunculus			c				P	DD	C	C	C	C
P	4096	Gallus gallus			p	20	20	I		G	C	B	A	B
B	A217	Glaucidium passerinum			p				R	DD	C	B	B	C
B	A408	Lagopus lagopus lagopus lagopus			p				V	DD	C	B	B	C
B	A338	Lanius collurio			p				C	DD	C	B	C	C
B	A340	Lanius excubitor			p				V	DD	C	C	C	C
B	A369	Leda coruina			p				C	DD	C	B	B	C
B	A073	Mergus mergamus			p				P	DD	B	C	C	C
B	A358	Merula merula			p				P	DD	C	B	B	C
B	A344	Muscicapa muscipula			p				P	DD	C	B	B	C
B	A327	Parus cristatus			p				C	DD	C	B	B	C
B	A326	Parus montanus			p				R	DD	C	B	B	C
B	A072	Parus major			r				R	DD	C	B	C	B
B	A313	Phylloscopus bonelli			r				C	DD	C	C	B	C

B	A314	Phylloscopus sibilatrix			r				R	DD	C	B	B	C
B	A267	Prunella collaris			p				P	DD	C	B	C	C
B	A250	Ptyonoprogne rupestris			r				C	DD	C	B	B	C
A	1169	Salamandra atra aurorae			p				P	DD	A	B	A	B
F	1107	Salmo marmoratus			p				R	DD	D			
B	A155	Scolopax rusticola			c				P	DD	C	C	C	C
B	A310	Sylvia borin			r				R	DD	C	B	B	C
B	A308	Sylvia curruca			r				R	DD	B	B	B	B
B	A307	Sylvia nisoria			p				R	DD	C	B	C	C
B	A409	Tetrao tetrix tetrix			p	10	10	p		G	C	B	B	C
B	A108	Tetrao urogallus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A333	Tichodroma muraria			p				R	DD	C	B	B	C
B	A282	Turdus torquatus			r				C	DD	C	B	B	C

All'interno di questo SIC-ZPS sono state rilevate specie riportate sia in Articolo 4 Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che in allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (cfr. Tabella 5.18).

La vulnerabilità del sito è data da: escursionismo, alpinismo, sport invernali, gestione forestale, prelievo di flora e fauna endemiche, incendi.

5.2.17 SIC-ZPS IT3210041 "Monte Baldo Est"

Il SIC-ZPS IT3210041 "Monte Baldo Est" si estende per 2.762,46 ha nella parte nord-occidentale della provincia di Verona, precisamente nei comuni di Ferrara di Monte Baldo, Brentino Belluno, Rivoli Veronese e Caprino Veronese.

Il territorio interessato dal sito natura 2000 è caratterizzato dalla presenza di formazioni erbose aride seminaturali su substrato calcareo, pendii rocciosi subverticali, boschi mesofili di latifoglie che nei valloni sono costituiti prevalentemente da acero e tiglio. Grazie al clima mite, specie di tipo submediterraneo hanno trovato oasi di rifugio e costituiscono elementi di grande importanza per la loro rarità.

L'estrema propaggine sud-orientale del M. Baldo, rappresentata dal crinale che parte dal M. Cerbiolo e verso sud arriva fino a Canale di Rivoli Veronese (100 m s.l.m.) e quindi a Croce Gaium attraverso la Chiusa, delimita verso ovest l'imbocco della Valle dell'Adige. Questo territorio è dominato da boschi termofili e mesofili, da prati aridi, fortemente a rischio di incespugliamento a seguito dell'abbandono del tradizionale pascolo ovicaprino, da aree

ancora falciate e/o pascolate e da rupi e sotto roccia, che forse ospitano le comunità vegetali più interessanti dell'area.

Nelle zone più meridionali e di quota inferiore, oltre alle condizioni macroclimatiche della zona, caratterizzate da temperature in media elevate che difficilmente durante l'inverno scendono sotto gli 0°C, l'alta acclività del terreno, l'esposizione a solatio, l'elevata ventosità e la presenza di suoli superficiali e permeabili determinano situazioni di spiccata aridità ambientale. Le specie floristiche in grado di sopravvivere a queste condizioni ecologiche estreme hanno sviluppato dei particolari adattamenti per limitare l'evapotraspirazione e per far fronte al forte soleggiamento che in estate può determinare temperature del terreno superiori ai 40°C. Alcune specie mostrano il riaffiorare di un'impronta marcatamente steppica del clima in questo snodo particolarmente ventoso, tra cui *Seseli pallasii*, un'ombrellifera di grosse dimensioni che domina i prati aridi rupestri nella zona compresa tra Canale e Preabocco.

Nelle zone centro-settentrionali del sito Natura 2000 poste sopra gli 800 m di quota il paesaggio è costituito da pascoli estensivi, da cespuglieti e da boschi termofili e mesofili. Questo settore della catena baldense è caratterizzato da diverse doline che in molti casi sono state trasformate con materiali e tecniche tradizionali in pozze d'alpeggio per l'abbeveramento del bestiame al pascolo, per far fronte alla scarsità delle sorgenti e dei corsi d'acqua superficiali. Elementi distintivi del territorio sono le malghe, che purtroppo, a causa di un parziale abbandono dell'alpeggio, stanno assistendo alla riduzione delle loro superfici pascolate, con un notevole calo della biodiversità territoriale.

Nel sito Natura 2000 ricade anche parte del piccolo anfiteatro morenico di Rivoli Veronese, originatosi a seguito delle vicende geologiche recenti, legate soprattutto alle glaciazioni del Quaternario. L'anfiteatro è formato da diverse colline concentriche disposte a semicerchio costituite da depositi lasciati dal ghiacciaio nei periodi di massima espansione: soprattutto ghiaie e ciottoli levigati immersi in una matrice più fine. La cerchia più esterna, corrispondente al punto di massima avanzata del ghiacciaio, è la più antica e presenta le quote maggiori tra i 250 m e i 370 m di M. Ceredello. Le cerchie più interne sono più recenti e degradano con l'avvicinarsi al M. Castello, altura su cui è stato eretto il Forte Wohlgemuth. L'anfiteatro di Rivoli Veronese per la completezza, lo stato di conservazione e la ridotta estensione delle cerchie moreniche rappresenta un modello eccezionale per lo studio delle forme di accumulo glaciale ed è considerato uno dei più importanti siti di interesse geologico a livello nazionale.

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 01/2008) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

- 8160* - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
- 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 9130 - Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*
- 9180* - Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

All'interno di questo SIC-ZPS sono state rilevate specie riportate sia in Articolo 4 Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che in allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (cfr. Tabella 5.19).

Tabella 5.19 - Specie inserite in All. II Dir. Habitat e Art. 4 Dir. Uccelli

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A221	Asio otus			r				R	DD	C	B	C	C
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				R	DD	C	B	C	B
B	A377	Emberiza cirius			r				R	DD	C	B	C	B
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				V	DD	C	C	B	C
B	A300	Hippolais polyglotta			r				C	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				C	DD	C	B	C	B
B	A250	Ptyonoprogne rupestris			r				C	DD	C	B	C	B
F	1107	Salmo marmoratus			p				P	DD	C	B	B	B
B	A309	Sylvia communis			r				R	DD	C	B	C	B
B	A305	Sylvia melanocephala			p				R	DD	C	B	C	B

La vulnerabilità del sito è data da: accesso dei veicoli fuoristrada, incendi, attività forestale da conciliare con la salvaguardia del biotopo.

5.2.18 SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"

Il SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" ha un'area di 2.090,13 ha (dei quali 1.801,48 in provincia di Verona) e segue il corso del Fiume Adige per circa 70 km. Iniziando dal comune di Verona, attraversa molti comuni del veronese che si trovano a sud-est del capoluogo (San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, Zevio, Ronco

all'Adige, Roverchiara, Albaredo d'Adige, Bonavigo, Angiari, Legnago, Villa Bartolomea, Terrazzo, Castagnaro) e si inoltra nella provincia di Padova (comuni di Castelbaldo e Masi) e in quella di Rovigo (comune di Badia Polesine).

Tale sito comprende un tratto del fiume Adige con presenza di ampie zone di argine ricoperte da vegetazione arbustiva idrofila e con qualche relitta zona golenale. Secondo anche quanto riportato nel formulario standard Rete Natura 2000, gli ambienti che caratterizzano il sito sono quelli dei corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) per il 90%, e delle torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinto, per un altro 5%.

Il tratto fluviale in questione riveste notevole importanza per varie entità legate alle acque correnti non troppo rapide. Potrebbe rivestire importanza per la specie *Petromyzon marinus* non più segnalata dal 1987.

Per quanto riguarda le specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE, si segnala la presenza di *Ardea purpurea*, *Alcedo atthis*, *Egretta garzetta*, *Ixobrychus minutus*, *Tringa glareola*. Altre specie faunistiche elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono, tra i pesci, *Petromyzon marinus*, *Lethenteron zanandreae* e *Salmo marmoratus*.

Tabella 5.20 - Specie inserite in All. II Dir. Habitat e All. I Dir. Uccelli

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				P	DD	C	C	C	C
B	A296	Acrocephalus palustris			r				P	DD	C	C	C	C
B	A168	Actitis hypoleucos			p				P	DD	C	C	C	C
B	A229	Alcedo atthis			p				C	DD	C	C	C	C
B	A028	Ardea cinerea			w				C	DD	C	C	C	C
B	A029	Ardea purpurea			c				C	DD	C	C	C	C
B	A027	Egretta alba			c				P	DD	C	C	C	C
B	A026	Egretta garzetta			c				P	DD	C	C	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			p				C	DD	C	C	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			r				P	DD	C	C	C	C
F	6152	Lampetra zanandreal			p				V	DD	C	B	B	B
B	A262	Motacilla alba			p				P	DD	C	C	C	C
B	A261	Motacilla cinerea			p				P	DD	C	C	C	C
F	1095	Petromyzon marinus			c				V	DD	D			
B	A249	Riparia riparia			r				V	DD	C	C	C	C
F	1107	Salmo marmoratus			p				V	DD	C	B	B	B
B	A166	Tringa glareola			c				P	DD	C	C	C	C

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 06/2008) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

All'interno di questo SIC-ZPS sono state rilevate specie riportate sia in Articolo 4 Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che in allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (cfr. Tabella 5.20).

La vulnerabilità del sito è data da cambiamenti dell'idrodinamica fluviale e da modifiche in alveo.

5.2.19 SIC IT3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest"

Il SIC IT3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest" ha un'area di 475,6 ha e segue il corso del Fiume Adige per circa 47 km. Possiede una piccolissima porzione in Trentino Alto-Adige, mentre la restante parte (468,33 ha) si trova in provincia di Verona e precisamente nei comuni di: Brentino Belluno, Dolcè, Rivoli Veronese, Cavaion Veronese, Pastrengo, Bussolengo, Pescantina e Verona.

E' un tratto di fiume con ampie fasce ripariali e con vegetazione igrofila arboreo-arbustiva. Presenta qualche residua zona golenale.

Il sito nel suo insieme riveste notevole importanza per le specie legate alle zone di acqua corrente. La presenza di tratti golenali, seppur limitati, offre possibilità riproduttive per le specie della fauna vertebrata.

Nel sito gli shape ufficiali della Regione Veneto (aggiornati al 06/2008) individuano i seguenti habitat dell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE:

- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

All'interno di questo SIC-ZPS sono state rilevate specie riportate sia in Articolo 4 Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che in allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (cfr. Tabella 5.21).

La vulnerabilità del sito è data da interventi di modifica dell'idrodinamica in alveo, rettifica e rimodellamento delle sponde.

Tabella 5.21 - Specie inserite in All. II Dir. Habitat e Art. 4 Dir. Uccelli

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				P	DD	C	C	C	C
B	A296	Acrocephalus palustris			r				P	DD	C	C	C	C
B	A168	Actitis hypoleucos			c				C	DD	C	C	C	B
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	C	C	C	C
B	A052	Anas crecca			c				C	DD	C	C	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			p				P	DD	C	C	C	B
B	A055	Anas querquedula			c				C	DD	C	C	C	B
B	A028	Ardea cinerea			w				C	DD	C	B	C	B
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	C	C	C	C
B	A026	Erethya garzetta			c				P	DD	C	C	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			p				C	DD	C	C	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus			r				P	DD	C	C	C	C
F	6152	Lampetra zanandreae			p				V	DD	C	B	B	B
B	A262	Motacilla alba			p				P	DD	C	B	C	B
B	A261	Motacilla cinerea			p				C	DD	C	B	C	B
F	1107	Salmo marmoratus			p				V	DD	C	B	B	B
B	A166	Tringa glareola			c				P	DD	C	C	C	C

5.3 Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

Gli aspetti vulnerabili dei siti considerati saranno individuati per i singoli siti nelle fasi successive del presente Studio al momento di valutare le incidenze sui singoli siti, come previsto dalla D.G.R. 1728/2012. Nel capitolo 16 dell'All.D del citato decreto, così come modificato dalla D.G.R. 233/2013, in relazione alle specie e agli habitat soggetti ai potenziali impatti dei piani faunistico-venatori si asserisce che: *"la valutazione di incidenza deve prendere in considerazione in linea di principio i potenziali impatti su tutte le specie animali e vegetali e gli habitat oggetto di tutela ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli. E' tuttavia evidente che i potenziali impatti causati dalle previsioni di piani faunistico-venatori si realizzano in particolare nei confronti della fauna omeoterma (Mammiferi ed Uccelli) e in*

maniera pressoché irrilevante sulle specie di fauna minore oggetto di tutela e sugli habitat, tranne eccezioni che vanno comunque opportunamente valutate". Negli schemi che seguono sono state prese in considerazione tutte le specie di Uccelli oggetto di tutela dalla Direttiva 147/2009/CE e le specie di Mammiferi di interesse comunitario segnalate nei formulari Natura 2000, oltre agli habitat di interesse comunitario presenti nei formulari stessi e negli shape ufficiali della carta degli habitat Natura 2000, scaricati dal sito della Regione Veneto.

5.3.1 Habitat

In Tabella 5.23 viene valutata la potenziale vulnerabilità degli Habitat in All. I della Dir. 92/43/CEE segnalati per i siti Natura 2000 provinciali, sulla base della loro presenza all'interno dell'area di influenza del Piano, del loro stato di conservazione all'interno dei siti Natura 2000 coinvolti e della presenza di potenziali effetti perturbativi derivanti dalle azioni di Piano che possono, in modo diretto o indiretto, modificarne lo stato di conservazione rispetto lo stato attuale.

La presenza nell'area di influenza degli habitat elencati per i siti Natura 2000 è desunta dal confronto della cartografia dei diversi siti approvata dalla Regione Veneto.

5.3.2 Uccelli e Mammiferi

La valutazione della potenziale vulnerabilità delle specie animali viene svolta in Tabella 5.25 per le specie di Uccelli in All. I Dir. 147/2009/CE e in Tabella 5.27 per le specie di Mammiferi in All. II Dir. 92/43/CEE. Come si vede nella Tabella 5.24, riepilogativa delle specie di Uccelli, vi sono casi in cui i Formulari Natura 2000 risultano non aggiornati: con simboli diversi a seconda della fonte è indicata la presenza delle specie aggiunte rispetto ai formulari.

Tabella 5.22 - Presenza degli habitat di interesse comunitario nei siti natura 2000 provinciali

COD.	HABITAT	IT3210002	IT3210003	IT3210004	IT3210006	IT3210007	IT3210008	IT3210012	IT3210013	IT3210014	IT3210015	IT3210016	IT3210018	IT3210019	IT3210021	IT3210039	IT3210040	IT3210041	IT3210042	IT3210043
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>		x					x	o	x	x	x					+			
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea																		o	o
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>																o			
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>						x			+				x					x	x
4060	Lande alpine e boreali															+				
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)															x	x			
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.															+	+			
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion</i> albi														o			o		
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine															x	x			
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)			x		x		x							x	+	x	x		
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)																+			
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)		o																	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile																o		o	o
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	+		+	+	+											+	+		
6520	Praterie montane da fieno															+	+			
7140	Torbiere di transizione e instabili		o																	
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>		x																	
7230	Torbiere basse alcaline																o			
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)															+	+			
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili																o			
8160*	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna			+											+	+		+		
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	x		+	o	x									x	x	x	x		
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>																o			
8240*	Pavimenti calcarei																+			
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>															o	x			
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>															+	+	+		
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>																o			
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	o														+	+	x		
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)		+				+		+	+		+	+				+	+	+	x
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)													o						
91H0*	Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i>															+				
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Arenionio-Fagion</i>)														x		x			
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	+																		
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>				+			+									+			
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>			o													o			
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>																		o	o
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)															o	o			

LEGENDA

o

Presente nel formulario ma non presente nello shapefile

x

Presente sia nel formulario sia nello shapefile

+

Non presente nel formulario ma presente nello shapefile

Tabella 5.23 - Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti natura 2000 provinciali relativamente agli habitat di interesse comunitario

COD.	HABITAT	GRADO DI CONSERVAZIONE FORMULARI STANDARD	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALI EFFETTI	VULNERABILITA'
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	B, C	SI	NO	NO
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	B	NO	NO	NO
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	B	NO	NO	NO
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	B, C	SI	NO	NO
4060	Lande alpine e boreali	non presente nel formulario	SI	SI	SI
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	B	SI	SI	SI
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	non presente nel formulario	SI	NO	NO
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i>	C	NO	NO	NO
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	B, C	SI	SI	SI
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	B, C	SI	SI	SI
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	non presente nel formulario	SI	SI	NO
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	C	NO	NO	NO
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	B, C	NO	NO	NO
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	non presente nel formulario	SI	SI	SI
6520	Praterie montane da fieno	non presente nel formulario	SI	SI	SI
7140	Torbiere di transizione e instabili	C	NO	NO	NO
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	C	SI	SI	NO
7230	Torbiere basse alcaline	B	NO	NO	NO
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolia</i>)	non presente nel formulario	SI	NO	NO
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	A	NO	NO	NO
8160*	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	non presente nel formulario	SI	NO	NO
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B, C	SI	NO	NO
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	B	NO	NO	NO
8240*	Pavimenti calcarei	non presente nel formulario	SI	NO	NO
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	B, C	SI	NO	NO
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	non presente nel formulario	SI	NO	NO
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	B	NO	NO	NO
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	C	SI	NO	NO
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	B	SI	NO	NO
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	C	NO	NO	NO
91H0*	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	non presente nel formulario	SI	NO	NO
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	non presente nel formulario	SI	NO	NO
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	non presente nel formulario	SI	NO	NO
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	non presente nel formulario	SI	NO	NO
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	B	NO	NO	NO
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	B	NO	NO	NO
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	B	NO	NO	NO

Tabella 5.24 - Specie di Uccelli Art. 4 Dir. 2009/147/CE presenti nei siti natura 2000 provinciali

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE SPECIE	IT3210002	IT3210003	IT3210004	IT3210006	IT3210007	IT3210008	IT3210012	IT3210013	IT3210014	IT3210015	IT3210016	IT3210018	IT3210019	IT3210021	IT3210039	IT3210040	IT3210041	IT3210042	IT3210043
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere eurasiatico	A086		X													X	X			
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	A085															X	X			
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	A298		X						X	X	X	X	X	X					X	X
<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	A296		X																X	X
<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Forapaglie	A295		X						X			X								
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola	A297		X						X	X	X	X	X	X						
<i>Actis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	A168																		X	X
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	A324		X																	
<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	A223															X	X			
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	A229		X							o				o					X	X
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice	A412															X	X	+		
<i>Anas acuta</i>	Codone comune	A054								X	X		X	X	X						
<i>Anas clypeata</i>	Mestolone comune	A056		X						X	X			X	X						
<i>Anas crecca</i>	Alzavola	A052		X						X	X										X
<i>Anas penelope</i>	Fischione eurasiatico	A050		X																	
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	A053		X																	X
<i>Anas</i>	Marzaiola	A055		X						X	X	X	X	X	X						X

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE SPECIE	IT3210002	IT3210003	IT3210004	IT3210006	IT3210007	IT3210008	IT3210012	IT3210013	IT3210014	IT3210015	IT3210016	IT3210018	IT3210019	IT3210021	IT3210039	IT3210040	IT3210041	IT3210042	IT3210043
<i>querquedula</i>																					
<i>Anas strepera</i>	Canapiglia	A051		X						X			X								
<i>Anser anser</i>	Oca selvatica	A043		X																	
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	A255																X			
<i>Anser fabalis</i>	Oca granaiola	A039		X																	
<i>Apus apus</i>	Rondone	A226		X																	
<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	A228																X			
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	A259		X													X	X			
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	A091															X	X	+		
<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	A028		X						X	X	X	X							X	X
<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	A029		X						X	X		X							X	X
<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	A024									X		X								
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	A221							X												
<i>Athene noctua</i>	Civetta	A218		X																	
<i>Aythya ferina</i>	Moriglione	A059		X						X				X	X						
<i>Aythya fuligula</i>	Moretta	A061		X						X	X			X	X						
<i>Aythya marila</i>	Moretta grigia	A062		X										X							
<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	A060		X							X		X	X							
<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	A104				X											X	X			
<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	A021		X						X	o		X	X	o						
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	A215				X												X			

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE SPECIE	IT3210002	IT3210003	IT3210004	IT3210006	IT3210007	IT3210008	IT3210012	IT3210013	IT3210014	IT3210015	IT3210016	IT3210018	IT3210019	IT3210021	IT3210039	IT3210040	IT3210041	IT3210042	IT3210043
<i>Buteo buteo</i>	Poiana comune	A087		X						X	X										
<i>Buteo lagopus</i>	Poiana calzata	A088																			
<i>Bucephala clangula</i>	Quattrocchi	A067		X										X							
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	A224					X		X								X	X	X		
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	A364		X																	
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone comune	A363		X																	
<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	A139															X				
<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino eurasiatico	A365		X																	
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	A288		X																	
<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	A031								X											
<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo	A264																X			
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	A080																X			
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	A081		X						X	X		X								
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	A082		X							o							X			
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	A084								X											
<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	A289		X																	
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	A208		X																	
<i>Corvus corone</i>	Cornacchia	A349		X																	

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE SPECIE	IT3210002	IT3210003	IT3210004	IT3210006	IT3210007	IT3210008	IT3210012	IT3210013	IT3210014	IT3210015	IT3210016	IT3210018	IT3210019	IT3210021	IT3210039	IT3210040	IT3210041	IT3210042	IT3210043
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	A122															+	X			
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	A212		X																	
<i>Cygnus olor</i>	Cigno reale	A036		X																	
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	A253		X																	
<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	A237		X																	
<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	A236															X	X			
<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore	A027		X							X				o					X	
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	A026		X							o		X		o					X	X
<i>Emberiza cirius</i>	Zigolo nero	A377			X		X		X							X	X				
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	A379		X														X			
<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude	A381		X						X	X	X	X		X						
<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	A269																			
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	A103														X		X			
<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	A097		X						X		X			X		X	X			
<i>Ficedula hypoleuca</i>	Balia nera	A322		X																	
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	A359		X																	
<i>Fulica atra</i>	Folaga	A125		X																	
<i>Gallinago</i>	Beccaccino	A153		X						X	X		X		X						

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE SPECIE	IT3210002	IT3210003	IT3210004	IT3210006	IT3210007	IT3210008	IT3210012	IT3210013	IT3210014	IT3210015	IT3210016	IT3210018	IT3210019	IT3210021	IT3210039	IT3210040	IT3210041	IT3210042	IT3210043
<i>gallinago</i>																					
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	A123																		X	X
<i>Gavia arctica</i>	Strolaga mezzana	A002												X							
<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	A217															X	X			
<i>Gypaetus barbatus</i>	Gipeto	A076															X				
<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	A131		X						X	X		*								
<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino	A300		X	X		X		X							X	X				
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine comune	A251		X																	
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	A022		X						X	X	X	X	X	X					X	X
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	A233																			
<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	A408		X													X	X			
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	A338			X		X	X	X	X			X			X	X	X			
<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore	A340								X								X			
<i>Lanius minor</i>	Averla minore	A339								X											
<i>Lanius senator</i>	Averla capirossa	A341		X	X				X							X					
<i>Larus canus</i>	Gavina eurasiatica	A182		X										X							
<i>Larus fuscus</i>	Zafferano	A183												X							
<i>Larus michahellis</i>	Gabbiano reale zampegialle	A604		X																	
<i>Larus</i>	Gabbiano comune	A179																			

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE SPECIE	IT3210002	IT3210003	IT3210004	IT3210006	IT3210007	IT3210008	IT3210012	IT3210013	IT3210014	IT3210015	IT3210016	IT3210018	IT3210019	IT3210021	IT3210039	IT3210040	IT3210041	IT3210042	IT3210043
<i>ridibundus</i>																					
<i>Locustella luscinioides</i>	Salciaiola	A292								X	X		X								
<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere	A369															X	X			
<i>Lymnocyptes minimus</i>	Frullino	A152		X			X				X				X						
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	A271		X																	
<i>Melanitta fusca</i>	Orco marino	A066												X							
<i>Mergus merganser</i>	Smergo maggiore	A070																			
<i>Mergus albellus</i>	Pesciaiola	A068		X																	
<i>Mergus serrator</i>	Smergo minore	A069												X							
<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	A230								X											
<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo	A383											X								
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	A073		X						X		X			X		X	X			
<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	A074															X				
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	A280														X	X				
<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario	A281														X					
<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	A358																X			
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	A262																		X	X
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	A261																		X	X

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE SPECIE	IT3210002	IT3210003	IT3210004	IT3210006	IT3210007	IT3210008	IT3210012	IT3210013	IT3210014	IT3210015	IT3210016	IT3210018	IT3210019	IT3210021	IT3210039	IT3210040	IT3210041	IT3210042	IT3210043
<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	A260		X																	
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	A319																			
<i>Netta rufina</i>	Fistione turco	A058		X										X							
<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	A344															X	X			
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	A023									o		X								
<i>Oenanthe hispanica</i>	Monachella	A278														X					
<i>Otus scops</i>	Assiolo	A214		X						x							X				
<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	A094									X			X	o						
<i>Panurus biarmicus</i>	Basettino	A323		X									X								
<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	A329		X																	
<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	A327															X	X			
<i>Parus major</i>	Cinciallegria	A330		X																	
<i>Parus montanus</i>	Cincia bigia alpestre	A326															X	X			
<i>Passer domesticus</i>	Passero domestico	A354		X																	
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	A356		X					X												
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	A072																X			
<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano comune	A017		X										X							
<i>Philomachus</i>	Combattente	A151									o				o						

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE SPECIE	IT3210002	IT3210003	IT3210004	IT3210006	IT3210007	IT3210008	IT3210012	IT3210013	IT3210014	IT3210015	IT3210016	IT3210018	IT3210019	IT3210021	IT3210039	IT3210040	IT3210041	IT3210042	IT3210043
<i>pugnax</i>																					
<i>Phylloscopus bonelli</i>	Luì bianco	A313		X													X	X			
<i>Phylloscopus collybita</i>	Luì piccolo	A315		X																	
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Luì verde	A314		X													X	X			
<i>Phylloscopus trochilus</i>	Luì grosso	A316		X																	
<i>Pica pica</i>	Gazza ladra	A343																			
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	A235		X													X				
<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	A140				X					o				X						
<i>Podiceps auritus</i>	Svasso cornuto	A005		X										X							
<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore	A005		X						X				X							
<i>Podiceps grisegena</i>	Svasso collorosso	A006												X							
<i>Podiceps nigricollis</i>	Svasso piccolo	A008												X							
<i>Porzana parva</i>	Schiribilla eurasiatica	A120		X						X	o		X								
<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	A119		X							o		X								
<i>Prunella collaris</i>	Sordone	A267															X	X			
<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	A266					X		X												
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	A250		X						X							X	X			

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE SPECIE	IT3210002	IT3210003	IT3210004	IT3210006	IT3210007	IT3210008	IT3210012	IT3210013	IT3210014	IT3210015	IT3210016	IT3210018	IT3210019	IT3210021	IT3210039	IT3210040	IT3210041	IT3210042	IT3210043
<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione eurasiatico	A118		X							X		X	X							
<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino europeo	A336		X																	
<i>Riparia riparia</i>	Topino	A249		X			X	X		X										X	
<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo africano	A276		X					X				X								
<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	A155		X											X		X	X			
<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	A361		X																	
<i>Stercorarius longicaudus</i>	Labbo codalunga	A174												X							
<i>Stercorarius parasiticus</i>	Labbo	A173																			
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	A210		X																	
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	A351		X																	
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	A311		X																	
<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	A310			X												X	X			
<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	A309			X		X		X							X					
<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella	A308															X	X			
<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	A305		X	X											X	X				
<i>Sylvia nisia</i>	Bigia padovana	A307																X			
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto comune	A004																			

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE SPECIE	IT3210002	IT3210003	IT3210004	IT3210006	IT3210007	IT3210008	IT3210012	IT3210013	IT3210014	IT3210015	IT3210016	IT3210018	IT3210019	IT3210021	IT3210039	IT3210040	IT3210041	IT3210042	IT3210043
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	A409															X	X			
<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	A108															X	X	+		
<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	A333															X	X			
<i>Tringa erythropus</i>	Totano moro	A162																			
<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	A161																		X	X
<i>Tringa totanus</i>	Pettegola	A162																			
<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo comune	A283		X																	
<i>Turdus merula</i>	Merlo	A283		X																	
<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	A285																			
<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	A282															X	X			
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	A213								X											
<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	A142													X						

LEGENDA

- X Presente nel formulario
- o Non presente nel formulario, ma segnalato dalla Provincia nell'iter del rinnovo concessioni A.F.V.
- +
- * Non presente nel formulario, ma segnalato in pubblicazione "La Riserva Naturale Brusà-Vallette"

Tabella 5.25 - Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti natura 2000 provinciali relativamente alle specie di Uccelli in All. I Dir. 2009/147/CE

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE FORMULARI STANDARD	POTENZIALI EFFETTI	VULNERABILITA'
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere eurasiatico	A086	B	NO	NO
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	A085	A	NO	NO
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	A298	A, B, C	NO	NO
<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	A296	C	NO	NO
<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Forapaglie	A295	A, B	NO	NO
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola	A297	A, B, C	NO	NO
<i>Actis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	A168	C	NO	NO
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	A324	n.d.	NO	NO
<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	A223	n.d.	NO	NO
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	A229	B, C	NO	NO
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice	A412	n.d.	SI	SI
<i>Anas clypeata</i>	Mestolone comune	A054	B, C	NO	NO
<i>Anas acuta</i>	Codone comune	A056	B, C	NO	NO
<i>Anas crecca</i>	Alzavola	A052	B, C	NO	NO
<i>Anas penelope</i>	Fischione eurasiatico	A050	n.d.	NO	NO
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	A053	B,C	NO	NO
<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola	A055	B, C	NO	NO
<i>Anas strepera</i>	Canapiglia	A051	B, C	NO	NO
<i>Anser anser</i>	Oca selvatica	A043	n.d.	NO	NO
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	A255	n.d.	NO	NO
<i>Anser fabalis</i>	Oca granaiola	A039	n.d.	NO	NO
<i>Apus apus</i>	Rondone	A226	n.d.	NO	NO
<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	A228	B	NO	NO
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	A259	n.d.	NO	NO
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	A091	n.d.	SI	SI
<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	A028	B, C	NO	NO

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE FORMULARI STANDARD	POTENZIALI EFFETTI	VULNERABILITA'
<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	A029	B, C	SI	SI
<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	A024	B	SI	SI
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	A221	B	NO	NO
<i>Athene noctua</i>	Civetta	A218	n.d.	NO	NO
<i>Aythya ferina</i>	Moriglione	A059	B	NO	NO
<i>Aythya fuligula</i>	Moretta	A061	B	NO	NO
<i>Aythya marila</i>	Moretta grigia	A062	n.d.	NO	NO
<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	A060	B	SI	SI
<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	A104	B	SI	SI
<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	A021	B	SI	SI
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	A215	B	NO	NO
<i>Buteo buteo</i>	Poiana comune	A087	B, C	NO	NO
<i>Buteo lagopus</i>	Poiana calzata	A088	n.d.	NO	NO
<i>Bucephala clangula</i>	Quattrocchi	A067	n.d.	NO	NO
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	A224	B	SI	SI
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	A364	n.d.	NO	NO
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone comune	A363	n.d.	NO	NO
<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	A139	n.d.	NO	NO
<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino eurasiatico	A365	n.d.	NO	NO
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	A288	B	NO	NO
<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	A031	B	NO	NO
<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo	A264	B	NO	NO
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	A080	n.d.	NO	NO
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	A081	B, C	SI	SI
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	A082	n.d.	NO	NO
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	A084	B	SI	SI
<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	A289	n.d.	NO	NO
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	A208	n.d.	NO	NO
<i>Corvus corone</i>	Cornacchia	A349	n.d.	NO	NO

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE FORMULARI STANDARD	POTENZIALI EFFETTI	VULNERABILITA'
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	A122	n.d.	SI	SI
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	A212	n.d.	NO	NO
<i>Cygnus olor</i>	Cigno reale	A036	B	NO	NO
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	A253	n.d.	NO	NO
<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	A237	n.d.	NO	NO
<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	A236	n.d.	NO	NO
<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore	A027	B	SI	SI
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	A026	B, C	SI	SI
<i>Emberiza cirius</i>	Zigolo nero	A377	B	NO	NO
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	A379	n.d.	NO	NO
<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude	A381	A, B, C	NO	NO
<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	A269	n.d.	NO	NO
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	A103	n.d.	NO	NO
<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	A097	B, C	NO	NO
<i>Ficedula hypoleuca</i>	Balia nera	A322	n.d.	NO	NO
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	A359	n.d.	NO	NO
<i>Fulica atra</i>	Folaga	A125	B	NO	NO
<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino	A153	A, B, C	NO	NO
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	A123	B, C	NO	NO
<i>Gavia arctica</i>	Strolaga mezzana	A002	n.d.	NO	NO
<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	A217	n.d.	NO	NO
<i>Gypaetus barbatus</i>	Gipeto	A076	n.d.	SI	SI
<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	A131	B	SI	SI
<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino	A300	B	NO	NO
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine comune	A251	n.d.	NO	NO
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	A022	B, C	SI	SI
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	A233	n.d.	NO	NO
<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	A408	n.d.	SI	SI
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	A338	B	NO	NO

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE FORMULARI STANDARD	POTENZIALI EFFETTI	VULNERABILITA'
<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore	A340	B	NO	NO
<i>Lanius minor</i>	Averla minore	A339	B	NO	NO
<i>Lanius senator</i>	Averla capirossa	A341	B	NO	NO
<i>Larus canus</i>	Gavina eurasiatica	A182	n.d.	NO	NO
<i>Larus fuscus</i>	Zafferano	A183	n.d.	NO	NO
<i>Larus michahellis</i>	Gabbiano reale zampegialle	A604	n.d.	NO	NO
<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	A179	A, B	NO	NO
<i>Locustella luscinioides</i>	Salciaiola	A292	n.d.	NO	NO
<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere	A369	A	NO	NO
<i>Lymnocyptes minimus</i>	Frullino	A152	B, C	NO	NO
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	A271	n.d.	NO	NO
<i>Melanitta fusca</i>	Orco marino	A066	n.d.	NO	NO
<i>Mergus merganser</i>	Smergo maggiore	A070	B	NO	NO
<i>Mergus albellus</i>	Pesciaiola	A068	B	NO	NO
<i>Mergus serrator</i>	Smergo minore	A069	n.d.	NO	NO
<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	A230	n.d.	NO	NO
<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo	A383	n.d.	NO	NO
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	A073	B, C	NO	NO
<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	A074	A, B	NO	NO
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	A280	B	NO	NO
<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario	A281	B	NO	NO
<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	A358	B	NO	NO
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	A262	B, C	NO	NO
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	A261	B, C	NO	NO
<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	A260	B, C	NO	NO
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	A319	B	NO	NO
<i>Netta rufina</i>	Fistione turco	A058	n.d.	NO	NO
<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	A344	A	NO	NO
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	A023	n.d.	SI	SI

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE FORMULARI STANDARD	POTENZIALI EFFETTI	VULNERABILITA'
<i>Oenanthe hispanica</i>	Monachella	A278	B	NO	NO
<i>Otus scops</i>	Assiolo	A214	n.d.	NO	NO
<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	A094	A	NO	NO
<i>Panurus biarmicus</i>	Basettino	A323	C	NO	NO
<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	A329	n.d.	NO	NO
<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	A327	A	NO	NO
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	A330	C	NO	NO
<i>Parus montanus</i>	Cincia bigia alpestre	A326	B	NO	NO
<i>Passer domesticus</i>	Passero domestico	A354	n.d.	NO	NO
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	A356	n.d.	NO	NO
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	A072	n.d.	NO	NO
<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano comune	A017	n.d.	NO	NO
<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	A140	B	NO	NO
<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	A151	assente in formulario	SI	SI
<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	A313	n.d.	NO	NO
<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	A315	C	NO	NO
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	A314	n.d.	NO	NO
<i>Phylloscopus trochilus</i>	Lui grosso	A316	B	NO	NO
<i>Pica pica</i>	Gazza ladra	A343	B	NO	NO
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	A235	C	NO	NO
<i>Podiceps auritus</i>	Svasso cornuto	A005	C	NO	NO
<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso cornuto	A005	B	NO	NO
<i>Podiceps grisegena</i>	Svasso collorosso	A006	B	NO	NO
<i>Podiceps nigricollis</i>	Svasso piccolo	A008	B, C	NO	NO
<i>Porzana parva</i>	Schiribilla eurasiatica	A120	B, C	SI	SI
<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	A119	n.d.	SI	SI
<i>Prunella collaris</i>	Sordone	A267	B	NO	NO
<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	A266	n.d.	NO	NO
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	A250	n.d.	NO	NO

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE FORMULARI STANDARD	POTENZIALI EFFETTI	VULNERABILITA'
<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione eurasiatico	A118	n.d.	NO	NO
<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino europeo	A336	n.d.	NO	NO
<i>Riparia riparia</i>	Topino	A249	B	NO	NO
<i>Saxicola torquata</i>	Salimpalo africano	A276	A, B	NO	NO
<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	A155	B, C	NO	NO
<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	A361	B	NO	NO
<i>Stercorarius longicaudus</i>	Labbo codalunga	A174	n.d.	NO	NO
<i>Stercorarius parasiticus</i>	Labbo	A173	n.d.	NO	NO
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	A210	n.d.	NO	NO
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	A351	B	NO	NO
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	A311	n.d.	NO	NO
<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	A310	B	NO	NO
<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	A309	n.d.	NO	NO
<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella	A308	A	NO	NO
<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	A305	C	NO	NO
<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	A307	n.d.	NO	NO
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto comune	A004	B	NO	NO
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	A409	B	SI	SI
<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	A108	n.d.	SI	SI
<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	A333	B	NO	NO
<i>Tringa erythropus</i>	Totano moro	A162	n.d.	NO	NO
<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	A161	C	NO	NO
<i>Tringa totanus</i>	Pettegola	A162	n.d.	NO	NO
<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo comune	A283	n.d.	NO	NO
<i>Turdus merula</i>	Merlo	A283	n.d.	NO	NO
<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	A285	n.d.	NO	NO
<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	A282	B	NO	NO
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	A213	n.d.	NO	NO
<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	A142	B	NO	NO

Tabella 5.26 - Specie di Mammiferi All. II Dir. 92/43/CEE presenti nei siti natura 2000 provinciali

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE	IT3210002	IT3210003	IT3210004	IT3210006	IT3210007	IT3210008	IT3210012	IT3210013	IT3210014	IT3210015	IT3210016	IT3210018	IT3210019	IT3210021	IT3210039	IT3210040	IT3210041	IT3210042	IT3210043
<i>Lynx lynx</i>	Lince europea	1361															X				
<i>Miniopterus schreibersi</i>	Miniottero	1310				X															
<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio minore	1307				X															
<i>Myotis emarginatus</i>	Vespertilio smarginato	1321				X															
<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	1324				X															
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofa maggiore	1304				X															
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	1303				X															
<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	1354															*				

* specie non presente nel Formulário Natura 2000, ma segnalata dalla Provincia

Tabella 5.27 - Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti natura 2000 provinciali relativamente alle specie di Mammiferi in All. II Dir. 92/43/CEE

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	CODICE	GRADO DI CONSERVAZIONE FORMULARI STANDARD	POTENZIALI EFFETTI	VULNERABILITA'
<i>Lynx lynx</i>	Lince europea	1361	n.d.	NO	NO
<i>Miniopterus schreibersi</i>	Miniottero	1310	A	NO	NO
<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio minore	1307	A	NO	NO
<i>Myotis emarginatus</i>	Vespertilio smarginato	1321	A	NO	NO
<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	1324	A	NO	NO
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofa maggiore	1304	A	NO	NO
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	1303	A	NO	NO
<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	1354	assente in formulario	SI	SI

5.4 Identificazione degli effetti del Piano sullo stato di conservazione dei siti Natura 2000

Come riportato nell'All. A1 della D.G.R.V. 3173/2006 nel caso dei piani di tipo faunistico-venatorio gli effetti possibili possono essere sostanzialmente ricondotti alla perturbazione e disturbo di specie ed habitat, in quanto generalmente le attività oggetto di tale pianificazione non prevedono interventi strutturali sul territorio, bensì la calendarizzazione delle attività.

Di seguito in Tabella 5.28 viene riportato l'elenco schematico delle tipologie di attività di tipo faunistico-venatorio che possono avere incidenza sulla conservazione di habitat, habitat di specie e specie dei siti della rete Natura 2000, sulla base di quanto riportato nell'All. A1 succitato. Vengono indicati gli istituti ai quali fa riferimento l'attività individuata, gli effetti dell'attività sugli obiettivi di conservazione dei siti (habitat e specie di interesse comunitario) ed i siti della Rete Natura 2000 interessati. Nelle successive fasi del presente studio verranno indicati i singoli bersagli degli effetti (habitat e specie di interesse comunitario) e verrà valutata l'entità delle incidenze su tali bersagli.

5.5 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Questo capitolo riporta, per ogni habitat potenzialmente vulnerabile, gli effetti derivanti dalle azioni di Piano che possono incidere in maniera sinergica e cumulativa sugli obiettivi di conservazione. Ciò permette di individuare di conseguenza i bersagli effettivi da considerare per stimare le incidenze nella fase successiva della valutazione (cfr. Tabella 5.29).

Tabella 5.28 - Identificazione delle attività / effetti / bersagli (habitat e specie vulnerabili) del Piano Faunistico Venatorio provinciale

AZIONI DI PIANO	ATTIVITA' FONTE DI PRESSIONE	PERIODO DI ATTIVITA' / ALTRE CARATTERISTICHE	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	BUFFER (m)	SITO NATURA 2000 INTERESSATO	BERSAGLI
Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.) e Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.)	Caccia (abbattimento individui)	3°dom. settembre - 31 dicembre (da calendario venatorio regionale)	Perdita accidentale di individui in All. I	Disturbo ad alimentazione e sosta; incremento competizione trofica tra predatori per diminuzione numero prede	0	tutti i siti tranne le porzioni dentro Oasi, Riserve, Foreste Demaniali e Parchi	Avifauna stanziale svernante
	Presenza cacciatori (rumore e movimento)	3°dom. settembre - 31 dicembre	Danneggiamento habitat per calpestio; Danneggiamento habitat di specie per calpestio	Disturbo ad alimentazione e sosta	100 m	tutti i siti tranne le porzioni dentro Oasi, Riserve, Foreste Demaniali e Parchi	Habitat rilevati nelle porzioni di siti Natura 2000 non vietate alla caccia; Avifauna stanziale e svernante; Meso e microteriofauna
	Presenza cani da caccia	3°dom. settembre - 31 dicembre (max 2 cani per cacciatore, art. 18 c. 5 L.R.50/93)	Perdita di individui di specie protette	Disturbo ad alimentazione e sosta	0	tutti i siti tranne le porzioni dentro Oasi, Riserve, Foreste Demaniali e Parchi	Avifauna stanziale e svernante con abitudini terrestri; Meso e microteriofauna
	Dispersione munizioni	3°dom. settembre - 31 dicembre		Perdita di individui per avvelenamento diretto o indiretto acuto e cronico; perturbazione habitat per presenza di inquinanti nei sedimenti	Buffer scelto in via cautelativa 200 m. Studi condotti in diverse realtà ambientali mostrano come i pallini nei poligoni tendano a ricadere al suolo ad una distanza di 25-200 m dalle postazioni di tiro, con massime concentrazioni attorno a 80-150 m	tutti i SIC tranne le porzioni dentro Oasi, Foreste Demaniali, Riserve e Parchi (nelle ZPS sono vietate le munizioni di piombo dal D.M.184/2007)	Habitat rilevati nelle porzioni di siti Natura 2000 non vietate alla caccia; Anseriformi ed Anatidi stanziali e svernanti; Galliformi e Columbiformi granivori terrestri; Passeriformi di specie che si nutrono al suolo; Rapaci predatori di carcasse contaminate; Rapaci che si nutrono di prede vive contaminate; Mesoteriofauna predatori degli uccelli contaminati
	Costruzione/ristrutturazione appostamenti fissi per acquatici	Non ancora individuati (criteri L.R.50/93)	Perdita habitat di specie	Disturbo ad alimentazione e sosta; Disturbo a riproduzione e cura prole	Buffer precauzionale in relazione alla propagazione rumore da cantiere 200 m	tutti i siti contenenti zone umide tranne le porzioni dentro Oasi, Riserve, Foreste Demaniali e Parchi	Avifauna nidificante in zone umide
	Costruzione/ristrutturazione altane per ungulati e colombacci	Non ancora individuate (criteri L.R.50/93 e succ. mod. L.R.25/2012)	Perdita habitat di specie	Disturbo ad alimentazione e sosta; Disturbo a riproduzione e cura prole		tutti i siti tranne le porzioni dentro Oasi, Riserve, Foreste Demaniali e Parchi	Tetraonidi poligami in periodo riproduttivo
	Immissione lepre	Vietata sopra gli 800 m e comunque nelle aree di presenza potenziale di specie di fauna tipica alpina + buffer di 1000 metri). Nelle ZAC A2 e B concessa in tutto l'anno. In AFV e ATC: per gli adulti concessa da dicembre in poi, per i leprotti da giugno a fine agosto	Perdita individui per trasmissione malattie dai soggetti immessi	Aumento competizione interspecifica per occupazione habitat e per risorse trofiche; inquinamento genetico; perturbazione per malattie trasmesse dai soggetti immessi; aumento predazione in prossimità zone di rilascio (per concentrazione predatori)	Dispersione lepre 1000 m	tutti i siti tranne le porzioni dentro Oasi, Riserve, Foreste Demaniali e Parchi	Specie della mesoteriofauna competrici di lepri per ricerca trofica; Meso e microteriofauna prede di volpi; Roditori, Mustelidi e carnivori ricettori malattie trasmesse dalla lepre (pseudotubercolosi; tularemia)
	Immissione fagiano	Vietata sopra gli 800 m e comunque nelle aree di presenza potenziale di specie di fauna tipica alpina + buffer di 1000 metri). Nelle ZAC A2 e B concessa in tutto l'anno. In AFV e ATC: tra 1°gennaio e 31 agosto	Perdita individui per trasmissione malattie dai soggetti immessi	Aumento competizione interspecifica per occupazione habitat e per risorse trofiche; inquinamento genetico; perturbazione per malattie trasmesse dai soggetti immessi; aumento predazione in prossimità zone di rilascio (per concentrazione predatori)	Dispersione fagiano 200-400 m	tutti i siti tranne le porzioni dentro Oasi, Riserve, Foreste Demaniali e Parchi	Specie della avifauna competitrice del fagiano per ricerca trofica; Avifauna e microteriofauna prede di corvidi, mustelidi e rapaci; Specie avifauna ricettori malattie del fagiano: Differo-Vaiolo; Tubercolosi; Pullurosi; Colibacillosi; Coccidiosi; Verminosi entriche e respiratorie; Splenopneumopatia; Marble Spleen Disease; Pseudopeste aviare.
	Immissione starna	Vietata sopra gli 800 m e comunque nelle aree di presenza potenziale di specie di fauna tipica alpina + buffer di 1000 metri). Nelle ZAC A2 e B concessa in tutto l'anno. In AFV e ATC: tra 1°gennaio e 31 agosto	Perdita individui per trasmissione malattie dai soggetti immessi	Aumento competizione interspecifica per occupazione habitat e per risorse trofiche; inquinamento genetico; perturbazione per malattie trasmesse dai soggetti immessi; aumento predazione in prossimità zone di rilascio (per concentrazione predatori)	Dispersione starna: 150 m	tutti i siti tranne le porzioni dentro Oasi, Riserve, Foreste Demaniali e Parchi	Specie della avifauna competitrice della starna per ricerca trofica; Avifauna e microteriofauna prede di corvidi, mustelidi e rapaci; Specie avifauna ricettori malattie della starna
	Censimenti estivi a galliformi alpini con cani da ferma	agosto	Danneggiamento habitat di specie per calpestio	Disturbo ad alimentazione e sosta; Disturbo a riproduzione e cura prole		tutti i siti della Zona Alpi tranne le porzioni dentro Oasi, Riserve, Foreste Demaniali e Parchi	Avifauna che sosta e si alimenta a terra

AZIONI DI PIANO	ATTIVITA' FONTE DI PRESSIONE	PERIODO DI ATTIVITA' / ALTRE CARATTERISTICHE	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	BUFFER (m)	SITO NATURA 2000 INTERESSATO	BERSAGLI
Criteri individuazione Zone Addestramento Cani (Z.A.C.)	Allenamento, addestramento cani	Fuori da SIC e ZPS: possibili tutto l'anno. Entro SIC e ZPS: vietati dal 15 marzo al 15 luglio. PFV vieta istituzione ZAC a meno di 100 m da zone interdette alla caccia; necessaria VINCA per istituzione ZAC in SIC-ZPS e in buffer di 1000 m.	Perdita accidentale di individui di specie protette	Disturbo ad alimentazione e sosta; disturbo a riproduzione e cura prole	200 m		Avifauna stanziale e migratrice, avifauna nidificante a terra; Meso e microteriofauna
	Gare cani	Autorizzabili dalla Provincia (sia dentro che fuori dalle ZAC) su richiesta di associazioni venatorie, gruppi cinofili, comitati degli A.T.C.	Perdita accidentale di individui di specie protette	Disturbo ad alimentazione e sosta; disturbo a riproduzione e cura prole		tutti i siti tranne le porzioni dentro Oasi, Riserve, Foreste Demaniali e Parchi	Avifauna stanziale e migratrice, avifauna nidificante a terra; Meso e microteriofauna
Individuazione Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	Cattura e traslocazione esemplari	Obiettivi gestionali, specie per specie, dovranno essere perseguiti e raggiunti nel periodo di vigenza del piano	Perdita accidentale di specie	Disturbo ad alimentazione e sosta	0	IT3210008, IT3210014, IT3210042,	Avifauna stanziale e svernante di abitudini terricole
Individuazione Oasi	Protezione flora e fauna	Divieto di esercizio di attività venatoria		Conservazione habitat e specie	0	IT3210003, IT3210004, IT3210007, IT3210012, IT3210013, IT3210014, IT3210015, IT3210016, IT3210018, IT3210019, IT3210039, IT3210041, IT3210042,	Habitat ricadenti nelle porzioni di siti Natura 2000 designate Oasi; Avifauna; Meso e microteriofauna
Criteri per istituzione Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.)	Attività venatoria, immissione lepri, fagiani, starne...	Richieste di concessioni o rinnovi di concessioni per A.F.V. ricadenti anche solo in parte in SIC-ZPS devono essere corredate da VINCA ai sensi DPR 120/03 e DGR 3173/2006. Dimensioni: da 200 a 2.000 ha in Zona Alpi; da 200 a 1.000 ha nel restante territorio. Tolleranza del 20%	Valido quanto scritto per attività venatoria e ripopolamenti	Valido quanto scritto per attività venatoria e ripopolamenti	Dispersione lepre 1000 m; dispersione fagiano 200-400 m; dispersione starna 150 m	richiesta concessione in IT3210007, IT3210014, IT3210019	Lepre: Specie della mesoteriofauna competrici di lepri per ricerca trofica; Meso e microteriofauna prede di volpi; Roditori, Mustelidi e carnivori ricettori malattie e trasmesse dalla lepre (pseudotubercolosi; tularemia). Fagiano: specie della avifauna competrice del fagiano per ricerca trofica; Avifauna e microteriofauna prede di corvidi, mustelidi e rapaci; Specie avifauna ricettori malattie del fagiano; Diftero-vaiolo; Tubercolosi; Pullurosi; Colibacillosi; coccidiosi; Verminosi entriche e respiratorie; Splenopneumopatia; Marble Spleen Disease; Pseudopeste aviare.
Criteri per istituzione Aziende Agri-Turistico-Venatorie (A.A.T.V.)	Attività venatoria, immissione lepri, fagiani, starne...	Da individuare in aree ad agricoltura svantaggiata, su terreni in cui è stata dismessa l'attività agricola, non in territori caratterizzati da un'elevata vocazionalità faunistica. Per l'individuazione di tali aree si fa riferimento al Regolamento CE n. 1698/2005, ripreso anche dal Piano di Sviluppo Rurale vigente. Attività immissione soggette a VINCA se esse ricadono nel raggio di 1000 m da un SIC o ZPS (DGR 3173/2006)	Valido quanto scritto per attività venatoria e ripopolamenti	Valido quanto scritto per attività venatoria e ripopolamenti	Dispersione lepre: 1000 m; Dispersione fagaiano 200-400 m; Dispersione starna 150 m	richiesta concessione nei pressi di IT3210015	Lepre: Specie della mesoteriofauna competrici di lepri per ricerca trofica; Meso e microteriofauna prede di volpi; Roditori, Mustelidi e carnivori ricettori malattie e trasmesse dalla lepre (pseudotubercolosi; tularemia). Fagiano: specie della avifauna competrice del fagiano per ricerca trofica; Avifauna e microteriofauna prede di corvidi, mustelidi e rapaci; Specie avifauna ricettori malattie del fagiano; Diftero-vaiolo; Tubercolosi; Pullurosi; Colibacillosi; coccidiosi; Verminosi entriche e respiratorie; Splenopneumopatia; Marble Spleen Disease; Pseudopeste aviare.

Tabella 5.29 - Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi derivanti dalle azioni di Piano che possono incidere sugli Habitat di interesse comunitario dei siti della rete Natura 2000 in esame ritenuti vulnerabili al Piano

CODICE HABITAT	DESCRIZIONE HABITAT	VULNERABILITA'	AZIONI DI PIANO INCIDENTI	ATTIVITÀ FONTE DI PRESSIONE	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI DIRETTI	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI INDIRETTI	BERSAGLIO
4060	Lande alpine e boreali	SI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.); Addestramento cani in territorio libero; Criteri per costituzione Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	- Presenza cacciatori (rumore e movimento); - Dispersione munizioni; - Allenamento, addestramento cani; - Interventi strutturali (recinzioni, costruzione/ristrutturazione di appostamenti, ecc...) - Allevamento fauna per ripopolamenti	Danneggiamento habitat per calpestio; Perdita di habitat;	Perturbazione habitat per presenza inquinanti nei sedimenti	SI
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (Mugo- <i>Rhododendretum hirsuti</i>)	SI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.); Addestramento cani in territorio libero; Criteri per costituzione Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	- Presenza cacciatori (rumore e movimento); - Dispersione munizioni; - Allenamento, addestramento cani; - Interventi strutturali (recinzioni, costruzione/ristrutturazione di appostamenti, ecc...) - Allevamento fauna per ripopolamenti	Danneggiamento habitat per calpestio; Perdita di habitat;	Perturbazione habitat per presenza inquinanti nei sedimenti	SI

CODICE HABITAT	DESCRIZIONE HABITAT	VULNERABILITA'	AZIONI DI PIANO INCIDENTI	ATTIVITÀ FONTE DI PRESSIONE	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI DIRETTI	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI INDIRETTI	BERSAGLIO
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	SI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.); Addestramento cani in territorio libero; Criteri per costituzione Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	- Presenza cacciatori (rumore e movimento); - Dispersione munizioni; - Allenamento, addestramento cani; - Interventi strutturali (recinzioni, costruzione/ristrutturazione di appostamenti, ecc...) - Allevamento fauna per ripopolamenti	Danneggiamento habitat per calpestio; Perdita di habitat;	Perturbazione habitat per presenza inquinanti nei sedimenti	SI
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	SI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.); Addestramento cani in territorio libero; Criteri per costituzione Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	- Presenza cacciatori (rumore e movimento); - Dispersione munizioni; - Allenamento, addestramento cani; - Interventi strutturali (recinzioni, costruzione/ristrutturazione di appostamenti, ecc...) - Allevamento fauna per ripopolamenti	Danneggiamento habitat per calpestio; Perdita di habitat;	Perturbazione habitat per presenza inquinanti nei sedimenti	SI

CODICE HABITAT	DESCRIZIONE HABITAT	VULNERABILITA'	AZIONI DI PIANO INCIDENTI	ATTIVITÀ FONTE DI PRESSIONE	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI DIRETTI	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI INDIRETTI	BERSAGLIO
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	SI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.); Addestramento cani in territorio libero; Criteri per costituzione Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	- Presenza cacciatori (rumore e movimento); - Dispersione munizioni; - Allenamento, addestramento cani; - Interventi strutturali (recinzioni, costruzione/ristrutturazione di appostamenti, ecc...) - Allevamento fauna per ripopolamenti	Danneggiamento habitat per calpestio; Perdita di habitat;	Perturbazione habitat per presenza inquinanti nei sedimenti	SI
6520	Praterie montane da fieno	SI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.); Addestramento cani in territorio libero; Criteri per costituzione Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	- Presenza cacciatori (rumore e movimento); - Dispersione munizioni; - Allenamento, addestramento cani; - Interventi strutturali (recinzioni, costruzione/ristrutturazione di appostamenti, ecc...) - Allevamento fauna per ripopolamenti	Danneggiamento habitat per calpestio; Perdita di habitat;	Perturbazione habitat per presenza inquinanti nei sedimenti	SI

5.6 Previsione e valutazione significatività degli effetti a carico di habitat e specie di interesse comunitario

5.6.1 Metodologia adottata

La metodologia adottata per la valutazione di incidenza del presente piano prende spunto da quanto disposto dall'All.A1 della D.G.R. 3173/2006 e dall'All.D della D.G.R. 1728/2012; quest'ultima D.G.R. stabilisce specificatamente che la valutazione sia specifica e puntuale per ogni singolo sito afferente alla Rete Natura 2000.

Lo scopo principale del metodo qui espresso è quello di valutare gli effetti in modo oggettivo facendo riferimento ad una metodologia chiara e ripetibile.

I potenziali impatti causati dalle previsioni di piani faunistico venatori si realizzano, come già evidenziato in precedenza, in particolare nei confronti della fauna omeoterma (Mammiferi ed Uccelli) ed Habitat.

Il metodo applicato per la presente valutazione di incidenza prevede i seguenti passaggi per ogni sito SIC/ZPS presente nel territorio provinciale:

- individuazione delle attività del Piano aventi effetti su specie ed habitat ed interesse comunitario, come visto nei paragrafi precedenti della presente relazione ed in base a quanto indicato negli schemi di cui All. D cap.16 D.G.R. 1728/2012, così come modificata dalla D.G.R. 233/2013.
- elenco delle specie di mammiferi ed uccelli oggetto di tutela effettivamente o potenzialmente presenti nel sito SIC o ZPS considerato, redatto sulla base di
 - cartografie regionali degli habitat,
 - carte delle vocazionalità e di distribuzione delle specie faunistiche,
 - "parere esperto" del valutatore ed eventuali studi specifici.
- individuazione del buffer spaziale entro il quale considerare le possibili estensioni degli impatti per ogni attività del Piano considerata,
- predisposizione di uno schema-matrice puntuale, sulla base della contestualizzazione specifica delle attività oggetto di valutazione (periodi di sospensione già derivanti da regolamenti vigenti, attenuazioni già preesistenti sulla base della specifica situazione ecc.).

Di seguito si fa cenno ad alcune delle incidenze che caratterizzano di norma un Piano Faunistico Venatorio.

5.6.2 Azioni di disturbo

Con questo termine si intendono una serie piuttosto ampia di azioni e di effetti. L'azione di sparo e la presenza dell'uomo nelle aree e negli habitat tipici delle specie interessate da particolare protezione, anche se non sono mirate alla loro eliminazione, ne causano spesso l'allontanamento. Quando questo avviene si può indurre uno stato di stress che abbassa lo stato di salute degli uccelli; infatti il disturbo portato dall'attività venatoria tende a modificare i ritmi naturali di alimentazione, sosta e riposo di molte specie (Tamisier, 1999).

In fase migratoria l'attività venatoria può ridurre sensibilmente la loro sosta nelle principali zone umide, da sempre definite importanti aree di riposo ed alimentazione (stop over). Questo induce un prolungamento del volo e quindi una caduta delle risorse energetiche con conseguente stato di debilitazione che ne riduce il lasso di sopravvivenza. Anche la sola presenza dell'uomo o l'incremento di navigazione nelle aree adatte allo svernamento provoca un ulteriore disturbo che riduce il tempo di sosta e favorisce un loro definitivo allontanamento.

L'attività venatoria, per la sua stessa natura, costituisce sempre una causa di disturbo più o meno rilevante per la causa selvatica e in molti casi può condizionare lo status e la dinamica in maniera indipendente dall'entità del prelievo. Infatti l'uccisione periodica di alcuni individui mantiene nell'ambito delle popolazioni cacciate una condizione di costante allarme che si ripercuote su molteplici aspetti del loro comportamento e della loro ecologia (Perco et al. 1987). Tale disturbo risulta più evidente per le specie migratrici che tendono a raggrupparsi in grossi stormi, mentre è ridotto per le specie stanziali che sono maggiormente disperse nel territorio e sono meglio assuefatte alle realtà ambientali.

5.6.3 Inquinamento da piombo

I pallini che normalmente vengono espulsi dalle cartucce in fase di sparo si depositano sul fondo delle zone umide e possono venire ingoiati da diverse specie di uccelli (Perco et al. 1983; Danell et al. 1977; Del Bono 1970). Il fenomeno del saturnismo è in relazione con il fatto che gli uccelli ingeriscono corpi solidi per favorire lo sminuzzamento delle particelle alimentari nel ventriglio. Il tipo di alimentazione può aumentare la probabilità di ingestione di pallini di piombo da parte delle diverse specie; nel caso degli uccelli acquatici - e soprattutto degli Anatidi - le probabilità sono maggiori. I pallini di piombo, venendo a contatto con gli enzimi digestivi dello stomaco, formano composti che vengono assorbiti dai tessuti attraverso la circolazione sanguigna, provocando gravi alterazioni fisiologiche tra cui perdita di peso, disordini neuromuscolari e scarsa o assente attitudine al volo. Di conseguenza, aumenta la vulnerabilità degli uccelli acquatici a qualsiasi forma di predazione, caccia compresa.

Ampia argomentazione sugli impatti determinati sulle cenosi faunistiche e sul suolo dall'utilizzo dei pallini di Piombo viene dato nel recente Rapporto ISPRA n. 158/2012 "Il

Piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e soluzioni" (Andreotti A., Fabrizio B., 2012), dal quale sono tratte le informazioni che seguono.

In questo rapporto sono state descritte tre distinte modalità attraverso cui gli animali possono assumere il piombo di origine venatoria:

- per ingestione diretta del munizionamento disperso nell'ambiente;
- per ingestione del munizionamento contenuto nel corpo delle prede;
- per ingestione di prede che presentano elevate concentrazioni di piombo nei tessuti.

Nel primo caso viene ingerito direttamente il munizionamento che non ha raggiunto il bersaglio e si trova libero nel terreno o sul fondo di corpi idrici (assunzione primaria); negli altri due casi gli animali assumono il piombo nutrendosi di carni contaminate (assunzione secondaria). L'assunzione primaria riguarda soprattutto gli uccelli acquatici: Anatidi, Anseriformi ma anche i limicoli, i fenicotteri ed i Rallidi.

Anche i granivori terrestri, soprattutto Galliformi e Columbiformi, possono assumere il piombo con modalità analoghe a quelle dell'avifauna acquatica: anche in questi casi, gli animali ingeriscono i pallini insieme ai granuli che inghiottono per favorire la frantumazione del cibo; inoltre possono facilmente scambiare per semi di piante di cui abitualmente si nutrono. Il saturnismo sembra affliggere anche i picchi (pallini che penetrano nelle cortecce degli alberi possono venire ingerite dai picidi) e le specie di Passeriformi che si nutrono al suolo.

L'assunzione secondaria riguarda soprattutto gli uccelli da preda che ingeriscono il munizionamento utilizzato per la caccia quando si nutrono di animali colpiti dai cacciatori e non raccolti. I più esposti a questa fonte di saturnismo sono gli uccelli che si nutrono di carcasse di animali morti (avvoltoi, nibbi, corvidi, poiane, aquile e falchi di palude), ma il fenomeno coinvolge anche prede che cacciano solo prede vive.

L'elenco dei rapaci che possono restare vittima del saturnismo a seguito dell'ingestione dei pallini contenuti nei tessuti muscolari delle prede è molto lungo e praticamente comprende la generalità dei taxa che fanno parte della fauna italiana; le poche eccezioni sono rappresentate da uccelli caratterizzati da una dieta specializzata.

L'assunzione secondaria può avvenire anche ingestione di prede con elevate concentrazioni di piombo nei tessuti. In questi casi, a differenza di quanto visto in precedenza, il piombo non si presenta più in forma metallica (sotto forma di un pallino o di un frammento di proiettile), dal momento che è stato metabolizzato dalla specie preda. Le prede intossicate possono essere o animali che hanno ingerito il piombo attraverso una delle modalità precedentemente descritte (es. il Lanario), oppure organismi che hanno assunto il piombo derivante dalla disgregazione dei pallini presenti nel terreno o sul fondo delle zone umide. Gli uccelli acquatici che se ne nutrono abitualmente sono esposti al rischio: Anatidi, Faghi, Beccaccino.

Il Piombo può determinare anche inquinamento alla componente suolo ed alla vegetazione che lo colonizza. Studi condotti in diverse realtà ambientali mostrano come i pallini nei

poligoni tendano a ricadere al suolo ad una distanza di 25-200 m dalle postazioni di tiro, con massime concentrazioni attorno a 80-150 m; essi si accumulano nel terreno nei primi 5 cm di profondità e comunque non oltre i 10-15 cm.

L'accumulo del piombo varia a seconda della specie e delle condizioni ambientali. Le concentrazioni che determinano effetti tossici sugli organismi vegetali non sono facili da determinare; in genere la soglia di tossicità per le piante si osserva con valori di 100-500 mg per chilo di suolo o di alcune centinaia di mg per chilo di materiale vegetale (Rooney et al., 1999). Tali effetti tossici si possono quindi ripercuotere quindi in tossicità per le formazioni vegetali che costituiscono gli Habitat protetti a livello comunitario.

Si ricorda che il D.M.184 del 17 Ottobre 2007, così come modificato dal D.M.22/2009, vieta espressamente per le tutte le ZSC (Zone Speciali di Conservazione) e le ZPS (Zone di Protezione Speciale) l'utilizzo dei pallini di Piombo: *"divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2009/10."*

Pertanto la presente valutazione non considera tale fattore perturbativo come fattore di incidenza sugli obiettivi di conservazione di Habitat e specie di interesse comunitario riferibili ai siti ZPS del territorio provinciale, in quanto tale attività risulta illegale ai sensi della normativa vigente. Risulta invece preso in esame il problema dell'utilizzo dei pallini di Piombo all'interno dei siti SIC non inclusi nelle ZPS e non ancora adottati come ZSC.

5.6.4 Alterazione degli habitat

Talvolta l'approntamento del sito nel quale viene svolta l'attività venatoria prevede azioni di pulizia delle sponde, sfalcio della vegetazione e modificazione dell'assetto vegetazionale dell'area interessata. Si tratta di situazioni generalmente localizzate, che comunque possono avere un certo impatto sugli habitat e di conseguenza su alcune specie. Localmente rilevante, a questo proposito, gli effetti sulla vegetazione barenale presente nei pressi degli appostamenti da caccia, che viene spesso asportata in zolle per consolidare o mascherare l'appostamento.

Questo determina la scomparsa, per piccole superfici, di coperture vegetali che possono essere ascritte ad habitat prioritari, come i limonieti. Grazie a questi interventi vengono a crearsi le condizioni per lo sviluppo di successivi fenomeni erosivi, che possono interessare aree molto più vaste.

Maggiore rilievo invece assume la regolazione del livello delle acque al fine di favorire la sosta di particolari specie a scapito di altre. In questo caso, oltre che alterare la naturale presenza di alcuni animali, si possono verificare intere modificazioni dell'ecosistema e quindi degli habitat rappresentati.

Nelle aree di pianura in pochi casi si rileva una modificazione dell'habitat a fini venatori. Tale realtà è rilevabile nei pressi di alcuni appostamenti fissi attorno ai quali si possono verificare

modificazioni dell'assetto vegetazionale dirette a favorire una esclusiva presenza di specie cacciabili.

Tra le altre possibili forme di alterazione possono essere annoverati quello determinato dal traffico acquico di natanti e barchini utilizzati per l'attività venatoria; benché certamente minore rispetto ad altre forme di traffico acquico (commerciale, da diporto, ecc.), è indubbio che anche questa modalità di trasporto contribuisca all'erosione dei bordi barenali, se non adeguatamente regolamentata.

5.6.5 Ripopolamenti

Con questa attività è possibile incentivare la presenza di alcune specie oggetto di prelievo venatorio. Quando però si attuano tali ripopolamenti si dovrebbe porre ampia attenzione al grado di modificazione dell'ecosistema portato dalla loro presenza. In particolare si dovrebbe valutare il livello di competizione che può instaurarsi con le specie e gli individui autoctoni, competizione di natura bio-etologica, ma anche e soprattutto trofica.

Nelle aree di pianura tale pratica risulta di regola molto più elevata rispetto, ad esempio, alle aree lagunari. Le specie maggiormente interessate sono: Fagiano, Lepre e Starna. I ripopolamenti vengono effettuati quasi sempre nei giorni precedenti la cattura; pochi sono invece quelli aventi finalità di incremento dei contingenti riproduttivi. Tra questi si cita la Lepre, che venendo immessa all'inizio dell'anno, quando l'attività venatoria si è da poco conclusa, gode di un periodo adatto alla sua riproduzione. I ripopolamenti possono avere un impatto su determinate specie e su particolari habitat perché causano variazioni temporanee di popolazioni in ecosistemi già fragili sottoposti anche ad altre azioni di degrado non di natura venatoria. Eccessivi e temporanei incrementi di Fagiano, ad esempio, possono determinare competizione con le specie autoctone già insediate nel territorio, ma soprattutto possono favorire lo spostamento dei predatori più mobili (ad es. la Volpe) verso i territori ricchi di selvaggina. La successiva cattura da parte dell'uomo delle specie immesse ed il conseguente calo numerico inducono i predatori a rivolgere la loro ricerca di cibo verso i rimanenti animali trascurati in precedenza. Tali situazioni tendono a ridurre le popolazioni animali autoctone, incidendo sul loro livello di sopravvivenza. Lo stesso discorso vale anche per le altre due specie, ossia la Lepre e la Starna, che possono essere impiegate nelle attività di ripopolamento. Non a caso spesso si rileva una anomala presenza di predatori in prossimità delle aree dove i ripopolamenti avvengono in maniera più abbondante e dove non si tiene conto di queste indicazioni (Hudson e Rands, 1988; Potts, 1986; Newton, 1998; Hill e Robertson, 1988).

5.7 Valutazione del Piano di Gestione del cinghiale

Il Piano di Gestione del cinghiale è applicabile sull'intero territorio provinciale (ove la specie risulta presente), ma una gestione particolare è prevista nelle aree/unità di gestione "Monte Baldo" e "Lessinia" menzionate in precedenza.

Sovrapponendo le aree/unità di gestione "Monte Baldo" e "Lessinia" alla cartografia dei Siti Natura 2000 emerge che i siti interessati dal Piano di gestione del cinghiale sono 10. Di questi, 3 si trovano all'interno del Parco Regionale dei Monti Lessini:

- SIC-ZPS IT3210002 "Monti Lessini: Cascade di Molina"
- SIC-ZPS IT3210006 "Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora"
- SIC-ZPS IT3210040 "Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine".

Al loro interno non è concessa alcuna attività di caccia e l'incidenza su di essi non va quindi valutata.

L'incidenza è nulla anche sui seguenti siti:

- SIC IT3210004 "Monte Luppia e Punta S.Vigilio"
- SIC IT3210021 "Monte Pastello"

poiché, pur essendo il primo all'interno dell'unità di gestione "Monte Baldo" ed il secondo all'interno dell'unità "Lessinia", non presentano al loro interno specie animali classificate come bersaglio dalle linee guida regionali (All. A alla D.G.R. 3173/2006).

L'incidenza del Piano di gestione del cinghiale va invece valutata sui seguenti 5 siti:

- SIC IT3210012 "Val Galina e Progno Borago"
- SIC IT3210007 "Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda"
- SIC-ZPS IT3210039 "Monte Baldo Ovest"
- SIC-ZPS IT3210041 "Monte Baldo Est"
- SIC IT3210043 "Fiume Adige tra Belluno veronese e Verona Ovest".

Il primo si trova nell'unità di gestione "Lessinia", il secondo, il terzo e il quarto nell'unità "Monte Baldo", il quinto segue il corso del Fiume Adige e separa fisicamente le due unità/aree di gestione.

Nell'unità "Lessinia" il Piano prevede una gestione della specie basata sia sul prelievo venatorio che sul controllo. Il SIC IT3210012 "Val Galina e Progno Borago" rientra in tale territorio, dove il prelievo in forma di caccia è associato al prelievo in forma di controllo, che deve essere massimizzato durante il periodo primaverile-estivo (periodo ove massimo è l'impatto arrecato dal cinghiale alle colture agricole e prative) con le tecniche di minor impatto (all'aspetto da appostamento). L'unica specie bersaglio presente nel sito e teoricamente disturbata (nella fase di riproduzione e allevamento prole) dall'attività di prelievo del cinghiale è il succiacapre. Il periodo di caccia però, salvo variazioni eventualmente previste dal Servizio tutela faunistico ambientale, va dal 1° novembre al 31 gennaio e non interferisce quindi con il periodo riproduttivo della specie. L'attività di controllo invece, eseguita preferenzialmente all'aspetto da appostamento (non essendo

zona interessata dalla gestione del capriolo non è esplicitamente previsto il divieto dello svolgimento delle girate nel periodo primaverile-estivo), è parzialmente coincidente col periodo riproduttivo della specie, ma si valuta che non comporti per essa alcuna interferenza.

I SIC-ZPS IT3210039 "Monte Baldo Ovest" e IT3210041 "Monte Baldo Est" fanno invece capo all'unità di gestione "Monte Baldo", nella quale è previsto il solo controllo con l'obiettivo dell'eradicazione della specie, in forma individuale all'aspetto da appostamento o in forma collettiva con la tecnica della girata (quest'ultima pratica è vietata dal 1° settembre al 30 settembre, con anticipo del divieto a partire dal 15 aprile nelle zone interessate dalla gestione venatoria del fagiano di monte)..

Sono diverse le specie bersaglio potenzialmente disturbate:

- per aquila reale, gipeto e orso bruno il possibile danno da impiego di munizioni al piombo è scongiurato dall'applicazione della D.G.R. 233/13, che pur non estendendo il divieto di utilizzo a tutte le ZPS di montagna, prevede tra le misure specifiche di Piano, ove fosse necessario, la "informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'adozione progressiva dell'utilizzo di munizioni atossiche".
- per gallo cedrone e fagiano di monte l'impatto derivante da costruzione e utilizzo di altane viene annullato con la prescrizione "divieto di costruzione e utilizzo presso arene di canto nel periodo riproduttivo delle specie (1°aprile-15 maggio)".
- la circolazione dei cani limiere durante la caccia/controllo con la girata non ha effetti su coturnice, re di quaglie, pernice bianca e fagiano di monte in quanto l'attività non si sovrappone col periodo di riproduzione di tali specie; su gallo cedrone e francolino di monte può in teoria arrecare disturbo generico e all'attività trofica ed è possibile prevedere monitoraggi specifici come previsione specifica di Piano.

Nel SIC IT3210007 "Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda" è presente come unica specie bersaglio il succiacapre che, analogamente a quanto accade negli altri 2 siti del Baldo, può essere soggetta a disturbo dall'attività di controllo con la tecnica della girata coi cani limiere. E' consigliabile adottare quindi come previsione di Piano la "sospensione dell'attività nel periodo riproduttivo (1°maggio-30 giugno)", come tra l'altro già previsto nel Piano di gestione del cinghiale, ove la tecnica della girata è vietata dal 1° maggio al 30 settembre (dal 15 aprile al 30 settembre nei territori sottoposti alla gestione venatoria del fagiano di monte, tra cui appunto il Monte Baldo) ed eventualmente prevedere "monitoraggi specifici".

5.8 Risultati

5.8.1 Sintesi delle incidenze per ogni singolo habitat e specie animale

Si riportano di seguito le Tabelle 5.30 e 5.31, riepilogative degli effetti previsti dall'attuazione del Piano sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario bersaglio all'interno dei siti della Rete Natura 2000 provinciali, secondo lo schema suggerito dalla D.G.R. 3173/2006.

Vengono indicati gli istituti ai quali fanno riferimento le attività individuate e gli effetti di esse sugli obiettivi di conservazione dei siti, non in modo generico, bensì con riferimento esclusivo delle attività alla presenza effettiva (o comunque presunta) di quella specie e/o quell'habitat nei siti Natura 2000 interessati. Le tabelle rappresentano quindi l'intersezione delle informazioni derivate dall'attuazione del Piano con la distribuzione spaziale delle specie animali e degli habitat Natura 2000, al fine di valutare l'entità delle incidenze sui bersagli.

In entrambe le tabelle sono riportate le "previsioni pianificatorie" di carattere generico e specifico "atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi". Esse sono parte integrante del Piano.

Le previsioni di carattere generico sono comuni sia agli habitat che alle specie animali, comprendendo l'istituzione o la riconferma di Oasi di Protezione Faunistica, i criteri per l'istituzione di Zone Addestramento Cani, ecc.

Per ciò che riguarda quelle specifiche, non compaiono nella Tabella degli habitat di interesse comunitario, in quanto non necessarie, vista la non significatività degli effetti sugli habitat stessi. Per le specie animali invece, ove presenti, sono riportate separatamente per ogni singola specie nella terz'ultima colonna.

Il giudizio sull'entità dell'incidenza, diretta o indiretta, che risulta comunque sempre nulla o non significativa, è riportato nelle ultime due colonne.

5.8.2 Sintesi delle incidenze per ogni singolo sito

Di seguito in Tabella 5.32 sono riportate le tabelle di sintesi dell'incidenza delle attività previste dal Piano per ciascun sito Natura 2000 della provincia di Verona.

Tabella 5.30 - Sintesi della significatività delle incidenze del P.F.V. sugli habitat bersaglio di interesse comunitario dei siti Natura 2000 della rete provinciale

Tabella 6.100 - Sintesi della significatività delle incidenze dei P.N.V. sugli habitat bersaglio di interesse comunitario del sito Natura 2000 della Rete provinciale									
CODICE HABITAT	DESCRIZIONE HABITAT	AZIONI DI PIANO INCIDENTI	ATTIVITÀ FONTE DI PRESSIONE	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI DIRETTI	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI INDIRETTI	VALUTAZIONE	PREVISIONI DI PIANO SPECIFICHE PER IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
4060	Lande alpine e boreali	Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.); Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Addestramento cani in territorio libero e in Z.A.C.; Criteri per costituzione Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	- Presenza cacciatori (rumore e movimento); - Dispersione munizioni; - Allenamento, addestramento cani; - Costruzione di appostamenti; - Allevamento fauna per ripopolamenti	- Danneggiamento Habitat per calpestio; - Perdita di Habitat;	Perturbazione habitat per presenza inquinanti nei sedimenti	Per ciò che riguarda il possibile disturbo agli habitat dovuto all'azione di calpestio dei cacciatori durante la stagione venatoria, si evince la non significatività delle incidenze in relazione alla presenza dei soci di C.A.C. e A.T.C. provinciali. Il calpestio derivante dall'attività di addestramento cani avviene in periodi e aree limitate. Poco influente anche l'attività dei ripopolamenti in relazione alla collocazione delle Z.R.C. sul territorio. La possibilità di inquinamento dei sedimenti e quindi di danno a vegetazione e habitat causato dall'utilizzo dei pallini di piombo è possibile solo all'esterno delle ZPS (all'interno vige il D.M.184/2007)	Nessuna previsione specifica. Valgono tutte le previsioni pianificatorie generiche riportate in calce	Non significativa	Non significativa
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)								
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine								
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)								
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)								
6520	Praterie montane da fieno								

* PREVISIONI GENERICHE GIÀ PRESCRITTE DAL PFV VALIDE PER TUTTI I SITI: Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. Obbligo V.Inc.A. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. Divieto concessione A.A.T.V. in siti SIC/ZPS e obbligo V.Inc.A. per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. Nelle Z.A.C. individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove Z.A.C. e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purché non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. Distanza da Oasi e Z.R.C. almeno 200 metri. In ogni caso la superficie massima in termini di TASP occupabile dalle Z.A.C. nel loro complesso non potrà essere superiore al 5% della TASP di ciascun A.T.C. o C.A.C., di cui non più dell'1% destinato a Z.A.C. di tipo permanente.

Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal P.F.V. regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide"

Tabella 5.31 - Sintesi della significatività delle incidenze del P.F.V. sulle specie animali bersaglio di interesse comunitario dei siti Natura 2000 della rete provinciale

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	FENOLOGIA PRESENZA	AZIONI DI PIANO INCIDENTI	ATTIVITÀ FONTE DI PRESSIONE	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI DIRETTI	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI INDIRETTI	VALUTAZIONE	PREVISIONI DI PIANO SPECIFICHE PER IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice	ST, RI	Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.); Criteri per individuazione Zone Addestramento Cani (Z.A.C.)	Caccia programmata vagante (con o senza cane); Addestramento cani in Z.A.C. e gare cinofile; Addestramento cani in territorio libero, censimento estivo a galliformi alpini con cani da ferma	Prelievo diretto	Disturbo riproduzione e allevamento prole	Osservabile principalmente su pendii pietrosi soleggiati che presentino una vegetazione erbacea o erbaceo-arbustiva anche discontinua (quote tra i 1.000 e i 2.200 m). Nell'Atlante degli uccelli nidificanti (De Franceschi, 1991) la nidificazione della specie è data per certa sui Monti Lessini (il SIC-ZPS IT3210040 rientra nel Parco Naturale Regionale, quindi non è soggetto ad alcuna attività venatoria) e sul Monte Baldo (nei SIC-ZPS IT3210039 e IT3210041 l'incidenza dell'attività venatoria è nulla in Oasi, Foresta Demaniale e Riserve Naturali e può essere neutralizzata nelle poche aree restanti tenendo conto delle misure riportate a lato).	Contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (vedere tabella); Sospensione addestramento cani in Z.A.C. in un buffer di 200 metri dai perimetri dei SIC-ZPS nel periodo riproduttivo (dal 1° aprile al 31 agosto); Posticipo inizio addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote >900 m; Posticipo inizio censimento galliformi al 15 agosto	Non significativa	Non significativa
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	ST, RI	Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.); Piano di Gestione del cinghiale	Impiego di munizioni con piombo nel prelievo di controllo e nella caccia di selezione agli ungulati; Girata con cani limiere e caccia all'aspetto da appostamento		Saturnismo	Tutto il territorio montano è vocato alla specie; durante l'inverno si spinge occasionalmente a cacciare o a nutrirsi di carcasse di ungulati fino nei fondovalle. Seppur con pochi esemplari, è segnalata nidificante in IT3210039 (Monte Baldo Ovest), in IT3210040, sito che rientra nel Parco della Lessinia, dove è interdetta l'attività venatoria, e in IT3210041 (Monte Baldo Est). In tutti i siti, essendo ZPS, vige la previsione di Piano della D.G.R. 233/13 (vedere a lato)	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche	Non significativa	Non significativa
<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	RI, MI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	Costruzione di appostamenti acquatici	Modifica habitat di specie	Disturbo riproduzione e allevamento prole	In Veneto è presente quasi esclusivamente in periodo riproduttivo. Gli habitat maggiormente frequentati sono rappresentati dai corsi fluviali (nel veronese soprattutto fiume Adige); nidifica in diverse zone umide (con popolazioni sempre piuttosto modeste) che spesso rientrano in Oasi di Protezione, dove quindi è preclusa ogni attività venatoria. Al di fuori delle Oasi, il disturbo è minimizzato tramite le previsioni a lato.	Divieto di costruzione di appostamenti in periodo nidificazione (1° aprile-31 luglio)	Non significativa	Non significativa
<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	RI, MI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	Costruzione di appostamenti acquatici		Disturbo riproduzione e allevamento prole	La specie risulta presente in diverse paludi, anche dentro i siti Natura 2000, ma come nidificante la sua presenza, peraltro ignorata dal formulario, è segnalata solo a Palude Pellegrina (nella quale, essendo Oasi, è vietato ogni tipo di attività venatoria).		Non significativa	Non significativa

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	FENOLOGIA PRESENZA	AZIONI DI PIANO INCIDENTI	ATTIVITÀ FONTE DI PRESSIONE	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI DIRETTI	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI INDIRETTI	VALUTAZIONE	PREVISIONI DI PIANO SPECIFICHE PER IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	SV, MI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)	Caccia da appostamento acquatici	Prelievo accidentale	Disturbo attività trofica / generico; Saturnismo	Presente nel SIC-ZPS "Laghetto del Frassino", che è Oasi, quindi privo di ogni attività venatoria. I formulari Natura 2000 la riportano anche in altri siti (tutti ZPS, dove vige comunque il divieto di utilizzo di munizioni al piombo da D.M.184/2007) ma la sua presenza non è stata riscontrata.		Non significativa	Non significativa
<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	ST, RI	Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.); Criteri per individuazione Zone Addestramento Cani (Z.A.C.); Piano di Gestione del cinghiale	Caccia programmata vagante (con o senza cane); Addestramento cani in Z.A.C. e gare cinofile; Addestramento cani in territorio libero, censimento estivo a galliformi alpini con cani da ferma; Girata con cani limiere	Prelievo accidentale	Disturbo attività trofica / generico; Disturbo riproduzione e allevamento prole	Dati non recentissimi (De Franceschi, 1991, 2000) lo collocano in IT3210039 in varie zone del sito e nidificante nella Riserva "Lastoni-Pezzi". Poco segnalato nei censimenti più recenti (es. nel 2010 a Prai di Malcesine), ma probabilmente presente nel Monte Baldo. Queste aree (Oasi, Riserve e Foresta Demaniale) sono soggette a divieto di qualsiasi attività venatoria. Nelle altre aree l'incidenza può essere neutralizzata tenendo conto delle misure riportate a lato. Presente anche a nella foresta di Giazza in IT3210040 (Parco Regionale, nessuna attività venatoria).	Monitoraggi specifici; Sospensione addestramento cani in Z.A.C. in un buffer di 200 metri dai perimetri dei SIC-ZPS nel periodo riproduttivo (dal 1° aprile al 31 agosto); Posticipo inizio addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote >900 m; Posticipo inizio censimento galliformi al 15 agosto	Non significativa	Non significativa
<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	SV, MI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Criteri per istituzione Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.)	Caccia programmata vagante (con o senza cane); Caccia da appostamento acquatici; Costruzione di appostamenti acquatici	Modifica habitat di specie	Disturbo attività trofica / generico	Specie migratrice, svernante, non nidificante in provincia di Verona. Attività venatoria ha possibile incidenza sui siti IT3210014, IT3210018 e IT3210019 (in parte sono Oasi, per le restanti parti l'incidenza può essere neutralizzata tenendo conto delle misure riportate a lato).	Monitoraggi specifici; Mappaggio siti di svernamento	Non significativa	Non significativa
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	RI, MI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.); Criteri per individuazione Zone Addestramento Cani (Z.A.C.); Criteri per istituzione Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.); Piano di Gestione del cinghiale	Addestramento cani in Z.A.C. e gare cinofile; Girata con cani limiere e caccia all'aspetto da appostamento		Disturbo riproduzione e allevamento prole	La specie risulta nidificante nei rilievi collinari e particolarmente vulnerabile al possibile disturbo derivante da gare cani e addestramento cuccioloni. La maggior parte delle aree in cui è segnalato è tutelata dalla presenza di Parchi, Riserve, Foreste Demaniali Regionali, Oasi; nelle altre aree (siti IT3210007, IT3210039 e IT3210041) l'incidenza può essere neutralizzata tenendo conto delle misure riportate a lato.	Sospensione attività addestramento cani nelle Z.A.C. in un buffer di 200 metri dai perimetri dei SIC-ZPS nel periodo riproduttivo (dal 1° maggio al 30 giugno); Monitoraggi specifici	Non significativa	Non significativa
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	RI, SV, MI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.); Criteri per individuazione Zone Addestramento Cani (Z.A.C.); Criteri per istituzione Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.);	Addestramento cani in Z.A.C. e gare cinofile		Disturbo riproduzione e allevamento prole	Specie nidificante in diverse zone umide del veronese. La maggior parte di esse sono Oasi e/o Riserve, nelle quali ogni attività venatoria è esclusa. Nel SIC-ZPS IT3210014 "Palude del Feniletto-Sguazzo del Vallesse", l'incidenza può essere neutralizzata tenendo conto delle misure riportate a lato.	Sospensione attività addestramento cani nelle Z.A.C. in un buffer di 200 metri dai perimetri dei SIC-ZPS nel periodo riproduttivo (dal 1° aprile al 31 luglio)	Non significativa	Non significativa

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	FENOLOGIA PRESENZA	AZIONI DI PIANO INCIDENTI	ATTIVITÀ FONTE DI PRESSIONE	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI DIRETTI	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI INDIRETTI	VALUTAZIONE	PREVISIONI DI PIANO SPECIFICHE PER IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	RI, MI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Criteri per individuazione Zone Addestramento Cani (Z.A.C.)	Addestramento cani in Z.A.C. e gare cinofile		Disturbo riproduzione e allevamento prole	La specie negli ultimi anni è quasi scomparsa come nidificante dall'entroterra veneto; in provincia rimane nidificante presumibilmente nella Palude del Busatello (SIC-ZPS IT3210013), che è Oasi e Riserva Naturale, quindi non soggetta ad attività venatoria.		Non significativa	Non significativa
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	RI, MI	Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.); Criteri per individuazione Zone Addestramento Cani (Z.A.C.)	Addestramento cani in Z.A.C. e gare cinofile; Addestramento cani in territorio libero, censimento estivo a galliformi alpini con cani da ferma	Prelievo accidentale	Disturbo riproduzione e allevamento prole	Le aree maggiormente vocate per il re di quaglie sono comprese nell'arco prealpino e montano, dove permangono prati e pascoli ancora in uno stato naturale. Una sola segnalazione nel 2007 nel SIC-ZPS IT3210039 "Monte Baldo Ovest". Segnalato presente sui Monti Lessini, nel SIC-ZPS IT3210040, soggetto alla tutela del Parco Regionale della Lessinia.		Non significativa	Non significativa
<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore	ST, RI, SV, MI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.); Criteri per istituzione Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.)	Caccia da appostamento acquatici; Costruzione di appostamenti acquatici		Disturbo attività trofica / generico; Disturbo riproduzione e allevamento prole	Nell'entroterra veneto la specie è quasi completamente scomparsa come nidificante, più abbondante la popolazione svernante (che si diffonde anche nell'ambiente agrario, dove si alimenta lungo il corso dei fiumi e anche lungo le scoline delle campagne coltivate estensivamente). In periodo riproduttivo l'airone bianco maggiore sembra preferire le zone umide costiere, le lagune e gli ambienti deltizi. Qui non sono note garzaie. Appostamenti fissi sono presenti lungo il corso dell'Adige.	Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni	Non significativa	Non significativa
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	ST, RI, SV, MI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.); Criteri per istituzione Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.)	Caccia da appostamento acquatici; Costruzione di appostamenti acquatici		Disturbo attività trofica / generico; Disturbo riproduzione e allevamento prole	E' nota una garzaia a Palude Pellegrina (che è Oasi) Per quanto riguarda le aree di svernamento, è ampiamente distribuita e non presenta problemi di conservazione, pertanto non è stata considerata tra le specie vulnerabili durante la stagione venatoria.		Non significativa	Non significativa
<i>Gypaetus barbatus</i>	Gipeto	MI	Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.); Piano di Gestione del cinghiale	Impiego di munizioni con piombo nel prelievo di controllo e nella caccia di selezione agli ungulati; Girata con cani limiere e caccia all'aspetto da appostamento		Saturnismo	E' il più grande uccello delle Alpi: avvoltoio che necessita di vasti territori con adeguate risorse rappresentate da carcasse di ungulati selvatici o domestici. Soggetto al rischio di avvelenamento da piombo. La specie è stata avvistata nell'area una sola volta, il 4 novembre 1992, sopra Cima Valdritta nel SIC-ZPS IT3210039 "Monte Baldo Ovest"; si è trattato di un evento del tutto eccezionale (De Franceschi, 2000) che negli anni successivi non si è più ripetuto. Essendo ZPS, vige la previsione di Piano della D.G.R. 233/13 (vedere a lato)	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche	Nulla	Nulla

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	FENOLOGIA PRESENZA	AZIONI DI PIANO INCIDENTI	ATTIVITÀ FONTE DI PRESSIONE	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI DIRETTI	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI INDIRETTI	VALUTAZIONE	PREVISIONI DI PIANO SPECIFICHE PER IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	RI, MI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.); Criteri per individuazione Zone Addestramento Cani (Z.A.C.); Criteri per istituzione Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.)	Costruzione di appostamenti acquatici; Addestramento cani in Z.A.C. e gare cinofile	Modifica habitat di specie	Disturbo riproduzione e allevamento prole	Specie presente in Veneto prevalentemente nell'arco costiero; la popolazione nidificante veneta, stimata in 600-800 coppie, appare concentrata per lo più nelle province di Venezia e Rovigo. Nel veronese unico dato di nidificazione è fuori da siti Natura 2000 nell'Oasi Ponzilovo (Mastini, com. pers.). E' presente in zone umide come il Brusà-Vallette, il Frassino, il Busatello e il Feniletto che sono in gran parte Oasi o Riserve.		Non significativa	Non significativa
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	RI, MI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.); Criteri per istituzione Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.)	Costruzione di appostamenti acquatici	Modifica habitat di specie	Disturbo riproduzione e allevamento prole	La specie risulta presente come nidificante in diverse zone umide del veronese, anche al di fuori di siti Natura 2000. In fase riproduttiva frequenta i canneti, le paludi con fitta vegetazione, i saliceti, i boschi umidi presenti ai margini dei fiumi e le cave dismesse. Nelle aree esterne a Oasi e Riserve l'incidenza può essere neutralizzata tenendo conto delle misure riportate a lato.	Divieto di costruzione di appostamenti in periodo nidificazione (1° aprile-31 luglio)	Non significativa	Non significativa
<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	ST, RI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.); Criteri per individuazione Zone Addestramento Cani (Z.A.C.)	Caccia programmata vagante (con o senza cane); Addestramento cani in Z.A.C. e gare cinofile; Addestramento cani in territorio libero, censimento estivo a galliformi alpini con cani da ferma	Prelievo diretto	Disturbo riproduzione e allevamento prole	La specie ha nidificato nel territorio veronese fino al 1972 principalmente nell'area del Monte Baldo. Successivamente, in periodo riproduttivo, una coppia è stata osservata nel 1985 nella Lessinia orientale (Atlante degli uccelli nidificanti, De Franceschi, 1991). Segnalata attualmente nel SIC ZPS IT3210040, che è Parco Regionale. Seppur non nidificante, è sporadicamente osservabile durante il periodo invernale con individui provenienti dal settore trentino del Monte Baldo (Bertolli, 2010) nel SIC-ZPS IT3210039: qui l'incidenza dell'attività venatoria è nulla in Oasi, Foresta Demaniale e Riserve Naturali interne al sito e può essere neutralizzata nelle poche aree restanti tenendo conto delle misure riportate a lato.	Contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (vedere tabella); Sospensione addestramento cani in Z.A.C. in un buffer di 200 metri dai perimetri dei SIC-ZPS nel periodo riproduttivo (dal 1° aprile al 31 agosto); Posticipo inizio addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote >900 m; Posticipo inizio censimento galliformi al 15 agosto	Non significativa	Non significativa
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	ST, RI, SV, MI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Criteri per istituzione Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.)	Caccia da appostamento acquatici; Costruzione di appostamenti acquatici		Disturbo attività trofica / generico; Disturbo riproduzione e allevamento prole	La maggior parte dei siti di nidificazione ricade nell'area costiera e sono compresi nelle province di Venezia e Rovigo. Piccoli nuclei sono stati rilevati anche in alcune garzaie dell'entroterra. In provincia di Verona sono segnalate garzaie a Palude Pellegrina e Palude del Brusà-Le Vallette, ma entrambi i siti sono Oasi di Protezione e l'attività venatoria è esclusa.		Non significativa	Non significativa

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	FENOLOGIA PRESENZA	AZIONI DI PIANO INCIDENTI	ATTIVITÀ FONTE DI PRESSIONE	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI DIRETTI	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI INDIRETTI	VALUTAZIONE	PREVISIONI DI PIANO SPECIFICHE PER IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	SV, MI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Individuazione di Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.); Criteri per istituzione Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.)	Caccia da appostamento acquatici	Prelievo diretto	Disturbo attività trofica / generico	Specie non segnalata nei Formulare Natura 2000, ma presente nei SIC-ZPS IT3210014 "Palude del Feniletto-Sguazzo del Vallese" e IT3210019 "Sguazzo di Rivalunga". L'incidenza può essere neutralizzata tenendo conto delle misure riportate a lato.	Monitoraggi specifici	Non significativa	Non significativa
<i>Porzana parva</i>	Schiribilla eurasiatica	RI, MI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Criteri per individuazione Zone Addestramento Cani (Z.A.C.); Criteri per istituzione Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.)	Caccia programmata vagante (con o senza cane); Caccia da appostamento acquatici; Costruzione di appostamenti acquatici; Addestramento cani in Z.A.C. e gare cinofile	Modifica habitat di specie	Disturbo attività trofica / generico; Disturbo riproduzione e allevamento prole	La specie in Veneto è considerata migratrice e nidificante parziale presso le lagune dell'alto Adriatico. E' una delle specie di cui si possiedono un numero limitatissimo di informazioni e ciò è collegabile in parte al suo comportamento elusivo, ma soprattutto alla scarsa presenza nel territorio regionale. Segnalata dai formulari Natura 2000 in zone umide (Frassino, Busatello, Brusà) che sono tutelate dalla presenza di Oasi e/o Riserve, e dalla Provincia nella Palude del Feniletto-Sguazzo del Vallese (IT3210014), tutelata in parte da Oasi.	Monitoraggi specifici	Non significativa	Non significativa
<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	RI, MI	Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.); Criteri per individuazione Zone Addestramento Cani (Z.A.C.); Criteri per istituzione Aziende Faunistico-Venatorie (A.F.V.)	Caccia programmata vagante (con o senza cane); Caccia da appostamento acquatici; Costruzione di appostamenti acquatici; Addestramento cani in Z.A.C. e gare cinofile	Modifica habitat di specie	Disturbo attività trofica / generico; Disturbo riproduzione e allevamento prole	In Veneto la specie è migratrice regolare, svernante irregolare, nidificante localizzata; è una specie non facilmente censibile e nel recente passato la sua nidificazione è stata valutata solo come possibile e probabile in alcuni residui delle Valli Grandi Veronesi (De Franceschi, 1991). Segnalata dai formulari Natura 2000 in zone umide (Frassino, Brusà) che sono tutelate dalla presenza di Oasi e/o Riserve, e dalla Provincia nella Palude del Feniletto-Sguazzo del Vallese (IT3210014), tutelata in parte da Oasi.	Monitoraggi specifici	Non significativa	Non significativa
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	ST, RI	Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.); Criteri per individuazione Zone Addestramento Cani (Z.A.C.); Piano di Gestione del cinghiale	Caccia programmata vagante (con o senza cane); Addestramento cani in Z.A.C. e gare cinofile; Addestramento cani in territorio libero; Censimento estivo a galliformi alpini con cani da ferma; Costruzione e utilizzo di altane per caccia di selezione; Girata con cani limiere	Prelievo diretto	Disturbo riproduzione e allevamento prole	L'andamento delle popolazioni ha mostrato un picco massimo attorno al biennio 1982-1983, seguito però da una rarefazione negli anni successivi. In alcuni casi, come in provincia di Verona, ed in particolar modo sul Monte Baldo, la situazione è addirittura migliorata, molto probabilmente anche grazie alla presenza di oasi di rifugio. La presenza del Tetraonide nelle Prealpi Veronesi costituisce una delle propaggini più meridionali dell'areale della specie, rappresentando un nucleo di rilevante interesse biologico e scientifico. Nidificante certo nei Lessini orientali (SIC-ZPS IT3210040, che è Parco Regionale) e sul Monte Baldo occidentale (SIC-ZPS IT3210039, dove l'incidenza dell'attività venatoria è assente in Oasi, Foresta Demaniale e Riserve Naturali e può essere neutralizzata nelle poche aree restanti tenendo conto delle misure riportate a lato).	Contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (vedere tabella); Sospensione addestramento cani in Z.A.C. in un buffer di 200 metri dai perimetri dei SIC-ZPS nel periodo riproduttivo (dal 1° aprile al 31 agosto); Posticipo inizio addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote >900 m; Posticipo inizio censimento galliformi al 15 agosto; Divieti di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto dal 1° aprile al 15 maggio.	Non significativa	Non significativa

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	FENOLOGIA PRESENZA	AZIONI DI PIANO INCIDENTI	ATTIVITÀ FONTE DI PRESSIONE	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI DIRETTI	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI INDIRETTI	VALUTAZIONE	PREVISIONI DI PIANO SPECIFICHE PER IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	ST, RI	Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.); Criteri per individuazione Zone Addestramento Cani (Z.A.C.); Piano di Gestione del cinghiale	Caccia programmata vagante (con o senza cane); Addestramento cani in Z.A.C. e gare cinofile; Addestramento cani in territorio libero; Censimento estivo a galliformi alpini con cani da ferma; Costruzione e utilizzo di altane per caccia di selezione	Prelievo accidentale	Disturbo attività trofica / generico; Disturbo riproduzione e allevamento prole	Specie a rischio estinzione, ritornata dopo anni di latitanza a popolare con una decina di esemplari alcune aree del Parco Naturale Regionale della Lessinia (SIC-ZPS IT3210040), dove è preclusa ogni attività venatoria. Il Formulário Natura 2000 e il PDG del sito lo segnalano anche sul Monte Baldo Ovest (SIC-ZPS IT3210039), nidificante nella Riserva "Lastoni-Selva Pezzi" (De Franceschi, ined.) e sporadicamente sia nel resto del sito che nel SIC-ZPS IT3210041 sul Monte Cerbiolo (Bottazzo, com. pers.); l'incidenza dell'attività venatoria è assente in Oasi, Foresta Demaniale e Riserve Naturali e può essere neutralizzata nelle poche aree restanti tenendo conto delle misure riportate a lato.	Monitoraggi specifici; Sospensione addestramento cani in Z.A.C. in un buffer di 200 metri dai perimetri dei SIC-ZPS nel periodo riproduttivo (dal 1° aprile al 31 agosto); Posticipo inizio addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote >900 m; Posticipo inizio censimento galliformi al 15 agosto; Divieti di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto dal 1° aprile al 15 maggio.	Non significativa	Non significativa
<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	ST	Comprensori Alpini di Caccia (C.A.C.); Piano di Gestione del cinghiale	Impiego di munizioni con piombo nel prelievo di controllo e nella caccia di selezione agli ungulati; Girata con cani limiere e caccia all'aspetto da appostamento		Saturnismo	Presente nel SIC-ZPS IT3210041 (Monte Baldo Est) anche se non segnalato nel formulario Natura 2000. Essendo ZPS, per neutralizzare il possibile disturbo dell'attività del Piano di gestione del cinghiale, vige la previsione di Piano della D.G.R. 233/13 (vedere a lato)	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche	Non significativa	Non significativa

* PREVISIONI GENERICHE GIA' PRESCRITTE DAL PFV VALIDE PER TUTTI I SITI: Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. Divieto concessione A.A.T.V. in siti SIC/ZPS e obbligo V.inc.A. per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. Nelle Z.A.C. individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove Z.A.C. e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purché non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. Distanza da Oasi e Z.R.C. almeno 200 metri. In ogni caso la superficie massima in termini di TASP occupabile dalle Z.A.C. nel loro complesso non potrà essere superiore al 5% della TASP di ciascun A.T.C. o C.A.C., di cui non più dell'1% destinato a Z.A.C. di tipo permanente.

Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide"

Tabella 5.31bis - Misure di attenuazione specifiche per l'attività di caccia programmatica vagante

	CENSIMENTI			PARAMETRI MINIMI PER AUTORIZZARE IL PIANO DI PRELIEVO			PERCENTUALI MASSIME DI PRELIEVO IN RELAZIONE AGLI INDICI RIPRODUTTIVI RILEVATI	
	SUPERFICIE MINIMA DA CENSIRE	N. MINIMO RIPETIZIONI		INDICE RIPRODUTTIVO		DENSITA' PRIMAVERILE MASCHI AL CANTO	INDICE RIPRODUTTIVO	PERCENTUALE MASSIMA DI PRELIEVO
		PRIMAVERILE	ESTIVO					
FAGIANO DI MONTE	10% del territorio utile alla specie e comunque non < 100 ha	3	1	1,35	PULLI/ FEMMINE*	1/100 ha di superficie utile alla specie	1,35 - 2,09	7,5%
							2,10 - 2,59	10%
							2,60 - 3,00	12,5%
							> 3	15%
COTURNICE		3	1	1,1	GIOVANI/ADULTI	2/100 ha di superficie utile alla specie	1,1 - 3,09	8%
							3,1 - 4,00	13%
							> 4	15%
PERNICE BIANCA		1	1	1,1	GIOVANI/ADULTI	1,5/100 ha di superficie utile alla specie	> 1,1	10%
				* calcolato su un campione minimo di 20 femmine				

Tabella 5.32 - Schemi di sintesi delle incidenze sito per sito

SIC IT3210002 "Monti Lessini: Cascate di Molina"	
Superficie sito: 232,84 ha	
C.A.C. n°11-18-19	
Zona Alpi:	SI
Oasi di Protezione:	Nessuna
Foreste Demaniali Regionali:	Nessuna
Z.R.C.	Nessuna
Parchi e Riserve:	Parco Naturale Regionale della Lessinia
Habitat bersaglio (shape Regione):	Nessuno
Specie bersaglio (formulari e altre fonti):	Nessuna
Il SIC rientra nel perimetro del Parco della Lessinia, pertanto non è soggetto a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del P.F.V. Le incidenze del Piano sugli obiettivi di conservazione dei siti sono quindi nulle.	

SIC-ZPS IT3210003 "Laghetto del Frassino"	
Superficie sito: 77,89 ha	
A.T.C. n°1	
Zona Alpi:	NO
Oasi di Protezione:	Sito interamente compreso nell'Oasi "Laghetto del Frassino" (82,8 ha)
Foreste Demaniali Regionali:	Nessuna
Z.R.C.	Nessuna
Parchi e Riserve:	Nessuno
Habitat bersaglio (shape Regione):	Nessuno
Specie bersaglio (formulari e altre fonti):	Nessuna
Il sito rientra nel perimetro dell'Oasi "Laghetto del Frassino", pertanto non è soggetto a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del P.F.V. Le incidenze del Piano sugli obiettivi di conservazione dei siti sono quindi nulle.	

SIC IT3210004 "Monte Luppia e P.ta San Vigilio"

Superficie sito: 1037,26 ha

C.A.C. n°2-5-6

Zona Alpi: SI

Oasi di Protezione: La porzione sud del sito è in gran parte occupata dall'Oasi "Monte Luppia" (345,28 ha)

Foreste Demaniali Regionali: Nessuna

Z.R.C. Nessuna

Parchi e Riserve: Nessuno

Habitat bersaglio (shape Regione): 6210*, 6510

Specie bersaglio (formulari e altre fonti): Nessuna

L'area coperta da Oasi non è soggetta a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del P.F.V. Per il resto del sito per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi

SIC-ZPS IT3210006 "Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora"

Superficie sito: 170,87 ha

C.A.C. n°11

Zona Alpi: SI

Oasi di Protezione: Nessuna

Foreste Demaniali Regionali: Nessuna

Z.R.C. Nessuna

Parchi e Riserve: Parco Naturale Regionale della Lessinia

Habitat bersaglio (shape Regione): Nessuno

Specie bersaglio (formulari e altre fonti): Nessuna

Il sito rientra nel perimetro del Parco della Lessinia, pertanto non è soggetto a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del P.F.V. Le incidenze del Piano sugli obiettivi di conservazione dei siti sono quindi nulle.

SIC IT3210007 "Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda"

Superficie sito: 675,78 ha

A.T.C. n°1

Zona Alpi:	NO
Oasi di Protezione:	Il sito include l'Oasi "Rocca del Garda" (122,39 ha)
Foreste Demaniali Regionali:	Nessuna
Z.R.C.	Nessuna
Parchi e Riserve:	Nessuno
Habitat bersaglio (shape Regione):	6210*, 6510
Specie bersaglio (formulari e altre fonti):	Succiacapre (nidificante)

L'area coperta da Oasi non è soggetta a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del P.F.V. Per il resto del sito per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi

SIC-ZPS IT3210008 "Fontanili di Povegliano"

Superficie sito: 117,76 ha

A.T.C. n°3

Zona Alpi:	NO
Oasi di Protezione:	Nessuna
Foreste Demaniali Regionali:	Nessuna
Z.R.C.	Parziale sovrapposizione con la Z.R.C."Ladisa-Grezzano"
Parchi e Riserve:	Nessuno
Habitat bersaglio (shape Regione):	Nessuno
Specie bersaglio (formulari e altre fonti):	Nessuna

Per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi

SIC IT3210012 "Val Galina e Prognò Borago"

Superficie sito: 989,22 ha

A.T.C. n°1-2

Zona Alpi:	NO
Oasi di Protezione:	Interamente compreso nell'Oasi "Vajo Galina-Borago" (1124,66 ha)
Foreste Demaniali Regionali:	Nessuna
Z.R.C.	Nessuna
Parchi e Riserve:	Nessuno
Habitat bersaglio (shape Regione):	Nessuno
Specie bersaglio (formulari e altre fonti):	Nessuna

Il sito rientra nel perimetro dell'Oasi "Vajo Galina-Borago", pertanto non è soggetto a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del P.F.V. Le incidenze del Piano sugli obiettivi di conservazione dei siti sono quindi nulle.

SIC-ZPS IT3210013 "Palude del Busatello"

Superficie sito: 443,03 ha

A.T.C. n°5

Zona Alpi:	NO
Oasi di Protezione:	Interamente compreso nell'Oasi "Palude Busatello" (657,25 ha)
Foreste Demaniali Regionali:	Nessuna
Z.R.C.	Nessuna
Parchi e Riserve:	Coincide perfettamente con la Riserva Naturale "Palude del Busatello"
Habitat bersaglio (shape Regione):	Nessuno
Specie bersaglio (formulari e altre fonti):	Nessuna

Il sito è Riserva Naturale e rientra nel perimetro dell'Oasi "Palude Busatello", pertanto non è soggetto a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del P.F.V. Le incidenze del Piano sugli obiettivi di conservazione dei siti sono quindi nulle.

SIC-ZPS IT3210014 "Palude del Feniletto-Sguazzo del Vallese"	
Superficie sito: 166,91 ha	
A.T.C. n°4	
Zona Alpi:	NO
Oasi di Protezione:	Il sito include l'Oasi "Feniletto-Vallese" (50,46 ha)
Foreste Demaniali Regionali:	Nessuna
Z.R.C.	Parziale sovrapposizione con la Z.R.C."Le Franchine"
Parchi e Riserve:	Nessuno
Habitat bersaglio (shape Regione):	Nessuno
Specie bersaglio (formulari e altre fonti):	Airone rosso (nidificante), Sgarza ciuffetto (non nidificante), Tarabuso (non nidificante), Falco di palude, Airone bianco maggiore (non nidificante), Garzetta (non nidificante), Cavaliere d'Italia (non nidificante), Tarabusino (nidificante), Nitticora (non nidificante), Schiribilla (non nidificante), Voltolino (non nidificante)
L'area coperta da Oasi non è soggetta a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del P.F.V. Per il resto del sito per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi.	

SIC-ZPS IT3210015 "Palude di Pellegrina"	
Superficie sito: 110,88 ha	
A.T.C. n°5	
Zona Alpi:	NO
Oasi di Protezione:	Interamente compreso nell'Oasi "Palude Pellegrina" (126,21 ha)
Foreste Demaniali Regionali:	Nessuna
Z.R.C.	"Palude Pellegrina" e "Isola della scala Pellegrina" adiacenti al sito
Parchi e Riserve:	Nessuno
Habitat bersaglio (shape Regione):	Nessuno
Specie bersaglio (formulari e altre fonti):	Nessuna
Il sito rientra nel perimetro dell'Oasi "Palude Pellegrina", pertanto non è soggetto a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del P.F.V. Le incidenze del Piano sugli obiettivi di conservazione dei siti sono quindi nulle.	

SIC-ZPS IT3210016 "Palude del Brusà-Le Vallette"	
Superficie sito: 170,62 ha	
A.T.C. n°5-6	
Zona Alpi:	NO
Oasi di Protezione:	Interamente compreso nell'Oasi "Palude del Brusà-Le Vallette" (379,29 ha)
Foreste Demaniali Regionali:	Nessuna
Z.R.C.	Nessuna
Parchi e Riserve:	Parziale sovrapposizione con la Riserva Naturale "Palude del Brusà-Le Vallette" (142,5 ha)
Habitat bersaglio (shape Regione):	Nessuno
Specie bersaglio (formulari e altre fonti):	Nessuna
Il sito rientra nel perimetro dell'Oasi "Palude del Brusà-Le Vallette", oltre che in parte nell'omonima riserva, pertanto non è soggetta a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del P.F.V. Le incidenze del Piano sugli obiettivi di conservazione dei siti sono quindi nulle.	

SIC-ZPS IT3210018 "Basso Garda"	
Superficie sito: 1431,47 ha	
A.T.C. n°1	
Zona Alpi:	NO
Oasi di Protezione:	Parzialmente compreso nell'Oasi "Lago di Garda Sud" (1354,1 ha)
Foreste Demaniali Regionali:	Nessuna
Z.R.C.	Nessuna
Parchi e Riserve:	Nessuno
Habitat bersaglio (shape Regione):	Nessuno
Specie bersaglio (formulari e altre fonti):	Tarabuso (non nidificante), Tarabusino (non nidificante)
L'area coperta da Oasi non è soggetta a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del P.F.V. Per il resto del sito per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi	

SIC-ZPS IT3210019 "Sguazzo di Rivalunga"	
Superficie sito: 185,93 ha	
A.T.C. n°4	
Zona Alpi:	NO
Oasi di Protezione:	Parzialmente compreso nell'Oasi "Rivalunga" (159,2 ha)
Foreste Demaniali Regionali:	Nessuna
Z.R.C.	Nessuna
Parchi e Riserve:	Nessuno
Habitat bersaglio (shape Regione):	Nessuno
Specie bersaglio (formulari e altre fonti):	Tarabuso (non nidificante), Tarabusino (non nidificante), Airone bianco maggiore (non nidificante), Garzetta (non nidificante)
L'area coperta da Oasi non è soggetta a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del P.F.V. Per il resto del sito per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi.	

SIC IT3210021 "Monte Pastello"	
Superficie sito: 1750,28 ha	
C.A.C. n°10-17-18 , A.T.C. n°1	
Zona Alpi:	SI, per la quasi totalità
Oasi di Protezione:	Nessuna
Foreste Demaniali Regionali:	Nessuna
Z.R.C.	Nessuna
Parchi e Riserve:	Nessuno
Habitat bersaglio (shape Regione):	6210*
Specie bersaglio (formulari e altre fonti):	Nessuna
Per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi	

SIC-ZPS IT3210039 "Monte Baldo Ovest"	
Superficie sito: 6509,99 ha	
C.A.C. n°1-2-3-5-8	
Zona Alpi:	SI
Oasi di Protezione:	Parzialmente compreso nelle Oasi "Monte Baldo" (1408,82 ha) e "Ferrara Monte Baldo" (59,86 ha)
Foreste Demaniali Regionali:	Parzialmente compreso nella FDR "Monte Baldo" (26,52 ha)
Z.R.C.	Nessuna
Parchi e Riserve:	Parzialmente compreso nelle Riserve Naturali Regionali "Lastoni-Selva Pezzi" (1000,69 ha) e "Gardesana orientale" (243,78 ha)
Habitat bersaglio (shape Regione):	4060, 4070*, 6170, 6210*, 6520
Specie bersaglio (formulari e altre fonti):	Coturnice (nidificante), Aquila reale (nidificante), Francolino di monte (nidificante), Succiacapre (nidificante), Re di quaglie (non nidificante), Pernice bianca (non nidificante), Fagiano di monte (nidificante), Gallo cedrone (nidificante), Orso bruno
Le aree coperte da Oasi, Riserve e Foresta Demaniale non sono soggette a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del P.F.V. Per il resto del sito per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi	

SIC-ZPS IT3210040 "Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine"	
Superficie sito: 13872,34 ha (di cui 3856,66 ha in provincia di Verona e il resto il provincia di Vicenza)	
C.A.C. n°12-13-15	
Zona Alpi:	SI
Oasi di Protezione:	Nessuna in provincia di Verona
Foreste Demaniali Regionali:	Parzialmente compreso nella FDR "Giazza" (1511,92 ha)
Z.R.C.	Nessuna in provincia di Verona
Parchi e Riserve:	Parco Naturale Regionale della Lessinia
Habitat bersaglio (shape Regione):	Nessuno
Specie bersaglio (formulari e altre fonti):	Nessuna
La parte del sito inclusa in provincia di Verona rientra nel perimetro del Parco della Lessinia, pertanto non è soggetta a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del P.F.V. Le incidenze del Piano sugli obiettivi di conservazione dei siti sono quindi nulle.	

SIC-ZPS IT3210041 "Monte Baldo Est"	
Superficie sito: 2762,46 ha	
C.A.C. n°3-4-8 , A.T.C. n°1	
Zona Alpi:	SI, per il 78% della superficie totale
Oasi di Protezione:	Il sito include l'Oasi "Cordespino-Canale" (192,92 ha)
Foreste Demaniali Regionali:	Parzialmente compreso nella FDR "Valdadige" (1543,4 ha)
Z.R.C.	Nessuna
Parchi e Riserve:	Nessuno
Habitat bersaglio (shape Regione):	6210*, 6510
Specie bersaglio (formulari e altre fonti):	Coturnice, Aquila reale (nidificante), Francolino di monte, Succiacapre (nidificante), Gallo cedrone (nidificante)
Le aree coperte da Oasi e Foresta Demaniale non sono soggette a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del P.F.V. Per il resto del sito per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi	

SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"	
Superficie sito: 2090,14 ha (di cui 1801,48 ha in provincia di Verona e il resto nelle province di Padova e Rovigo)	
A.T.C. n°2-4-6	
Zona Alpi:	NO
Oasi di Protezione:	Sovrapposizione parziale con le Oasi "Parco dell'Adige" (645,02 ha), Angiari (149,55 ha), Golena degli Aironi (299,48 ha); include le Oasi "Scardevara-Zerpa" (106,22 ha), "Bonavigo-Roverchiara" (158,59 ha)
Foreste Demaniali Regionali:	Nessuna
Z.R.C.	Sovrapposizione parziale con Z.R.C. "Parco dell'Adige", "Zevio Ovest S.Maria", "Pontoncello-Zevio", "Zevio Est Morando", "Belfiore-Bova", "Valle Poggi-Zerpa", "San Tomio", "Merega-Terrazzo"; Z.R.C. "Palazzina" adiacente al sito nella parte nord.
Parchi e Riserve:	Nessuno
Habitat bersaglio (shape Regione):	Nessuno
Specie bersaglio (formulari e altre fonti):	Airone rosso, Airone bianco maggiore (non nidificante), Garzetta (non nidificante), Tarabusino

Le aree coperte da Oasi non sono soggette a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del P.F.V. Per il resto del sito per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi

SIC IT3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest"

Superficie sito: 475,64 ha

C.A.C. n°4-10 , A.T.C. n°1

Zona Alpi:	SI, per il 45% della superficie totale
Oasi di Protezione:	Sovrapposizione parziale con Oasi "Bosco al Mantico" (50,65 ha)
Foreste Demaniali Regionali:	Nessuna
Z.R.C.	Nessuna
Parchi e Riserve:	Nessuno
Habitat bersaglio (shape Regione):	Nessuno

Specie bersaglio (formulari e altre fonti):	Airone rosso, Garzetta (non nidificante), Tarabusino
---	--

Le pochissime aree coperte da Oasi non sono soggette a pressioni di tipo venatorio o altre attività connesse all'attuazione del P.F.V. Per il resto del sito per la stima delle singole incidenze su specie ed habitat bersaglio di interesse comunitario, che nel complesso sono risultate non significative, si rimanda alle tabelle di sintesi

N.B. NELLE PRECEDENTI TABELLE, QUANDO SI FA RIFERIMENTO AD ASSENZA DI PRESSIONI DI TIPO VENATORIO O ALTRE ATTIVITA' CONNESSE ALL'ATTUAZIONE DEL P.F.V., NON SI INCLUDE IL PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE, CHE E' COMUNQUE PARTE DEL P.F.V., HA VALIDITA' IN TUTTA LA PROVINCIA ED E' TRATTATO IN UN PARAGRAFO A PARTE. LA VALUTAZIONE E' COMUNQUE COMPRESA NELLA PRESENTE VINCA.

5.9 Previsioni pianificatorie atte a impedire o attenuare possibili effetti negativi sulle specie e gli habitat della rete Natura 2000

Per ogni tipo di attività venatoria potenzialmente impattante, vengono di seguito definite, ove previste, sito per sito, le prescrizioni dell'attuazione del Piano Faunistico Venatorio Provinciale atte ad impedire o attenuare le possibili incidenze negative sui siti Natura 2000. Ad esempio, istituzioni di Oasi di Protezione (che in alcuni casi coincidono esattamente col perimetro dei siti o li comprendono, mentre in altri riguardano porzioni più o meno grandi dei siti stessi) sono previsioni pianificatorie generiche estremamente positive nei confronti di altre attività previste dal P.F.V. passibili di incidenza negativa. Infatti, così come sancito dall'articolo 10, comma 8, lettera a) della Legge 11/2/92, n. 157 e dall'articolo 10 della L.R. 9/12/93, n. 50, *"Le Oasi di protezione sono istituti vocati alla conservazione degli habitat naturali e al rifugio, sosta e riproduzione della fauna selvatica"* (...). Le Oasi di protezione vanno concepite ed individuate in relazione a questa loro peculiarità e devono essere scelte per la valenza ecologica degli habitat, tali da offrire un luogo di rifugio e protezione per quelle specie particolarmente meritevoli di conservazione.

Le altre prescrizioni generiche, raggruppate perché valide per tutti i siti, sia per gli habitat che per le specie animali, sono riportate in fondo alle Tabelle 5.33 e 5.34.

Oltre ad esse, sono indicate le previsioni pianificatorie specifiche per le diverse specie animali a seconda della tipologia di effetto individuato. La tutela degli habitat di interesse comunitario non richiede alcuna previsione specifica, ritenendo sufficienti le succitate prescrizioni di Piano generiche.

5.9.1 Previsioni di Piano specifiche per il SIC IT3210007 "Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda"

Per neutralizzare l'impatto potenzialmente negativo dell'attività di addestramento cani in Z.A.C. prossime ai siti ai danni del succiacapre si propone di:

- sospendere tale attività nelle Z.A.C. in un buffer di 200 metri dai perimetri dei SIC-ZPS nel periodo riproduttivo della specie (dal 1°maggio al 30 giugno);
- effettuare monitoraggi specifici.

Il ricorso alle succitate previsioni specifiche rende non significativa l'incidenza del Piano sul sito.

5.9.2 Previsioni di Piano specifiche per il SIC-ZPS IT3210014 "Palude del Feniletto-Sguazzo del Vallese"

Per neutralizzare l'impatto potenzialmente negativo della costruzione (eventuale) di appostamenti acquatici ai danni dell'airone rosso e del tarabusino si propone di:

- vietare costruzione di appostamenti nel periodo di nidificazione della specie (1°aprile-31 luglio)

Per neutralizzare l'impatto potenzialmente negativo del disturbo ai danni di tarabuso, voltolino e schiribilla si propone di effettuare:

- monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento.

Il ricorso alle succitate previsioni specifiche rende non significativa l'incidenza del Piano sul sito.

5.9.3 Previsioni di Piano specifiche per il SIC-ZPS IT3210018 "Basso Garda"

Per neutralizzare l'impatto potenzialmente negativo del disturbo ai danni di tarabuso si propone:

- monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento.

Il ricorso alle succitate previsioni specifiche rende non significativa l'incidenza del Piano sul sito.

5.9.4 Previsioni di Piano specifiche per il SIC-ZPS IT3210019 "Sguazzo di Rivalunga"

Per neutralizzare l'impatto potenzialmente negativo del disturbo ai danni di tarabuso si propone:

- monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento.

Il ricorso alle succitate previsioni specifiche rende non significativa l'incidenza del Piano sul sito.

5.9.5 Previsioni di Piano specifiche per il SIC-ZPS IT3210039 "Monte Baldo Ovest"

Per neutralizzare l'impatto potenzialmente negativo del disturbo alla fase riproduttiva e di allevamento prole della coturnice si propongono:

- contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (vedere Tabella 5.31bis)
- sospensione addestramento cani in Z.A.C. in un buffer di 200 metri dai perimetri dei SIC-ZPS nel periodo riproduttivo (dal 1° aprile al 31 agosto)
- posticipo inizio addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote >900 m
- posticipo inizio censimento galliformi al 15 agosto

Per neutralizzare l'impatto potenzialmente negativo del disturbo alla fase riproduttiva e di allevamento prole del francolino di monte si propongono:

- monitoraggi specifici
- sospensione addestramento cani in Z.A.C. in un buffer di 200 metri dai perimetri dei SIC-ZPS nel periodo riproduttivo (dal 1° aprile al 31 agosto)
- posticipo inizio addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote >900 m
- posticipo inizio censimento galliformi al 15 agosto

Per neutralizzare l'impatto potenzialmente negativo del disturbo alla fase riproduttiva e di allevamento prole del succiacapre si propongono:

- sospensione attività addestramento cani nelle Z.A.C. in un buffer di 200 metri dai perimetri dei SIC-ZPS nel periodo riproduttivo (dal 1°maggio al 30 giugno)
- monitoraggi specifici

Per neutralizzare l'impatto potenzialmente negativo del disturbo alla fase riproduttiva e di allevamento prole del fagiano di monte si propongono:

- contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (vedere Tabella 5.31 bis);
- sospensione addestramento cani in Z.A.C. in un buffer di 200 metri dai perimetri dei SIC-ZPS nel periodo riproduttivo (dal 1°aprile al 31 agosto)
- posticipo inizio addestramento cani in territorio libero al 1°settembre a quote >900 m
- posticipo inizio censimento galliformi al 15 agosto
- divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto dal 1°aprile al 15 maggio.

Per neutralizzare l'impatto potenzialmente negativo del disturbo alla fase riproduttiva e di allevamento prole del gallo cedrone si propongono:

- monitoraggi specifici
- sospensione addestramento cani in Z.A.C. in un buffer di 200 metri dai perimetri dei SIC-ZPS nel periodo riproduttivo (dal 1°aprile al 31 agosto)
- posticipo inizio addestramento cani in territorio libero al 1°settembre a quote >900 m
- posticipo inizio censimento galliformi al 15 agosto
- divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto dal 1°aprile al 15 maggio.

Per neutralizzare l'impatto potenzialmente negativo dell'impiego di munizioni con piombo nel prelievo di controllo e nella caccia al cinghiale ai danni di aquila reale, gipeto e orso bruno si propone:

- informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche.

Il ricorso alle succitate previsioni specifiche rende non significativa l'incidenza del Piano sul sito.

5.9.6 Previsioni di Piano specifiche per il SIC-ZPS IT3210041 "Monte Baldo Est"

Per neutralizzare l'impatto potenzialmente negativo del disturbo alla fase riproduttiva e di allevamento prole del succiacapre si propongono:

- sospensione attività addestramento cani nelle Z.A.C. in un buffer di 200 metri dai perimetri dei SIC-ZPS nel periodo riproduttivo (dal 1°maggio al 30 giugno)
- monitoraggi specifici

Per neutralizzare l'impatto potenzialmente negativo del disturbo alla fase riproduttiva e di allevamento prole del gallo cedrone si propongono:

- monitoraggi specifici
- sospensione addestramento cani in Z.A.C. in un buffer di 200 metri dai perimetri dei SIC-ZPS nel periodo riproduttivo (dal 1°aprile al 31 agosto)
- posticipo inizio addestramento cani in territorio libero al 1°settembre a quote >900 m
- posticipo inizio censimento galliformi al 15 agosto
- divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto dal 1°aprile al 15 maggio.

Per neutralizzare l'impatto potenzialmente negativo dell'impiego di munizioni con piombo nel prelievo di controllo e nella caccia al cinghiale ai danni dell'aquila reale si propone:

- informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche.

Il ricorso alle succitate previsioni specifiche rende non significativa l'incidenza del Piano sul sito.

5.9.7 Previsioni di Piano specifiche per il SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"

Per neutralizzare l'impatto potenzialmente negativo del disturbo all'airone bianco maggiore si propone:

- interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni

6 FASE IV - ESITO DELLA FASE DI SCREENING

6.1 Conclusioni

Sulla base delle informazioni acquisite, si evince che il Piano Faunistico Venatorio 2013-2018 della Provincia di Verona non presenta aspetti che possano avere incidenze significative sui siti Natura 2000 del territorio provinciale.

In via precauzionale sono state individuate (e riportate in Tabella 5.30 e 5.31) le prescrizioni definite all'All. D D.G.R. 1728/2012 "previsioni pianificatorie atte a impedire o attenuare possibili effetti negativi" sulle specie animali e gli habitat di interesse comunitario.

Da quanto esposto risulta quindi che:

- le azioni di piano del P.F.V. provinciale sono compatibili con le norme specifiche di tutela previste per i siti Natura 2000 e per il contesto ambientale in esame;
- gli effetti possibili delle azioni di Piano sono valutabili in termini di incidenza nulla o non significativa, come indicato negli specifici paragrafi della presente trattazione.

Sulla base di quanto sopra esposto, non risulta quindi necessario il passaggio alle successive fasi della valutazione (Valutazione appropriata) e si ritiene concluso lo Studio di Incidenza al livello di Screening.

6.2 Quadro di sintesi

Il quadro di sintesi contiene, in forma di Tabella, il riepilogo delle informazioni contenute in questa fase dello studio di incidenza.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO				
Descrizione del piano, progetto o intervento	Oggetto del presente Studio è il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Verona 2013-2018			
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	La Provincia di Verona include nel suo territorio 19 siti Natura 2000 così suddivisi: 7 SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e 12 siti che sono contemporaneamente SIC e ZPS (Zone di Protezione Speciale). La superficie totale di questi siti è di 32.505,64 ha, ma solo 22.201,3 ha sono all'interno dei confini provinciali.			
	Di seguito l'elenco dei siti e la relativa superficie: SIC IT3210002 "Monti Lessini: Cascate di Molina" (232,84 ha) SIC-ZPS IT3210003 "Laghetto del Frassino" (77,89 ha) SIC IT3210004 "Monte Luppia e P.ta San Vigilio " (1037,26 ha) SIC-ZPS IT3210006 "Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora " (170,88 ha) SIC IT3210007 "Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda" (675,78 ha) SIC-ZPS IT3210008 "Fontanili di Povegliano " (117,90 ha) SIC IT3210012 "Val Galina e Progno Borago " (989,22 ha) SIC-ZPS IT3210013 "Palude del Busatello " (443,03 ha) SIC-ZPS IT3210014 "Palude del Feniletto-Sguazzo del Vallese " (166,91 ha) SIC-ZPS IT3210015 "Palude di Pellegrina " (110,88 ha) SIC-ZPS IT3210016 "Palude del Brusà-Le Vallette " (170,62 ha) SIC-ZPS IT3210018 "Basso Garda " (1431,47 ha) SIC-ZPS IT3210019 "Sguazzo di Rivalunga " (185,93 ha) SIC IT3210021 "Monte Pastello " (1750,28 ha) SIC-ZPS IT3210039 "Monte Baldo Ovest " (6509,99 ha) SIC-ZPS IT3210040 "Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine" (13872,34 ha) SIC-ZPS IT3210041 "Monte Baldo Est " (2762,46 ha) SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" (2090,14 ha) SIC IT3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest " (475,60 ha)			
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI				
Descrizione di come il piano (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della Rete Natura 2000	Non si rilevano effetti significativi su specie e/o habitat di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000			
Previsioni di Piano atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi	Tali prescrizioni sono riportate per gli habitat e le specie bersaglio di interesse comunitario nelle Tabelle 5.30 e 5.31			
Consultazione con Organi ed Enti competenti	Provincia di Verona - Servizio Caccia e Pesca Provincia di Padova - Servizio Caccia e Pesca Provincia di Vicenza - Servizio Caccia e Pesca Regione Veneto - Servizio Reti ecologiche e Biodiversità Regione Veneto - Unità di Progetto caccia e pesca			
DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLA VERIFICA				
Responsabili della verifica	Dott. Paolo Rigoni			
Fonte dei dati	Vedere bibliografia			
Livello di completezza delle informazioni	Buono			
Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati	Studio Silva S.r.l.			
TABELLA PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING				
HABITAT / SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	NO	Nulla	Nulla	NO
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
4060 Lande alpine e boreali	SI	Non significativa	Non significativa	SI
4070* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	SI	Non significativa	Non significativa	SI
4080 Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	SI	Nulla	Nulla	NO
6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	SI	Non significativa	Non significativa	SI
6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	SI	Non significativa	Non significativa	SI

6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	SI	Nulla	Nulla	NO
6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	NO	Nulla	Nulla	NO
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO	Nulla	Nulla	NO
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	SI	Non significativa	Non significativa	SI
6520 Praterie montane da fieno	SI	Non significativa	Non significativa	SI
7140 Torbiere di transizione e instabili	NO	Nulla	Nulla	NO
7210* Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
7230 Torbiere basse alcaline	NO	Nulla	Nulla	NO
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	SI	Nulla	Nulla	NO
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	NO	Nulla	Nulla	NO
8160* Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	SI	Nulla	Nulla	NO
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	SI	Nulla	Nulla	NO
8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
8240* Pavimenti calcarei	SI	Nulla	Nulla	NO
9110 Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
9130 Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
91E0* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	SI	Nulla	Nulla	NO
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)	NO	Nulla	Nulla	NO
91H0* Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	SI	Nulla	Nulla	NO
91L0 Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	SI	Nulla	Nulla	NO
9260 Boschi di <i>Castanea sativa</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
9410 Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	NO	Nulla	Nulla	NO
<i>Accipiter nisus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Accipiter gentilis</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Acrocephalus palustris</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Actis hypoleucos</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Aegithalos caudatus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Aegolius funereus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Alcedo atthis</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Anas clypeata</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Anas acuta</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Anas crecca</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Anas penelope</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Anas platyrhynchos</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Anas querquedula</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Anas strepera</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Anser anser</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Anthus campestris</i>	SI	Nulla	Nulla	NO

<i>Anser fabalis</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Apus apus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Apus melba</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Anthus spinoletta</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Aquila chrysaetos</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Ardea cinerea</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Ardea purpurea</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Ardeola ralloides</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Asio otus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Athene noctua</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Aythya ferina</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Aythya fuligula</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Aythya marila</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Aythya nyroca</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Bonasa bonasia</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Botaurus stellaris</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Bubo bubo</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Buteo buteo</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Buteo lagopus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Bucephala clangula</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Caprimulgus europaeus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Carduelis carduelis</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Carduelis chloris</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Charadrius morinellus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Carduelis spinus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Cettia cetti</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Ciconia ciconia</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Cinclus cinclus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Circaetus gallicus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Circus aeruginosus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Circus cyaneus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Circus pygargus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Cisticola juncidis</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Columba palumbus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Corvus corone</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Crex crex</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Cuculus canorus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Cygnus olor</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Delichon urbica</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Dendrocopos major</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Dryocopus martius</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Egretta alba</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Egretta garzetta</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Emberiza cirius</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Emberiza hortulana</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Emberiza schoeniclus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Erithacus rubecula</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Falco peregrinus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Falco vespertinus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Ficedula hypoleuca</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Fringilla coelebs</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Fulica atra</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Gallinago gallinago</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Gallinula chloropus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Gavia arctica</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Glaucidium passerinum</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Gypaetus barbatus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
<i>Himantopus himantopus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Hippolais polyglotta</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Hirundo rustica</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Ixobrychus minutus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Jynx torquilla</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Lagopus mutus helveticus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Lanius collurio</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Lanius excubitor</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Lanius minor</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Lanius senator</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Larus canus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Larus fuscus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Larus michahellis</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Larus ridibundus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Locustella luscinioides</i>	SI	Nulla	Nulla	NO

<i>Loxia curvirostra</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Lymnocyptes minimus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Luscinia megarhynchos</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Melanitta fusca</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Mergus merganser</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Mergus albellus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Mergus serrator</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Merops apiaster</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Miliaria calandra</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Milvus migrans</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Milvus milvus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Monticola saxatilis</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Monticola solitarius</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Montifringilla nivalis</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Motacilla alba</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Motacilla cinerea</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Motacilla flava</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Muscicapa striata</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Netta rufina</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Nucifraga caryocatactes</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Nycticorax nycticorax</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Oenanthe hispanica</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Otus scops</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Pandion haliaetus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Panurus biarmicus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Parus caeruleus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Parus cristatus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Parus major</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Parus montanus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Passer domesticus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Passer montanus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Pernis apivorus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Phalacrocorax carbo</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Pluvialis apricaria</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Philomachus pugnax</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Phylloscopus bonelli</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Phylloscopus collybita</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Phylloscopus trochilus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Pica pica</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Picus viridis</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Podiceps auritus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Podiceps cristatus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Podiceps grisegena</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Podiceps nigricollis</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Porzana parva</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Porzana porzana</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Prunella collaris</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Prunella modularis</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Rallus aquaticus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Remiz pendulinus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Riparia riparia</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Saxicola torquata</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Scolopax rusticola</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Serinus serinus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Stercorarius longicaudus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Stercorarius parasiticus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Streptopelia turtur</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Sturnus vulgaris</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Sylvia atricapilla</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Sylvia borin</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Sylvia communis</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Sylvia curruca</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Sylvia melanocephala</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Sylvia nisia</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Tetrao urogallus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
<i>Tichodroma muraria</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Tringa erythropus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Tringa glareola</i>	SI	Nulla	Nulla	NO

<i>Tringa totanus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Troglodytes troglodytes</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Turdus merula</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Turdus philomelos</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Turdus torquatus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Tyto alba</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Vanellus vanellus</i>	SI	Nulla	Nulla	NO
<i>Ursus arctos</i>	SI	Non significativa	Non significativa	SI
ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING				

La valutazione di incidenza si conclude attestando che le potenziali incidenze del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Verona, anni 2013-2018, sui siti della Rete Natura 2000 sono da ritenersi non significative ai fini della conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario segnalati.

DICHIARAZIONE FIRMATA DAL PROFESSIONISTA

Il sottoscritto Dott. Paolo Rigoni indica e sottoscrive che:
con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000

24 aprile 2013

il professionista
Dott. For. Paolo Rigoni



BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (2000) - La gestione dei siti della rete Natura 2000, guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Commissione europea.
- Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE
- Andreotti A., Fabrizio B., 2012. Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni. Rapporto ISPRA, 158/2012.
- AA.VV., 1998 - "Linee guida per l'allevamento di galliformi destinati al ripopolamento e alla reintroduzione". A.R.S.I.A. - Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-Forestale. Regione Toscana.
- AA.VV., 2007 - "Linee guida per l'immissione di specie faunistiche". Quad. Cons. Natura, 27, Ministero Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Andreotti A. (a cura di), 2007 - "Piano d'azione nazionale per l'Anatra marmorizzata". Quad. Cons. Natura, 23, Ministero Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Arrigoni Degli Oddi E., 1895 - "Materiali per la fauna padovana dei vertebrati". Atti Soc. Veneto-Trentina Sc. Nat., Padova, 2: 1-81.
- Commissione Tecnica Avifauna U.N.C.Z.A., Ed. F.I.d.C. e U.N.C.Z.A., Collana tecnicoscienza, Tip. Grafiche Artigianelli, Trento, 196 pp.
- AS.FA.VE, 1999 - "Censimento delle colonie di Ardeidi nidificanti in Veneto. Anno 1998". Avocetta, 23: 80.
- Baccetti N. (a cura di), 1989 - "Lo svernamento del Cormorano in Italia. 16. Regioni scoperte". In: Baccetti N. (a cura di) - Lo svernamento del Cormorano in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, 15: 97-101.
- Basso E., Martignago G., Silveri G., Mezzavilla F., 1999 - "Censimenti del Re di Quaglie *Crex crex* nelle Prealpi Venete Orientali. Anni 1994-1998". Avocetta, 23(1): 115.
- Bedin L., 2011 - "Studio delle comunità ornitiche ed erpetologiche presenti lungo l'idrovia Padova-Venezia nel comune di Saonara (PD) nell'anno 2008". In: Bon M. & Scarton F. (a cura di) - In: Bon M., Mezzavilla F., Scarton F. (a cura di) - Atti VI Convegno Faunisti Veneti. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, 61 (2010): 154-159.
- Bon M., Cherubini G., Semenzato M., Stival E., 2000 - "Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Venezia". Provincia di Venezia, Ass. Faunisti Veneti, 159 pp.
- Bon M., Semenzato M., Scarton F., Fracasso G., Mezzavilla F. (a cura di), 2004 - "Atlante faunistico della provincia di Venezia". Ass. Faunisti Veneti - Provincia di Venezia.
- Comunità Montana del Baldo - Piano di Gestione Sito Natura 2000 "IT3210039 Monte Baldo Ovest"

- Comunità Montana del Baldo - Piano di Gestione Sito Natura 2000 "IT3210041 Monte Baldo Est"
- Comune di Lazise - Relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale del primo Piano degli Interventi sul SIC-ZPS "IT3210018 Basso Garda"
- Pollo R., Ferrarese A., 2007 - La Riserva Naturale "Palude Brusà-Vallette"
- Piano di Gestione sito Natura 2000 IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine"

Siti internet consultati:

- www.minambiente.org
- www.regione.veneto.it
- <http://www.provincia.pd.it>
- <http://vnr.unipg.it/habitat/>
- <http://pianogestionelagunavenezia.net/introduzione.html>

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE E DI ATTO DI NOTORIETA' RELATIVA ALLA SUSSISTENZA DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI NECESSARIE PER LA CORRETTA ED ESAUSTIVA REDAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 DEL D.P.R. 28 DICEMBRE 2000, N°445)

Il sottoscritto Paolo Rigoni, nato a Venezia il 20/10/1963 residente a Ravenna in Via Faentina n. 50/f, cod. fisc. RGNPLA63R20L736Y, in qualità di estensore responsabile dello Studio di Incidenza Ambientale relativo al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Padova – anni 2013-2017, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445

DICHIARA

ai sensi della D.G.R.V. n. 3173 del 10/10/2006:

- di avere la qualifica professionale di Dottore Forestale;
- di essere iscritto all'albo dell'ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Ravenna al n. 193;
- di possedere la professionalità e le effettive competenze per la redazione del documento di valutazione di incidenza ambientale.

Il sottoscritto dichiara, altresì, di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. n. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Dott. For. Paolo Rigoni - Albo dei Dottori Agronomi Forestali prov. di Ravenna, n.193 Studiosilva S.r.l. - 40137 Bologna Via Mazzini, 9/2 tel. 051/6360417 www.studiosilva.it	
---	---

Hanno collaborato alla realizzazione del presente studio i seguenti professionisti:

FIGURA PROFESSIONALE	RUOLO DI PROGETTO	NOMINATIVO
Dottore in Scienze Biologiche	Elaborazione testi ed analisi	Nicola Cumani
Dottoressa in Scienze Ambientali	Elaborazione testi ed analisi	Kim Bishop

Bologna, 27 Giugno 2013

